

**COMUNI DI
ROSARNO - FEROLETO DELLA CHIESA
LAUREANA DI BORRELLO - RIZZICONI SERRATA
SAN PIETRO DI CARIDA' - SAN CALOGERO**
(Province di Reggio Calabria e di Vibo Valentia)

*Piano Strutturale Associato (P.S.A.) e
Regolamento Edilizio e Urbanistico (R.E.U.)*



QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE

**Q1
QUADRO NORMATIVO E DI
PIANIFICAZIONE**



COMUNI DI
ROSARNO - FEROLETO DELLA CHIESA
LAUREANA DI BORRELLO - RIZZICONI - SAN CALOGERO
SAN PIETRO DI CARIDA' - SERRATA
Province di Reggio Calabria e di Vibo Valentia

PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO (PSA)
(L.U.R. 16 aprile 2002, n. 19)

QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE

**QUADRO NORMATIVO E DI
PIANIFICAZIONE**

Q1

(QNS_REL - QNT_REL - QNP_REL - QNC_REL)

PROFESSIONISTI INCARICATI

arch. Fulvio A. Nasso - Capogruppo
arch. Salvatore Sellaro
arch. Giuseppe Lombardo
arch. Rocco Virgiglio
arch. Salvatore Foti
arch. Francesco Mammola
pianif. territ. Rocco Panetta
ing. Ernesto Mensitieri
prof. dott. Giuseppe Mandaglio
dott. Michele Mandaglio
ing. Pasquale Penna
dott. Tommaso Calabrò
dott. Antonio Nasso
dott.ssa Maddalena M. Sica
dott.ssa Francesca Pizzi

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

ing. Alessandra Campisi

Consulenza ambientale dott. for. Antonino Nicolaci
Collaborazione arch. Carolina Nasso

luglio 2013

INDICE

QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE

<i>QNS-Rel</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>Quadro regionale</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>Vincoli</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>Quadri Provinciali</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>PTCP RC</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>PTCP VV</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>Quadri Territoriali</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>Piano ASI</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>QNT_Rel</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>QNP-Rel</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>PIT 18</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>PIT 20</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>PIT 21</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>Leader Reggino Versante Tirrenico</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>PIAR</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>QNC-Rel</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>Quadri Comunali</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>Comune di Rosarno</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>Comune di Feroleto della Chiesa</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>Comune di Laureana di Borrello</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>Comune di Rizziconi</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>Comune di San Calogero</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>Comune di San Pietro di Caridà</i>	<i>pag. xxx</i>
<i>Comune di Serrata</i>	<i>pag. xxx</i>

QNS_REL

INDIRIZZI DI QTR/P, PTCP, PIANI TERRITORIALI E DI SETTORE VINCOLI BB.CC. E AMBIENTALI AREE PROTETTE DIFESA DEL SUOLO

*“La città che noi oggi abitiamo è sovrastata,
come oppressa, dalla massa di discorsi che
la riguardano...”*

*Questa massa eterogenea di discorsi tra
loro sovente contraddittori, invitandoci
ad utilizzare ciò che riteniamo di sapere
della società contemporanea per
interpretare e spiegare i concreti
materiali costitutivi della città,
spesso ci impedisce di osservarli
con occhio disincantato...”*

B. Secchi

QUADRO REGIONALE

La Regione Calabria ha effettuato una radicale riforma del governo del territorio con la *Legge 19/2002*, cui sono seguite, in attesa del *QTR*, le “*Linee Guida della Pianificazione Regionale*”.

La riforma ha reso protagonista fondamentale delle politiche urbanistiche la comunità locale, in attuazione del *Titolo V* della Carta Costituzionale, ed ha modificato la cultura di governo del territorio introducendo la componente strategica all’interno del Piano, assieme a nuovi modelli, a diverse possibilità, a più ampi margini di sperimentazione.

La pianificazione strutturale fissa il quadro degli obiettivi di pubblico interesse che le trasformazioni della città e del territorio devono perseguire, rileggendone la struttura ed i bisogni, ridefinendone l’identità, prefigurandone un quadro complessivo ed organico di adeguamento.

All’interno di questo quadro ogni singolo intervento deve diventare elemento di riqualificazione di un contesto più ampio, che va al di là del suo perimetro specifico; in questo caso la pianificazione strategica costituisce il vero strumento di “*governance*” dell’amministrazione locale, esaltandone il ruolo di indirizzo e di controllo dei processi e delle singole azioni.

La formazione del *Piano Strutturale Comunale/Associato (PSC/PSA)* e del congiunto *Regolamento Edilizio e Urbanistico (REU)* viene avviata, ai sensi dell’*art. 27, comma 2* della *L.U.R. 19/2002*, con l’adozione, su proposta della Giunta Comunale, da parte del Consiglio Comunale, del *Documento Preliminare del Piano e del Regolamento Edilizio e Urbanistico* e con la successiva convocazione da parte del Sindaco della *Conferenza di Pianificazione*, di cui all’*art. 13* della legge, ai fini della valutazione del documento preliminare del piano e del regolamento.

La *Conferenza* si conclude nei *45 giorni successivi* alla sua convocazione.

A norma dell’*art. 13, comma 4*, della legge, costituiscono contenuti del *Documento Preliminare* gli *obiettivi e le scelte* di piano, elaborate, ai sensi dell’*art. 3, comma 1*, sulla base delle *conoscenze*.

Il riferimento comune delle nuove normative urbanistiche allo sviluppo sostenibile, induce a strutturare la pianificazione del territorio sulla base di una adeguata conoscenza delle risorse ambientali, della definizione delle risorse da tutelare, dello statuto dei luoghi, della valutazione degli effetti ambientali delle azioni di trasformazione.

Così all'articolo 3 della L.U.R. 19/2002 - *Principi generali della Pianificazione Territoriale Urbanistica* - si afferma che:

1. *La pianificazione territoriale ed urbanistica si fonda sul principio della chiara e motivata esplicitazione delle proprie determinazioni. A tal fine le scelte operate sono elaborate sulla base della conoscenza, sistematicamente acquisita, dei caratteri fisici, morfologici e ambientali del territorio, delle risorse, dei valori e dei vincoli territoriali anche di natura archeologica, delle utilizzazioni in corso, dello stato della pianificazione in atto, delle previsioni dell'andamento demografico e migratorio, nonché delle dinamiche della trasformazione economico-sociale, e sono definite sia attraverso la comparazione dei valori e degli interessi coinvolti, sia sulla base del principio generale della sostenibilità ambientale dello sviluppo.*

2. *La pianificazione territoriale e urbanistica si informa ai seguenti obiettivi generali:*

- . promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;*
- a. assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche;*
- b. migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;*
- c. ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;*
- d. promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale;*
- e. prevedere l'utilizzazione di un nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.*

Gli obiettivi fondamentali della pianificazione a scala comunale vengono così delineati dalle "Linee guida della Pianificazione Regionale":

- promozione dello sviluppo locale...*
- miglioramento della qualità della vita...*
- assetto sostenibile del territorio e dell'uso del suolo... (Linee Guida della Pianificazione Regionale, Capitolo V, Parte Prima, comma 5.2.5).*

Nel caso del Piano Strutturale Associato (PSA) il Piano "sarà composto di 2 distinte parti:

- una generale comune con riferimento di norma di paesaggio, alle aree naturali, al territorio agricolo, alla difesa del suolo alle infrastrutture di rilevanza sovra comunale;*
- una parte specifica per ogni comune, con particolare riferimento alle aree urbanizzate ed ai servizi ed alle infrastrutture a scala comunale." (Linee Guida della Pianificazione Regionale, Capitolo V, Parte Prima, comma 5.3.2).*

Il PSA a tutti gli effetti si presenterà, comunque, composto da aspetti di piano strategico, di pianificazione territoriale e di regolamentazione urbanistica.

Le due parti, strutturale l'una e regolamentare l'altra, del PSC, pur rimanendo connesse, come prescrive la legge, assumono fisionomie ben distinte ai fini del governo del territorio.

I contenuti fondamentali che caratterizzano il PSA e che costituiscono le condizioni dello sviluppo sostenibile, a norma dell'art.20, comma 3 della L.U.R. 19/2002, sono:

- la individuazione delle risorse naturali e antropiche del territorio e la rilevazione delle loro condizioni di criticità (lettera a);*
- le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni, e la conseguente valutazione degli effetti ambientali (lettera b);*
- i limiti di sviluppo del territorio (lettera c).*

Più in dettaglio, si possono individuare due insiemi di componenti territoriali, costituenti le condizioni di sostenibilità:

a) le risorse territoriali che per le loro valenze storiche, ambientali, paesaggistiche e prestazionali debbono intendersi parti del territorio costituenti sistemi da tutelare, per le quali sono ammesse esclusivamente modalità di intervento di conservazione (art. 6, comma 2, lettera b), a tal fine saranno avviate le opportune forme di collaborazione con la SBAP della Calabria, con specifici

riferimenti agli adempimenti previsti dal Codice dei beni culturali ed ambientali di cui al D.Lgs. 41/2004;

b) *i vincoli e limiti d'uso dei sistemi delle risorse.*

Tali valori si costituiscono e sono riconosciuti prima di ogni progetto o programma o intervento.

La L.U.R. 19/2002 si modella sulle più recenti modalità di gestione del governo del territorio: utilizza vari e diversi strumenti, in relazione ai soggetti, pubblici e/o privati, proponenti, agli obiettivi (economici, sociali, culturali), agli interessi coinvolti che si intende perseguire, alle azioni programmate, alle disponibilità di risorse.

L'Amministrazione comunale, in attuazione alla legge urbanistica regionale, può, agire attraverso molti strumenti di gestione calibrando diversamente gli interventi sul territorio; questa politica urbanistica richiede per un verso notevoli capacità e risorse amministrative e tecniche, per altro verso un nucleo condiviso di valori, vincoli e limiti d'uso delle risorse, le cosiddette *invarianti*, che costituiscono il riferimento strutturale della politica urbanistica.

Analoga riflessione vale per i contenuti del Regolamento edilizio e urbanistico: essi sono contingenti, cioè relazionabili a un dato momento e a una data situazione. Nuove esigenze, nuovi indirizzi progettuali, nuove possibilità tecnologiche possono determinare, o addirittura richiedere, nuovi parametri edilizi e urbanistici, nuove regole edilizie, igieniche e funzionali, nuove modalità di gestione tecnico-amministrativa.

Progetti che per caratteristiche culturali e tecniche sono innovativi, possono, a volte, richiedere proprie regole, che in seguito divengono comuni in quanto da tutti accettate e ricercate; molte opere d'architettura di elevato valore culturale hanno richiesto regole diverse da quelle coeve e sono state un moltiplicatore di effetti.

Il governo del territorio deve per ciò pretendere il rispetto di valori di integrità fisica del territorio e di identità culturale (le invarianti), ma al tempo stesso deve essere disponibile allo sviluppo della qualità urbanistica, raccogliendone le innovazioni dalle iniziative dei soggetti pubblici e privati .

- aree boscate (*art. 50, comma 3, lettera d*);

- aree non suscettibili di insediamento (*art. 50, comma 3, lettera e*);

- ambiti a valenza paesaggistica (*art. 20, comma 3, lettera j*) - questi ambiti possono coincidere con porzioni o intere estensioni delle aree sopra elencate.

Saranno da assoggettare alla modalità di trasformazione (*art. 5, comma 2, lettera b*), purché compatibile con i loro connotati costitutivi e di uso le seguenti aree:

- aree utilizzabili per attività complementari e integrative di quelle agricole.

Il PSA definisce, in base alle conoscenze e agli obiettivi, varie *suddivisioni* del territorio comunale - *sistemi, ambiti, aree e zone* -; è opportuno che il documento preliminare contenga anche una prima indicazione di tali suddivisioni; più precisamente in:

a) *sistemi* (*art. 5, comma 1, lettere a), b) e c*):

- naturalistico-ambientale;

- insediativo;

- relazionale;

b) *classi* (*art. 20, comma 3, lettera a*):

- territorio urbanizzato;

- urbanizzabile;

- agricolo-forestale;

c) *ambiti* (*art. 20, comma 3, lettere g), h), i), j) e l*):

- urbani e periurbani, di mantenimento e di trasformazione;

- insediamenti produttivi ex D.Lgs. 333/1999;

- porzioni storiche del territorio;

- paesaggi;

- verde urbano e periurbano.

Il PSA esplicherà nel dettaglio i propri effetti strutturali specificando gli Ambiti Territoriali Unitari (ATU) che ricomprenderanno:

“aree territoriali urbane con caratteristiche unitarie...Tali ATU possono comprendere:

- *gli ambiti a carattere storico...*

- *le porzioni di territorio urbanizzato nelle quali è possibile un intervento diretto...*
- *le porzioni di territorio urbanizzato da sottoporre a specifico intervento di riqualificazione...*
- *le aree interessate da edificazione abusiva*
- *gli ambiti di tutela del verde urbano e periurbano...*
- *gli ambiti da destinare a nuovi insediamenti...*
- *gli ambiti destinati alle attività industriali...*
- *le aree necessarie ai fini della Protezione Civile...*
- *gli ambiti a valenza paesaggistica ed ambientale...*
- *le aree agricolo-forestali...*” (Cfr. *Linee Guida della Pianificazione Regionale, Capitolo V, Parte Prima, comma 5.2.5*)

Annesso al piano strutturale comunale è il Regolamento Edilizio e Urbanistico (REU), i cui contenuti sono definiti nell'articolo 21 della L.U.R. 19/2002:

- *parametri edilizi e urbanistici;*
- *norme igienico-sanitarie;*
- *norme sulla sicurezza;*
- *norme per il risparmio energetico;*
- *norme sull'accessibilità;*
- *modalità tecnico-amministrative degli interventi edilizi;*
- *norme di gestione del PSC;*
- *norme sul decoro urbano.*

Ai sensi delle Linee Guida, il REU viene articolato in tre *Sezioni* principali:

- 1. standard e parametrici urbanistici**
- 2. norme costruttive, risparmio energetico e sicurezza antisismica**
- 3. le modalità di gestione del piano (progetti e piani attuativi)**

a queste tre sezioni ne viene aggiunta una quarta:

- 4. disposizioni transitorie e finali.**

Viene, altresì indicato che il REU, di fatto, “*assomma al suo interno quelli che erano gli aspetti normativi e tecnici precedentemente contenuti nel Regolamento edilizio e in parte nelle norme tecniche di attuazione allegate al PRG*” (Cfr. *Linee Guida della Pianificazione Regionale, Parte Prima, p. 5.4*)

A questi contenuti di base altri ne verranno aggiunti ai fini della determinazione delle regole di qualità architettonica e urbana che si intendono assicurare nei territori comunali.

Il REU si collega da un lato con la VAS negli indirizzi di sviluppo sostenibile, di sicurezza, di benessere e di vivibilità, dall'altro con le strategie di piano nello stabilire le regole per i progetti e i programmi pubblici e privati.

Tanto la *Legge 19/2002*, quanto le *Linee Guida della Pianificazione Regionale*, individuano puntuali riferimenti con la pianificazione paesaggistica, con i beni culturali ed ambientali e con le aree protette e la difesa del suolo e, pertanto, con obbligato ricorso, anzitutto, al *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Il *Codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs. 42/2004)*, entrato in vigore il 1° maggio 2004, assume a riferimento, per quanto riguarda il paesaggio, le definizioni e gli obiettivi della Convenzione europea del paesaggio (*Firenze 2000*).

Le indicazioni essenziali della convenzione sono:

- il paesaggio consiste nella percezione del territorio, oggetto di giudizi di valore (art. 1, a);
- si intende per territorio, nella sua totalità, l'insieme degli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani (art. 2);
- il paesaggio è oggetto di azioni di salvaguardia, gestione e pianificazione (art. 3);
- il paesaggio costituisce risorsa e attiene alla pianificazione territoriale (art. 5, d).

E' di tutta evidenza che la pianificazione per un verso persegue obiettivi di *tutela, mantenimento e conservazione* (art. 143, comma 2, lettera a); comma 3, d), e h), dall'altro disciplina gli interventi di *trasformazione* delle percezioni, degli usi e delle funzioni (art. 143, comma 2, lettere b) e c); comma 3, lettere f) e g), nel rispetto degli obiettivi di mantenimento.

La *compatibilità* degli interventi di sviluppo urbanistico e edilizio (*art. 143, comma 2°, lettera b*), l'individuazione dei *fattori di rischio* e degli *elementi di vulnerabilità* (*art. 143, comma 3°, lettera b*), la definizione di *prescrizioni generali e operative* (*art. 143, comma 3°, lettera d*) e la determinazione di *misure* necessarie per la conservazione dei caratteri connotativi (*art. 143, comma 3°, lettera e*) e di quelle necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione urbanistica (*art. 143, comma 3°, lettera g*), prescritte dalla legge, evidenziano le relazioni della variante con la valutazione ambientale strategica (VAS): di fatto, tali compatibilità, condizioni e misure vengono stabilite dalla VAS fin dall'avvio della formazione del piano.

La parte strutturale del piano, di fatto, collima con il rapporto ambientale (*direttiva 2001/42/CE, art. 5*). La direttiva afferma che la valutazione ambientale riguarda i piani e i programmi la cui attuazione può avere effetti significativi sull'ambiente (*art. 1*). Sono compresi quelli della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti (*art. 3, par. 2, lettera a*). La valutazione accompagna tutto il processo di elaborazione del piano (*art. 4, par. 1; art. 6, par. 2*); per questo motivo rappresenta il *metodo* di redazione del piano.

Appare di tutta evidenza la necessità di evitare una pianificazione esclusivamente paesaggistica; *gli obiettivi di qualità paesaggistica*, cioè le azioni di tutela, valorizzazione, gestione, recupero, ripristino e creazione di nuovi paesaggi, sono contenuti della pianificazione territoriale e urbanistica. Di fatto, esse corrispondono alle modalità di intervento e di uso indicate nell'*art. 6* della L.U.R. 19/2002.

Ai sensi della L.U.R. 19/2002 il quadro regionale territoriale (*QTR*) (*art. 17, comma 2°*) e il piano territoriale di coordinamento provinciale (*PTC*) (*art. 18, comma 2°*) hanno valore di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici (*Dlgs. 42/2004, art. 135, comma 1°*).

Sempre a norma della legge regionale della Calabria, il piano strutturale comunale "*delimita e disciplina ambiti a valenza paesaggistica*"; con questa disposizione si estende anche al piano comunale l'individuazione degli *ambiti paesaggistici omogenei*, di cui all'*art. 143, comma 1°* del *Dlgs. 42/2004*, per i quali devono essere stabiliti gli obiettivi di qualità consistenti in:

- mantenimento degli elementi costitutivi e delle morfologie;
- previsione di linee di sviluppo compatibili;
- recupero delle aree e degli immobili degradati;
- le prescrizioni di tutela; le misure di conservazione dei caratteri connotativi; i criteri di gestione; gli interventi di valorizzazione; i recuperi; le misure di corretto inserimento degli interventi.

Il Piano Strutturale Associato verrà pertanto redatto in conformità al Codice dei beni culturali e del paesaggio, tenuto conto inoltre della valutazione ambientale strategica (*direttiva 2001/42/CE*). Per le valutazioni sopra dette, il piano assume carattere *descrittivo-denotativo* in quanto descrive gli interessi pubblici - storici, artistici e paesaggistici - e carattere *normativo* in quanto stabilisce le condizioni di compatibilità delle linee di sviluppo edilizio e urbanistico (*Dlgs. 42/2004, art. 143, comma 2°, lettera b*) e dei progetti prioritari (*art. 143, comma 9°*) nei confronti di risorse irriproducibili, il cui insieme costituisce invariante strutturale per la quale si controlla l'evoluzione in stato di quiete (*monitoraggio*). In parte il piano è identificabile con il *rapporto ambientale* (*direttiva 2001/42/CE, art. 5*): il rapporto contiene il quadro conoscitivo (*allegato I della direttiva, lettere c) e b*), stabilisce gli obiettivi (*lettera a*), prende in considerazione gli effetti che potrebbero conseguire a una mancata determinazione di condizioni e compatibilità di usi: del quadro di riferimento dei progetti (*lettere f e g*). In quanto riferibile a un rapporto ambientale il piano strutturale è oggetto di *consultazioni* (*direttiva 2001/42/CE, art. 6, par. i 2 e 4*).

La Regione Calabria ha iniziato il percorso per la redazione del QTR al quale è stata data valenza paesaggistica, fino a denominarlo *QTR/P* ed esso, nella "*Visione Strategica*" individua i temi fondamentali della programmazione regionale analizzando le risorse del territorio.

"Il *QTRP* nell'individuare quelle che sono le **Risorse** reali e potenziali di rilevanza regionale individua, in rapporto a ciascuna di queste, le politiche di intervento prioritarie per la loro valorizzazione. Tali politiche, coerenti con quanto previsto dalla Pianificazione di settore e dalla Programmazione regionale, si attuano attraverso la definizione di **Programmi strategici** e **Progetti**

che guidano la Pianificazione provinciale e comunale e la Pianificazione e Programmazione regionale futura

- *La Montagna*
- *La Costa*
- *I fiumi e le fiumare*
- *I Centri urbani*
- *Lo spazio rurale le aree agricole di pregio e la campagna di prossimità*
- *I Beni culturali*
- *Il Sistema produttivo*
- *Le infrastrutture, le reti e l'accessibilità*

La Montagna

In Calabria meritano sicuramente attenzione i contesti montani e interni; tra questi ricadono alcune aree protette e di grande valore come quella silana, del versante alto jonico e alto tirrenico del Pollino e, a sud, dell'interno dell'Aspromonte, ma in particolare tutte quelle zone tipicamente definibili come interne e montane, fino agli anni '50 luogo di maggiore concentrazione di popolazione e attività e poi via, via svuotatesi a favore degli insediamenti di pianura, di valle o costieri. Si tratta, per la gran parte, di un sistema di piccoli nuclei immersi in prevalenza nelle aree parco, delle zone montane e collinari, che si estendono in lungo sull'intero territorio dell'Appennino calabrese, dove lo stato dell'ambiente, rispetto alle coste, è in generale buono, mentre lo stato di conservazione degli abitati storici spesso manifesta condizioni di degrado e abbandono (elevata vulnerabilità urbana, diffusa ed estesa condizione di precarietà idrogeologica, con numerosi dissesti di versante, e il rischio di frane, connesso alla natura geologica tipica dell'Appennino, in generale, di quello calabrese in particolare).

(...)

L'economia di queste aree ha un carattere prevalente a bassa produttività, che non consente elevati redditi e livelli occupazionali. Il perdurare dei processi di spopolamento ed abbandono generano preoccupanti rischi di conservazione di un patrimonio di grande valore. Occorre una politica specifica per la montagna che riduca l'abbandono dei piccoli centri montani e migliori la qualità della vita e dei servizi. Una politica volta allo sviluppo e alla valorizzazione del suo patrimonio storico, culturale, paesaggistico, naturalistico, produttivo e architettonico.

(...)

*Si tratta di integrare nel segno della sostenibilità, le politiche di conservazione dell'ambiente naturale, che interessano soprattutto i perimetri interni delle aree protette, con le politiche territoriali per lo sviluppo economico e sociale dei centri più prossimi al parco e dell'intero mondo rurale calabrese. La visione che il QTRP propone è quella di un **grande parco** esteso su quasi metà della Regione, che offra tanto il suo patrimonio ambientale, paesaggistico e insediativo quanto le tradizioni culturali locali come motivo di attrazione che rafforza le valenze tipiche dei parchi naturali esistenti al suo interno.*

La Costa

(...)

Il Sistema costiero rappresenta per la regione Calabria uno dei macrosistemi identitari e strutturanti il territorio che offre un mosaico di paesaggi, espressione di una complessità morfologica ed ecologica e del differente rapporto tra naturalità e urbanizzazione dei luoghi; tale macrosistema costituisce una potenzialità centrale all'interno delle strategie del QTRP. Tale sistema si caratterizza principalmente per: - l'esistenza di un'armatura elementare della costa calabrese: poche connessioni pedemontane parallele e poche collegamenti strutturali fra mare e montagna. Essenzialmente sono solo i corsi d'acqua a costituire dei canali chiari ma difficilmente percorribili, mentre il tessuto, sia costruito che agricolo, è piuttosto denso e labirintico.

(...)

I fiumi e le fiumare

Il reticolo dei fiumi e delle fiumare rappresenta un sistema intermedio tra il sistema delle aree costiere ed il sistema delle aree interne, cerniera fondamentale di relazione tra i diversi centri

abitati, ambiente e natura; asse viario di penetrazione verso le aree interne. Il reticolo idrografico calabrese riesce a segnare una “pluralità di paesaggi” che, in un mosaico di variegata tessere e figure paesaggistiche, rappresentano una sintesi antica tra le forme del territorio e i processi naturali ed antropici che lo hanno modellato. Ed è proprio in questi territori di penetrazione maremonti, scanditi dalla presenza di un corso d’acqua fiume o fiumara, che si colloca un patrimonio insediativo che conserva impianti urbanistici e tessuti architettonici antichi.

(...)

I Centri urbani

La Calabria è caratterizzata da fenomeni di concentrazione e dispersione insediativa. Il territorio calabrese oggi è un contesto nel quale è aumentata la già consistente dispersione e la crescente confusione nei tessuti urbani. Città, centri medi, centri piccoli sono oggi costruiti e definiti più dai modi e dalle necessità dell’abitare, che dalle forme disegnate degli strumenti urbanistici. Ogni spazio utile viene saturato, i piani vengono modificati a colpi di varianti e conferenze dei servizi, che sottraggono spazi alla campagna. Occorre invertire tale processo e fare della riqualificazione della “città diffusa” senza ulteriore consumo di suolo uno dei temi più importanti del Piano. Dalla lettura del sistema insediativo è emerso che la Calabria è caratterizzata da una struttura urbana debole, costituita da poche città a fronte di una prevalenza di centri di dimensioni medio piccole e quindi da una geografia insediativa priva di un vertice ordinatore a scala regionale e articolata in più centri con funzioni urbane relativamente deboli e con un rango di influenza a scala locale.

(...)

A tutto ciò si aggiungono gli effetti devastanti dell’abusivismo edilizio e dell’illegalità purtroppo molto diffusi soprattutto nelle fasce costiere, spesso in ambiti di pregio dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, e nelle poche aree pianeggianti.

In merito alle città calabresi va ribadito che si tratta di forme insediative che tendono alla conurbazione, città-territori, che inglobano al loro interno centri urbani consolidati, piccoli centri, aree ad urbanizzazione diffusa e a bassa densità, aree agricole utilizzate o abbandonate. In questo assetto, che sembra evolvere verso la saldatura progressiva di molte aree urbane, sono chiaramente leggibili una serie eterogenea e multiforme di ambiti-urbani che in alcuni casi si configurano come delle micro-aree metropolitane in divenire, come di seguito riportato. A partire dalla individuazione dei principali poli urbani regionali che presentano una significativa capacità di attrazione in termini di erogazione di servizi terziari, commerciali, culturali, sanitari, etc., ci si è mossi per individuare quelle porzioni di territorio che rappresentano degli ambiti urbani con caratteri unitari.

Ferme restando le categorie di appartenenza dei singoli comuni alla gerarchia dei centri, gli stessi sono stati ordinati in “ambiti insediativi” derivati dalla lettura incrociata dell’uso del territorio, dei flussi, delle reti e più in generale delle relazioni che animano i singoli centri e ne determinano un senso di appartenenza.

(...)

Ambiti insediativi

(...)

Ambiti complessi policentrici

(...)

Ambito della Piana di Gioia Tauro. Il sistema territoriale della Piana di Gioia Tauro interessa il territorio dell’omonima pianura creata dal corso dei fiumi Metramo e Mesima e delimitata a sud dal massiccio aspromontano ed a nord dalle Serre. Presenta un sistema insediativo piuttosto articolato nel quale si possono individuare tre fasce, una costiera, una centrale ed una pedemontana. La fascia costiera presenta un sistema insediativo imperniato sui due principali centri, Palmi e Gioia Tauro e che assieme rappresentano il polo organizzatore del sistema. La parte interna che dalla pianura vera e propria giunge a lambire la prime aree collinari è caratterizzata dalla presenza di alcuni centri di medie dimensioni e con una discreta dotazione di funzioni urbane, fra i quali spicca Polistena, Taurianova e Cittanova. La terza fascia interessa un insieme di piccoli comuni pedemontani con caratteristiche rurali. Storicamente sede delle più importanti attività agricole del reggino (oliveti, agrumi) il sistema fonda le sue principali

prospettive di sviluppo sulla presenza del grande porto container di Gioia Tauro entrato in funzione da poco più di un decennio.

(...)

Ambiti a carattere prevalente carattere turistico

(...)

Il sistema turistico di Tropea e il monte Poro. Rappresenta un sistema caratterizzato morfologicamente dal grande massiccio del monte Poro con le sue propaggini lungo la costa, che presenta scorci di straordinaria bellezza paesaggistica. Per tale ragione rappresenta il più importante bacino turistico della regione, dopo la costa tirrenica cosentina, incentrato sul centro Tropea di rilevante valore storico paesaggistico e su una serie di centri che gravitano su di esso. Un altro piccolo sottosistema fa perno sul comune di Nicotera, nella parte al confine con la provincia di Reggio Calabria, mentre all'interno, nei pianori del Poro, si localizzano una serie di piccoli centri a carattere rurale quali luoghi di produzione di alcuni tipici prodotti enogastronomici ('nduia e pecorino del Poro).

Le aree dei parchi naturali

(...)

Le Serre. La catena delle Serre occupa la parte orientale della provincia di Vibo Valentia, separata dal massiccio del monte Poro dal corso del fiume Mesima. Si tratta di un'area di grandissimo valore naturalistico, inserita all'interno dell'omonimo parco regionale. Si possono individuare due distinti sistemi, il primo, comprendente i centri che ricadono all'interno del parco, fra cui il più importante è Serra S. Bruno che ospita la celebre Abbazia; il secondo riguarda i centri che occupano il versante orientale del bacino del Mesima.

(...)

Il modello di assetto attuale è indebolito dalla eccessiva frammentazione spaziale, occorre andare gradualmente verso la formazione di città-territori più coesi e di dimensioni maggiori (a tal proposito è necessario evidenziare le potenzialità derivanti dall'integrazione delle funzioni strategiche delle Città di Catanzaro e di Lamezia Terme), interpretando del resto le potenzialità delle dinamiche di trasformazione in atto che, seppur in modo confuso e spontaneo, stanno saldando nuclei e centri lungo direttrici infrastrutturali comuni, oppure in corrispondenza di sistemi avanzati di alcune valli e lungo le coste (sono da evidenziare i processi di concentrazione e conurbazione in atto nelle aree territoriali del Pollino, del Basso Tirreno Cosentino, del Crotonese, della Piana di Gioia Tauro, della Locride e dello Stretto).

(...)

Lo spazio rurale, le aree agricole di pregio e la campagna di prossimità

Il settore agricolo riveste un ruolo fondamentale per lo sviluppo socio-economico della Calabria e per la salvaguardia dell'ambiente e in particolare degli ecosistemi agricoli, naturali e forestali. Il QTRP intende promuovere e salvaguardare le aree agricole come risorsa primaria per il territorio e per l'economia regionale, ponendo come principali componenti "le aree agricole, le aree agricole di pregio e il periurbano diffuso", in modo da indirizzarne lo sviluppo e la salvaguardia.

*In accordo con lo **Schema di Sviluppo Spaziale Europeo**, si intende con la definizione di "territorio rurale e aperto": l'insieme complessivo delle aree naturali e seminaturali, forestali, pascolative, agricole, incolte e ruderali e comunque non urbanizzate del territorio regionale, siano esse utilizzate o meno per usi produttivi.*

L'obiettivo di salvaguardare il valore produttivo, ecologico, ambientale paesistico ed identitario del territorio rurale e aperto rappresenta infine un aspetto centrale del modello di sviluppo sostenibile delineato in molti degli strumenti della politica di sviluppo spaziale e agro ambientale comunitari e condiviso dal QTRP.

*Nelle **Linee Guida della Pianificazione Regionale** (Delibera Consiglio Regionale 2006 n° 106) tra i sistemi oggetto della pianificazione si definisce il sistema naturalistico-ambientale e agro-forestale come una "...combinazione di unità paesistiche differenti per struttura e funzioni, caratterizzate da gradi diversi di connessione e correlate da scambi di energia ... qualcosa che va ben oltre la somma di alcune sue componenti fisiche, in quanto le relazioni sono date soprattutto da "flussi di energia e di materia", per l'importanza che assume e per il crescente processo di*

frammentazione paesistico legato allo sviluppo infrastrutturale ed urbano, per salvaguardarlo, bisognerà assumere una posizione attiva e quindi “gestire” piuttosto che non semplicemente “tutelare” per risolvere progettualmente i nodi di conflitto tra reti naturali e reti antropiche. Appare utile l’opportunità di pianificare connessioni al sistema naturale “penetranti” all’interno degli insediamenti (anche mediante riqualificazioni e rinaturalizzazioni) per garantire un approccio realmente reticolare.”

(...)

Aree urbane

Comprendono le aree a forte urbanizzazione e presentano un grado di occupazione agricola molto al di sotto della media regionale. Tali aree sono state oggetto negli ultimi dieci anni a fenomeni di spopolamento dovuti all’abbandono della città a favore dei piccoli centri limitrofi. In queste aree non vi sono piccoli comuni.

Aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata

Sono aree relativamente ampie (12% della superficie totale regionale) ed sono localizzate nelle pianure della Calabria (Sibari, Lamezia e Gioia Tauro) che, dal punto di vista agricolo, sono le aree forti e sviluppate.

Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata

E’ un’area relativamente piccola ed è localizzata nella fascia costiera della provincia di Crotona. Quest’area è stata oggetto negli ultimi dieci anni a fenomeni di spopolamento.

Aree rurali intermedie diversificate

E’ un’area vasta che comprende tutta la costa tirrenica della provincia di Cosenza e il basso tirreno reggino. Questa area, come quella precedente, è stata oggetto negli ultimi dieci anni a fenomeni di spopolamento al di sotto di quelli medi regionali.

Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva

E’ un’area vasta che comprende quasi tutta la parte interna della provincia di Cosenza.

Aree rurali con problemi di sviluppo

E’ un’area vasta che comprende quasi tutta la provincia di Catanzaro, Vibo Valenzia e Reggio Calabria oltre a piccole aree della provincia di Cosenza e Crotona. Il Paesaggio agrario è il risultato della vita economica, sociale e culturale del territorio, essendo fonte primaria di sviluppo e sostentamento delle popolazioni, oltre a rappresentarne le individualità. Studiarne i cambiamenti e i principali processi storici ed evolutivi, porta alla definizione di alcune “matrici di persistenza” che meglio delineano il delicato palinsesto che il paesaggio rurale genera. In tal senso la produzione “agricola di pregio” calabrese identifica la parte più significativa della risorsa agraria, in quanto alla presenza di produzioni tipiche si accompagna il valore paesaggistico ed identitario delle aree, in quanto espressione delle tradizioni e della cultura del territorio.

Si individuano le seguenti aree “agricole di pregio”, caratterizzate da colture per la produzione pregiata e tradizionale:

(...)

- dell’ulivo, nella piana di Gioia Tauro e nei territori dei Comuni di Rossano e Corigliano Calabro. Si riportano le zone di produzione D.O.P. riconosciute in Calabria in cui l’ambiente geografico di produzione, i fattori naturali e umani (come tecniche di produzione e trasformazione), rendono un prodotto unico e inimitabile è di fondamentale importanza: DOP Bruzio (G.U. 28.10.1998, n. 252), DOP Lametia (G.U. 11.11.1999, n. 265), DOP Alto Crotonese (G.U. 21.8.2003, n. 193);
- degli agrumi e del bergamotto, nei giardini prospicienti la zona dello Stretto.

Tali colture e i relativi paesaggi rurali contribuiscono a definire all’interno degli Ambiti e delle Unità Paesaggistiche Territoriali le “Invarianti Strutturali Paesaggistiche” in quanto contengono “tutti gli elementi aventi carattere permanente e di insostituibilità, strutturati e durevolmente relazionati con l’ambiente, il territorio e il paesaggio nonché con la comunità che in essi si riconosce e si identifica”.

(...)

Le aree interessate da produzioni tipiche e di particolare qualità, che oggi rappresentano una parte rilevante dell'economia calabrese, rischiano di subire un repentino declino se non opportunamente supportate da politiche di sviluppo mirate alla loro valorizzazione e tutela. La situazione attuale del settore agricolo calabrese rivela realtà profondamente dissimili tra di loro: ad una concentrazione in quattro principali aree pianeggianti (Sibari, Crotona-Marchesato, Sant'Eufemia, Gioia Tauro), caratterizzate per lo più da coltivazioni intensive soprattutto ad olivo, agrume, vite e prodotti ortofrutticoli, si contrappongono aree di nicchia in cui gli impatti derivanti politiche agricole e dalle esigenze imposte dai mercati comunitari e nazionali possono, a lungo andare, intervenire nei processi di degrado e conseguente perdita del patrimonio agricolo tipico.

(...)

La rarefazione urbana in effetti rappresenta per il QTRP un contesto in cui è possibile incarnare un'opera di riqualificazione e di ricostruzione in cui dare nuovamente il senso dell'abitare. Una condizione definita diffusa, dove sono presenti "nuove specie" di spazi liberi, brani di ex campagna, aree degradate perché residuali, non più naturali ma nemmeno costruite. E' necessario ridefinire le vocazioni di questi luoghi in relazione ai fenomeni di densificazione e di dispersione non solo del costruito ma anche degli individui che vi abitano e che usano tali spazi. Bisogna quindi sviluppare la capacità di tenere in relazione tra loro i sistemi naturali, urbani e rurali, come componenti di un sistema eterogeneo che tiene conto di azioni dinamiche per favorire nuove relazioni, considerare questi "vuoti" come una proprietà positiva del territorio.

I Beni culturali

(...)

Uno degli obiettivi prioritari della Regione è quello di tutelare e valorizzare i beni culturali e i centri storici della regione in quanto espressione tangibile dell'identità delle popolazioni locali e di risorse per lo sviluppo di attività legate al settore turistico e, dunque, un'opportunità per lo sviluppo economico dell'intera regione. Il recupero dei beni culturali e del patrimonio edilizio dei centri storici deve rispondere non solo alla necessità di promuovere il turismo culturale ed ecosostenibile, ma deve garantire anche adeguate condizioni di vita per i residenti, invertendo l'attuale tendenza all'abbandono ed allo spopolamento. Gli interventi di recupero dovranno consentire un adeguamento funzionale del patrimonio, perché possa essere utilizzato per le necessità abitative o per quelle turistiche, salvaguardando allo stesso tempo i suoi caratteri di bene storico-culturale.

L'obiettivo della conservazione e valorizzazione, inoltre, deve rispondere non solo nell'esigenza di integrare la conservazione allo sviluppo, ma anche, in una regione come la Calabria altamente esposta ai rischi ambientali, di valutare le cause e i fattori di rischio che ne minacciano l'integrità e la sopravvivenza. Una corretta politica di tutela e valorizzazione deve, dunque, riuscire a mettere assieme politiche economiche, sociali, urbanistiche ed edilizie, per favorire l'immissione di servizi, forme ricettive ed ospitalità diffusa, per incentivare l'integrazione con il resto del centro urbano e migliorarne l'accessibilità, per recuperare l'enorme patrimonio di spazi e luoghi di relazione, per contribuire al recupero "sostenibile" del patrimonio edilizio esistente (ovvero adeguarlo agli standard di vita moderni senza alterarne le sue caratteristiche). Il recupero dei centri storici, in termini di politiche edilizie e territoriali, dovrà contribuire all'obiettivo di ridurre il consumo di suolo e la cementificazione del territorio calabrese, diminuendo in parte la domanda di nuove abitazioni

Il Sistema produttivo

Il sistema imprenditoriale regionale nel 2005 (POR 2007-2013) è composto rispettivamente dal 9% e al 3% di quelle meridionali e nazionali. In rapporto alla popolazione residente, in Calabria sono attive 7,7 imprese ogni 100 abitanti, dato inferiore sia a quello meridionale (8,2) che nazionale (8,7). Si assiste ad una bassa densità imprenditoriale ma ad una la crescita del numero delle unità aziendali, fenomeno che tende ad accentuare la parcellizzazione del tessuto imprenditoriale e non si accompagna ad un rafforzamento degli assetti produttivi e gestionali delle imprese:

- oltre due terzi dell'occupazione infatti si concentra nelle unità produttive con meno di 10 lavoratori, quasi il doppio del dato nazionale;*
- il numero di addetti per azienda è pari a circa 3, di un punto inferiore a quello nazionale;*

- prevalgono forme di conduzione aziendale di tipo elementare e a carattere familiare (oltre i quattro quinti delle imprese sono ditte individuali e poco più di un'impresa su 20 è costituita come società di capitale). Diffusa è la connotazione artigianale delle imprese calabresi, con un'incidenza del 24,8% (3 punti superiore a quella meridionale e di 4 punti inferiore a quella nazionale) (Istat 2005).

L'ultimo censimento dell'Istat fa rilevare la presenza nella regione di oltre 118 mila unità locali attive in attività extra agricole, di cui 9 su 10 afferenti alle imprese e le restanti alle istituzioni, denotando un peso relativo lievemente maggiore delle istituzioni rispetto agli altri ambiti di raffronto. Gli addetti risultano nel complesso circa 400 mila, per quasi i due terzi afferenti alle aziende. Nelle altre ripartizioni considerate, la quota dei lavoratori occupati nelle imprese è molto più elevata, mettendo in evidenza per la Calabria un sovradimensionamento dell'occupazione nel settore pubblico rispetto a quello privato. Pubblica amministrazione, istruzione e sanità assorbono quasi 140 mila addetti, circa il 35% del totale, a fronte di valori più contenuti nelle altre circoscrizioni (29% nel Mezzogiorno, 17% nel Centro-nord e 20% in Italia). Comparativamente alle altre aree meridionali e nazionali, elevata è anche la quota di lavoratori che fanno capo al commercio (18%), mentre risulta particolarmente contenuta l'incidenza degli addetti manifatturieri, nell'insieme il 10%, rispettivamente 7 e 18 punti percentuali in meno nei confronti del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

(...)

Occorre sostenere e accrescere la competitività del territorio regionale in una prospettiva di integrazione virtuosa tra logiche d'impresa e logiche di territorio e promuovere una effettiva convergenza tra politiche di sostegno alla competitività delle imprese e politiche territoriali, perché è solo dalla loro integrazione che si può ottenere il valore aggiunto indispensabile per accrescere la complessiva competitività regionale. In questo senso il , riconoscendo come la competitività dei sistemi produttivi locali sia intimamente legata alla qualità complessiva del territorio, favorisce l'integrazione delle attività produttive con le politiche di tutela e valorizzazione delle risorse disponibili localmente.

Le infrastrutture, le reti e l'accessibilità

In Calabria, il sistema relazionale principale è costituito dall'insieme delle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali, e per la logistica, nonché dalle reti energetiche, idriche e telematiche. Per quanto riguarda nello specifico il settore della mobilità e dei trasporti, lo stato di forte precarietà delle reti a scala regionale, induce a porre l'attenzione soprattutto sulle strategie di intervento di tipo infrastrutturale, al fine prioritario di garantire alla Calabria l'integrazione con le grandi reti nazionali ed europee e, nel contempo, una migliore accessibilità alle sue aree interne e periferiche. Ne consegue che le strategie di intervento orientate al miglioramento delle infrastrutture dedicate alla mobilità ed ai trasporti rappresentano senza dubbio il tema fondamentale per ridurre le condizioni d'isolamento e di marginalità del territorio calabrese, anche rispetto ad una prospettiva di contesto euromediterraneo.

(...)

E' necessario, infine, che gli interventi infrastrutturali (comprese le reti tecnologiche) trovino un giusto rapporto con il territorio attraverso la promozione di opere capaci di proporsi come occasioni di riqualificazione ambientale ed urbana, di sviluppo del sistema produttivo (compreso quello turistico) e dei servizi della regione. (Regione Calabria, QTRP, 2012, "Quadro Conoscitivo").

Il QTRP passa, dopo, a delineare una visione strategica che deve indirizzare i piano sotto ordinati e che rappresenta una traccia chiara.

"PROGRAMMI STRATEGICI

I Programmi strategici rappresentano un sistema integrato di **Azioni** finalizzate al raggiungimento delle politiche di intervento prioritarie definite dallo Scenario Strategico Regionale, in coerenza con quanto previsto dalla LR 19/2009, dalle Linee guida, dai Documenti di Programmazione regionale e dalla Pianificazione di settore.

A partire dalle **Risorse** (reali e potenziali) del territorio i **Programmi strategici** mettono a sistema un complesso di azioni volte alla valorizzazione del Territorio regionale nel suo complesso.

Tali **Programmi strategici** indirizzano altresì la Pianificazione provinciale/comunale e la Pianificazione e Programmazione regionale futura; rappresentano infatti il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento per la realizzazione dei Programmi d'Area (artt. 39 - 47 L.U.R.), e sono articolati in **Azioni, Interventi ed Indirizzi**.

Programma strategico: Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare

Tale Programma si articola nelle seguenti Azioni strategiche:

- La montagna: valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti rurali
- La costa: riqualificazione e valorizzazione degli ambiti costieri e marini
- Le fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione

La montagna: valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti rurali

Oggi il paesaggio montano è caratterizzato da un sistema naturale di grande valore ecologico e paesaggistico, con migliaia di ettari di boschi, pascoli di alta quota, corsi d'acqua ed emergenze geologiche, uno dei più ricchi ed importanti patrimoni naturali del nostro paese; e da un sistema insediativo diffuso, composto da piccolissimi comuni che rappresentano ancora oggi i luoghi in cui si conservano straordinarie tradizioni culturali, artistiche, artigianali ed enogastronomiche, ma soprattutto stili di vita e una rete di relazioni sociali che le grandi realtà urbane hanno ormai perso completamente.

(...)

L'Azione strategica si propone in particolare di :

- **migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e dei servizi turistici**, puntando sulla creazione di una Rete della ricettività diffusa, in grado di valorizzare il ricco tessuto dell'imprenditoria familiare, e sul potenziamento dei servizi turistici;
- **valorizzare il sistema agricolo** (produzioni agricole tipiche locali), e le attività di **trasformazione** ad esso connesse, ovvero promuovere e favorire la creazione di aree produttive e commerciali attrezzate, da realizzarsi prioritariamente mediante consorzi di imprese ed associazioni di comuni, per la lavorazione dei prodotti agricoli tipici e tradizionali e per lo sviluppo dell'artigianato di qualità;
- **rafforzare il sistema naturalistico-ambientale** mediante la creazione della **Rete Ecologica multilivello** (Rete Ecologica Regionale -RER, Rete Ecologica Provinciale - REP, Rete Ecologica Locale -REL - cfr. La rete Polivalente);
- **promuovere l'integrazione tra aree interne e costiere**, migliorando in particolare il sistema di comunicazione mare - monte, recuperando dove possibile i vecchi tracciati delle ferrovie locali, la sentieristica storica e realizzando corridoi di connessione ambientale lungo il corso delle principali fiumare ad elevata naturalità (cfr. La rete Polivalente).

La promozione del turismo

La valorizzazione della cultura locale

Il riconoscimento di una pluralità di ruoli economici per le aree rurali tende a recuperare quella storica diversificazione e quella ricchezza di funzioni che era caratteristica del mondo rurale nei secoli passati. E' questa pluralità e complessità di ruoli possibili che tende sempre più a rappresentare la base per un nuovo sviluppo delle aree rurali, ed in questa direzione si sono mosse le recenti politiche europee e nazionali. La sorte di tanti calabresi, le loro prospettive future, dipendono in buona parte dalla capacità di rivitalizzare le aree rurali, di impedire per esse una ulteriore definitiva spoliazione sia economica che culturale, di attivare un modello di sviluppo per le stesse in grado di salvaguardare gli attuali livelli insediativi e demografici ed impedire ulteriori flussi migratori verso le aree forti.

(...)

Lo sviluppo del turismo nelle aree rurali richiede certamente delle azioni in grado di trovare un corretto equilibrio tra l' esigenza di consentire la fruizione delle risorse naturali ed ambientali al maggior numero di persone possibili, e di dotare di conseguenza il territorio delle necessarie infrastrutture (strade di accesso, centri di servizio, attrezzature ricettive, etc..), ma evitando tuttavia che tale uso e tali interventi comportino un degrado se non la distruzione delle risorse paesaggistiche e ambientali. Il rischio maggiore è dato dalle profonde e spesso irreversibili alterazioni che la realizzazione di infrastrutture di servizio e di strutture ricettive alberghiere può

rappresentare per l'ambiente naturale e quindi la risorsa fondamentale, la ragion stessa d' essere delle aree protette.

Il primo pericolo è rappresentato dalle attuali forme di espansione diffusa e di consumo di suolo che sottraggono all'agricoltura di qualità spazio produttivo e rischiano di alterare irrimediabilmente paesaggi e centri di interesse storico ed identitari di grandissimo valore.

Nella strategie del QTRP il ruolo di un turismo rurale sostenibile, e di quel settore particolare di esso rappresentato dall' agriturismo, deve contribuire allo sviluppo economico e sociale delle aree rurali, come è stato in questi anni ampiamente messo in evidenza in numerosi studi, e sviluppare effetti benefici e positivi anche sugli altri settori economici. In particolare turismo ed agriturismo possono influire positivamente:

- sulle attività agricole e su quelle artigianali stimolando la loro produzione attraverso la creazione di un mercato di consumo per i prodotti tipici locali. Uno dei problemi principali di tali prodotti è rappresentato dai costi e dalle difficoltà di commercializzazione che impediscono che di solito questi raggiungano un mercato più vasto di quello strettamente locale; il turismo in un certo senso risolve il problema portando il consumatore sul luogo invece che il prodotto dal consumatore;*
- sulla cultura e le tradizioni popolari (feste popolari e religiose, sagre, etc..) che possono rappresentare una occasione di consumo culturale;*
- sui centri di interesse storico ed il patrimonio storico artistico in generale favorendo processi di recupero e di riuso degli stessi. Il recupero di tale patrimonio può essere reso economicamente conveniente e fattibile da un suo utilizzo ai fini di ricettività turistica, o come struttura di servizio, o ancora semplicemente come bene architettonico da visitare. Di conseguenza, lo sviluppo del turismo rurale nelle aree interne della Regione dovrà essere la risultante di un processo sostenibile le cui strategie fondamentali dovranno puntare:*
- alla individuazione delle aree a maggiore suscettività di sviluppo, soprattutto quelle in prossimità dei grandi parchi naturali, mediante la realizzazione di sistemi turistici locali, garantendo per esse una priorità di investimenti;*
- alla promozione di una ricettività turistica diffusa, privilegiando la promozione delle aziende a carattere familiare;*
- al riuso dei centri minori di interesse storico e del patrimonio edilizio storico di carattere rurale;*
- alla valorizzazione e la promozione della cultura e dei prodotti locali dell'agricoltura e dell'artigianato;*
- al potenziamento dell'accessibilità sostenibile verso le aree interne;*
- ad una forte integrazione del turismo rurale con quello costiero, sfruttando una caratteristica risorsa della nostra Regione rappresentata dalla vicinanza mare – monte.*

La promozione dell'offerta di ricettività turistica

La sotto azione strategica prevede la realizzazione di strutture e servizi ricettivi al turismo in molte aree dell'entroterra calabrese dove difficilmente sarebbe possibile l'apertura di alberghi e strutture turistico-ricettive di tipo tradizionale, con priorità in quei comuni inseriti nei STL. La realizzazione della rete della ricettività diffusa ed il miglioramento dell'offerta ricettiva per il turismo rurale ecosostenibile privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente, tanto quello dei centri che quello "diffuso" nel territorio rurale (masserie, borghi, ecc...), dovrà garantire la creazione di un sistema interrelato di offerta turistica strettamente integrato con le risorse del territorio, al fine di creare indotti significativi per la crescita economica dei territori interessati: prodotti tipici dell'agricoltura tradizionale, artigianato locale, attività escursionistiche, attività sportive legate alla montagna ed alle aree interne rurali (rafting, free climbing, trekking, trekking a cavallo, birdwatching, ecc.).

(...)

Si prevede la realizzazione di due principali forme di ricettività diffusa eco-sostenibile:

- Albergo diffuso o Paese Albergo, ovvero una struttura ricettiva con prestazioni simili a quelle degli alberghi tradizionali, con sede in centri o borghi storici, non collocata in un unico*

edificio ma distribuita in maniera orizzontale mediante una reception (con servizi di accoglienza e assistenza), almeno una area ristorazione e un numero minimo unità abitative e altrettanti posti letto distribuiti all'interno del centro o del borgo e poco distanti uno dall'altro. Tali unità abitative dovranno essere caratterizzate da omogeneità:

-di caratteristiche interne ed esterne (senza comprometterne lo stile storico-architettonico) ed essere uniti da percorsi pedonali riconoscibili,

-di servizi offerti: camere o appartamenti con uso di cucina; locali e spazi comuni per gli ospiti, sale giochi per i bambini, un point per la degustazione e la vendita dei prodotti tipici locali.

- Ospitalità diffusa, ovvero la messa in rete sotto una gestione unitaria di un complesso di strutture ricettive sul territorio dell'entroterra quali alberghi, residenze turistiche alberghiere, bed & breakfast, agriturismo. Queste strutture potranno essere collegate ad itinerari tematici principalmente legati alla promozione dei prodotti tipici locali o alla riscoperta dei paesaggi naturalisti e storico-culturali. A tale scopo, l'efficienza e l'efficacia dell'ospitalità diffusa potrà essere garantita attraverso l'unificazione dei servizi di prenotazione e ricevimento tra più comuni. In tal senso, tutte le strutture dovranno essere connotate da uno stile comune riconoscibile, integrato con il territorio e non una semplice sommatoria di alloggi ristrutturati e messe in rete.

La promozione dell'agriturismo

Il QTRP intende favorire la creazione di attività agrituristiche esercitate da aziende agricole locali, attraverso il recupero e la valorizzazione degli immobili rurali storici esistenti sul territorio, così come disciplinato dalla L.R. 30 aprile 2009, n.14. La legge prevede tra l'altro l'integrazione con altre forme di ricettività ed ospitalità come le attività ricreative, quelle didattiche (particolarmente imperniate sotto due aspetti, le cd. "Fattorie didattiche" e le "Fattorie sociali" quest'ultime dedicate al reinserimento di persone svantaggiate), quelle culturali, quelle enogastronomiche, quelle etno-antropologiche, quelle artigianali, quelle museali, eco museali e quelle delle culture contadine connesse, quelle itineranti a carattere turistico tematico anche religioso, quelle sportive sia ittiche che agro-faunistico-venatorie che ippoterapiche ed affini.

(...)

La valorizzazione del patrimonio architettonico rurale

Il patrimonio architettonico rappresenta una delle componenti fondamentali dei territori montani e rurali. Oltre al patrimonio storico-architettonico di cui i comuni interni conservano una rilevante testimonianza (fortificazioni, castelli, edifici religiosi, ecc.), le aree interne e rurali conservano un ricco patrimonio di edifici rurali e artigianali attualmente inutilizzato e scarsamente valorizzato, che in alcuni ambiti territoriali testimoniano la presenza di tradizioni storiche ormai andate perdute: frantoi, mulini, masserie, fabbriche artigianali, ecc.

Obiettivo di questo programma è il recupero e la valorizzazione di questi manufatti e delle arti/mestieri ad essi associati, al fine di creare una fitta rete di esercizi commerciali eco-sostenibili volti al ripristino delle tradizioni ed alla valorizzazione dei prodotti tipici locali. Tali esercizi andranno a costituire gli elementi cardine di percorsi tematici finalizzati ad un turismo rurale.

(...)

La costa: riqualificazione e valorizzazione degli ambiti costieri e marini

L'azione strategica parte dall'assunto di non considerare come luogo di progetto solo la fascia dei 300 metri definita dalla legge Galasso o la esigua fascia demaniale, ma di dare un'accezione rinnovata alla linea costiera. Considerarla come "spazio costa", come una fascia di transizione tra mare-costa-entroterra, come luogo delle relazioni che comprende territori di larghezza e profondità variabili in funzione dei caratteri geomorfologici e ambientali e delle dinamiche storiche e sociali. La scelta di riconoscere una profondità territoriale ai paesaggi costieri muove non solo da considerazioni di tutela, ma anche da valutazioni economiche e sociali: ampliare e destagionalizzare l'attuale offerta turistica regionale attraverso l'integrazione del prevalente turismo balneare con gli altri segmenti turistici regionali implica infatti necessariamente la costruzione di strategie virtuose tra costa ed entroterra, che mobilitino risorse ben più ampie di quelle ricadenti a ridosso del litorale.

(...)

Ambito mare-costa-entroterra:

Il sistema turistico calabrese risponde a elementi tipici di un modello di sviluppo turistico spontaneo, che nasce intorno ad una risorsa attrattiva naturale e facilmente sfruttabile, caratterizzato da piccole e micro imprese ricettive, conversioni spesso di altre attività tradizionali, da una bassa qualità nei servizi, da assenza di coordinamento tra strutture e aziende turistiche, da scarsa integrazione tra settori produttivi (nonostante la domanda latente di servizi, l'offerta turistica non si sviluppa in senso orizzontale, diversificando e moltiplicando le produzioni di beni e servizi ed integrando, ad esempio, le produzioni a monte del ciclo, come nel settore agroalimentare).

(...)

Le fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione

La Direttiva Comunitaria 2000/60 definisce un quadro comunitario per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, che assicuri la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, agevoli l'utilizzo idrico sostenibile, protegga l'ambiente, migliori le condizioni degli ecosistemi acquatici e mitighi gli effetti delle inondazioni e della siccità. La predisposizione e redazione del Piano di Gestione Acque, in linea con gli obiettivi ed i contenuti della Direttiva Comunitaria 2000/60 e del D.L.vo 152/06, è un importante strumento finalizzato alla tutela e salvaguardia delle risorse idriche, al fine di un loro uso sociale, ambientale, economico ed eticamente sostenibile. Già le Linee Guida della Pianificazione Regionale hanno affermato un ruolo attivo del paesaggio che va oltre la necessaria tutela, per orientare in modo più incisivo i processi di riassetto e di sviluppo sostenibile del territorio.

(...)

La Calabria non ha ancora provveduto ad individuare i corsi d'acqua a valenza paesaggistica; nell'ambito del P.A.I. si è definito il solo "Catasto reticoli idrografici", che costituisce l'insieme dei corsi d'acqua, e si sono individuate le Aree Programma, su cui si basa la gestione dei bacini idrografici sotto il profilo idrogeologico.

*Il QTRP intende completare l'individuazione dei corsi d'acqua a valenza paesaggistica (già presentati nel QTRP '09) derivando dal reticolo idrografico quei corsi d'acqua che presentano requisiti tali da meritare misure di salvaguardia. Sono stati scelti pertanto sia criteri che fanno riferimento alle caratteristiche morfologico-ambientali, che caratteristiche di tipo storico culturale. Dall'analisi del territorio in base a tali criteri è possibile annoverare le seguenti **fiumare** da integrare alle blue ways già individuate dalla R.E.R.2: Novito, Budello, Noce, Argentino, Oliva, Licetto, Fabiano, Garga, Ritorto, Simeri, Crocchio, Lipuda, Nicà, Manzelli, Pesipe, Peschia, Alacre, Sciarapotamo, Jerapotamo, Catona, Gallico, Careri, che rappresentano elemento portante del sistema ecopaesaggistico.*

In tali contesti ritroviamo numerose emergenze geomorfologiche, botaniche, forestali e faunistiche. In generale, le fasce fluviali e gli intorni degli alvei costituiscono elementi portanti degli apparati paesistici principali ed ecosistemi strutturanti per i paesaggi di tipo diverso individuati. Emerge l'importanza di tali componenti –come di tutto il contesto- anche dal punto di vista percettivo.

(...)

*L'obiettivo principe è rivolto, dunque, alla **valorizzazione e gestione integrata dei paesaggi fluviali**, mirata in particolare alla conservazione degli ecosistemi e alla loro interconnessione con l'esterno, prevedendo una intensificazione delle discipline della tutela e un rafforzamento dei sistemi di controllo. Altro obiettivo di fondo la ricostituzione dei cicli biogeochimici e degli apparati paesistici con interventi di risanamento e di riconnessione. Necessario, inoltre, si rende il potenziamento del ruolo strutturale di connettività ambientale della rete fluviale e valorizzazione degli aspetti del sistema della rete fluviale e lacustre, per promuovere e orientare la fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali delle fasce fluviali e dei laghi.*

(...)

Programma strategico: Territori Sostenibili

Tale Programma si articola nelle seguenti Azioni strategiche:

- Miglioramento della qualità ambientale dei Centri urbani

- Spazio rurale aree agricole di pregio e l' Intesa città-campagna
- Valorizzazione delle attività produttive regionali
- Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e dei centri storici

(...)

Miglioramento dei servizi

In una regione in cui ogni insediamento presenta una propria connotazione, ma la cui valenza urbana è strettamente legata alle relazioni esistenti con gli altri insediamenti, e a seguito della recente Legge sull'unione dei comuni (14 settembre 2011), l'obiettivo di fondo del QTRP non può essere che quello di contribuire all'unione dei comuni calabresi volta al rafforzamento dei sistemi territoriale composti da centri urbani differenti per rango e caratteri identitari, in una logica di rafforzamento e di specializzazione dei "nodi urbani".

(...)

*Le politiche territoriali sono quindi indirizzate all'unione dei comuni per la co-pianificazione dei servizi che dovrà fondarsi sul principio che le funzioni rare e di livello superiore potranno localizzarsi solo in alcuni nodi; di conseguenza i diversi centri regionali dovranno necessariamente specializzarsi e le funzioni superiori da essi erogate interesseranno territori vasti. La integrazione fra sistemi e reti urbane diversamente specializzate potrà garantire per ogni servizio o infrastruttura le soglie demografiche necessarie; ma si presuppone anche un **forte incremento del sistema relazionale** che dovrà garantire un adeguato livello di accessibilità ai diversi nodi di servizi specializzati da ampie aree del territorio regionale.*

(...)

La città consolidata. *La città consolidata rappresenta la porzione di territorio urbanizzato formatosi generalmente in un periodo a cavallo fra la fine del 1800 e la prima metà del secolo scorso. Rappresenta spesso il cuore della città, il luogo dove si concentrano la maggior parte dei servizi pubblici, delle attività commerciali, culturali e di svago. Le parti di città consolidata sono quelle dove normalmente, a meno di alcune porzioni, si riscontra la migliore qualità ambientale ed insediativa, in termini di qualità e stato di conservazione degli immobili e di dotazione di servizi da varia natura. Nelle città più grandi i problemi principali sono legati alla concentrazione di funzioni con conseguente congestionamento e traffico automobilistico (congestione, mancanza di aree di parcheggio, inquinamento atmosferico ed acustico). Per questi ambiti in generale sarebbe opportuno provvedere:*

- *all'alleggerimento del carico funzionale favorendo il trasferimento di funzioni terziario direzionali, attività commerciali, servizi pubblici verso le aree più periferiche o il centro storico;*
- *alla creazione di isole pedonali e zone a traffico limitato e creazione di aree di parcheggio. La creazione di isole pedonali non risponde al solo criterio di dissuadere l'uso del mezzo privato, poiché laddove è stata praticata si è dimostrato un valido sistema per favorire lo sviluppo di attività commerciali e ricreative favorendo la formazione di veri ed importanti spazi di relazione e socializzazione.*

La periferia "consolidata" e la "città pubblica". *Rappresenta la porzione di territorio urbano venutasi a formare in linea di massima fra la fine della seconda guerra mondiale e la fine degli anni '80 nel cui processo di sviluppo un peso rilevante è rappresentato dalla nascita di quartieri di E.E.P. che si sono susseguiti nel tempo sulla base delle diverse leggi di finanziamento (Ina casa, CEP, UNRRA, Gescal, Piano decennale, ecc..). Questi ultimi sono presenti soprattutto nelle città maggiori, ma sono diffusi anche nei centri medio piccoli. Tali aree presentano generalmente tre ordini di problemi principali:*

- *Funzionali: scarse relazioni funzionali con il centro e assenza di funzioni extra residenziali;*
- *Edilizi ed abitativi: scarsa qualità degli interventi, mancata manutenzione degli immobili da parte degli enti pubblici proprietari, insieme a basso reddito familiare ha avuto come conseguenza un degrado dei fabbricati e delle parti pubbliche (scale, facciate, coperture, ecc....). Inoltre tali quartieri sono stati realizzati sulla base di un progetto originale che prevedeva ampie zone da destinare a verde o servizi che non sono stati mai realizzati. La conseguenza è stata la nascita di ampi spazi vuoti fra gli edifici, vera e propria terra di nessuno spesso in condizioni di degrado, occupati da interventi abusivi, ecc... Una delle caratteristiche di questi quartieri, pur nati da un*

progetto urbanistico è oltre il ripetersi delle stesse tipologie edilizie, l'assoluta mancanza di carattere e di configurazione dello spazio pubblico scarsamente definito e degradato, che appare come un vuoto indistinto fra un edificio e l'altro.

- **Sociali.** La periferia pubblica, nella quale sono spesso concentrati i nuclei familiari a reddito più basso rappresenta quasi sempre nelle città il luogo dove si concentrano il disagio sociale e l'emarginazione.

Per tali ambiti in generale occorre:

- favorire l'inserimento di funzioni non residenziali a carattere di servizio, commerciale e produttivo.

- recuperare il patrimonio edilizio esistente anche ricorrendo a piani di rottamazione e promuovendo il miglioramento energetico dei fabbricati e la messa in sicurezza antisismica.

- riqualificare lo spazio pubblico anche attraverso il ridisegno urbano recuperando i vuoti e dando senso a spazi che attualmente non ne hanno (sistemi verdi multifunzionali per la gestione dei deflussi urbani, fitodepurazione, specchi d'acqua per la regolazione microclimatica).

- favorire l'associazionismo e la partecipazione dei cittadini alla redazione e gestione dei programmi di riqualificazione.

- coniugare la riqualificazione edilizia ed ambientale con progetti volti allo sviluppo dell'occupazione e alla riduzione del disagio sociale.

La città diffusa. Col termine di città diffusa si intende descrivere una porzione di territorio caratterizzata da un processo di espansione edilizia privo dei caratteri tipici della città, ovvero la contiguità fisica dell'edificato e la struttura dello spazio pubblico. In queste aree gli edifici si collocano indifferentemente nello spazio in un continuo alternarsi di costruito e di aree agricole o meglio inedificate.

(...)

Rigenerazione delle periferie urbane sostenibili

La Regione Calabria con il QTRP intende lanciare un grande piano di rigenerazione delle realtà urbane calabresi al fine di tendere al consumo zero di ulteriore suolo per nuovi interventi attraverso la formazione di un Disciplinare della "Rigenerazione delle periferie urbane sostenibili".

Per programmi di rigenerazione urbana si intendono gli strumenti volti a promuovere la riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani mediante interventi organici di interesse pubblico individuati dai Comuni stessi attraverso la scelta delle aree comunali da sottoporre a rigenerazione. I programmi si fondano su un'idea-guida di rigenerazione legata ai caratteri ambientali e storico-culturali dell'ambito territoriale interessato, alla sua identità e ai bisogni e alle istanze degli abitanti.

La rigenerazione urbana comporta un insieme coordinato di azioni in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico che, in relazione alle specificità del contesto interessato potranno includere:

- la **riqualificazione dell'ambiente costruito**, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, garantendo la tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico culturale, paesaggistico, ambientale;

- la **riorganizzazione dell'assetto urbanistico** attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi e la previsione delle relative modalità di gestione;

- il **contrasto dell'esclusione sociale degli abitanti** attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, sociosanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo;

- il **risanamento dell'ambiente urbano** mediante la previsione di infrastrutture ecologiche quali reti verdi e blu finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano, sentieri didattici e mussali, percorsi per la mobilità ciclabile e aree pedonali, spazi aperti a elevato grado di permeabilità, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale e risparmio energetico nella realizzazione delle opere edilizie.

Il Disciplinare richiama un complesso organico di interventi per la Rigenerazione Urbana delle aree di crisi dei Comuni della Calabria per l'applicazione dei dettami della legge

106/2011 e dell'art. 37 comma 2 della legge 19/02 e rappresenta la disciplina degli interventi volti ad incentivare la razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente nonché a promuovere ed agevolare la rigenerazione delle aree urbanizzate con degrado diffuso con le seguenti finalità:

- **Rigenerazione urbanistica e ambientale**, tendente ad evitare ulteriore consumo di suolo favorendo il riuso delle aree urbanizzate e garantendo le dotazioni collettive di servizi urbani nelle eccezioni qualitative e quantitative, tendente ad organizzare funzioni d'uso miste;
- **Rigenerazione edilizia tendente ad** incentivare azioni di sostituzione, di ristrutturazione e di de locazione al fine di ricomporre gli elementi minimi di qualità architettonica.
- **Rigenerazione delle reti di trasporto** tendente a favorire il miglioramento dei sistemi di mobilità collettiva;
- **Rigenerazione sociale** incrementando l'attrattività economica e sociale delle aree urbane, favorendo i processi di partecipazione prima e di gestione dopo degli interventi di rigenerazione urbana.

Le forme di rigenerazione urbana andranno applicate alle aree di crisi che soffrono di uno o più dei seguenti elementi negativi:

- **Degrado Urbanistico**: si intendono le aree con presenza caratterizzante un impianto urbano di scarsa qualità morfologica e da una carenza di attrezzature, servizi, spazi pubblici, ovvero da aree caratterizzate da attrezzature ed infrastrutture dismesse.
- **Degrado edilizio e tipologico**: si intendono le aree con massiccia presenza di manufatti edilizi, muniti di regolare titolo abilitativo, non finiti, con caratteristiche estetiche incomplete o di scarsa qualità, dalle tipologie edilizie anomale e/o fuori scala.
- **Degrado socio-economico**: sono le aree caratterizzate da condizioni di abbandono, di sottoutilizzo, di impropria/parziale utilizzazione, con presenza di strutture non compatibili con il contesto urbano di riferimento, carenti per qualità e/o quantità di attività di servizi e spazi pubblici di supporto alla residenza. La rigenerazione urbana nasce, quindi, con l'obiettivo di migliorare la qualità urbana di parti di territorio contraddistinte da carenze infrastrutturali e problematiche di disagio socio-economico, generalmente accompagnate da degrado fisico dei luoghi, in relazione al tempo stesso con il resto della città.

(...)

Spazio ruraleare e agricole di pregio e l' Intesa città-campagna

Lo Schema di Sviluppo Spaziale Europeo, rappresenta un momento essenziale nell'evoluzione del concetto di ruralità delle politiche dei paesaggi agrari che si può riassumere con il motto " per una nuova alleanza tra città e territorio rurale".

(...)

L'obiettivo di salvaguardare il valore produttivo, ecologico, ambientale paesistico ed identitario del territorio rurale e aperto rappresenta infine un aspetto centrale del modello di sviluppo sostenibile delineato in molti degli strumenti della politica di sviluppo spaziale e agro ambientale comunitari e condiviso dal QTRP.

In considerazione della complessa articolazione del territorio rurale e aperto regionale, si possono definire le

seguenti tipologie rurali:

- le aree rurali e aperte montane e collinari
- le aree rurali e aperte di pianura
- le aree rurali e aperte costiere
- le aree rurali e aperte periurbane
- le aree rurali di pregio

Contrastare il crescente **processo di sottoutilizzazione** del territorio rurale e dell'attività agricola regionale con il conseguente rischio di alterazione o depauperamento del patrimonio paesaggistico esistente operando una strategia volta a **salvaguardare il valore produttivo, ecologico, ambientale paesistico ed identitario** del territorio rurale e aperto secondo un modello di sviluppo sostenibile e connesso alla rete ecologica regionale .

(...)

La valorizzazione delle attività produttive regionali

Il sistema agricolo

Il sistema agroalimentare sembra evolversi in Calabria verso un nuovo modello di governance per rilanciare lo sviluppo dell'agricoltura e delle zone rurali. La Calabria nell'ultimo decennio, in campo agricolo ha dimostrato una decisa tendenza all'aggregazione territoriale ed alla coesione socio-economica. Il processo di aggregazione è iniziato con gli strumenti della progettazione integrati previsti nell'ambito della programmazione 2000-2006 con i Progetti Integrati di Filiera (PIF) ed i Progetti Integrati per le Aree Rurali (PIAR), che sono stati una delle modalità di accesso alle misure FEAOG del POR. Tale processo di aggregazione territoriale e di integrazione è poi proseguito con l'approvazione della Legge regionale n.21 del 13 ottobre 2004 sull' "Istituzione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità" e la contestuale approvazione del Distretto Agroalimentare di qualità di Sibari.

(...)

Tutela e la valorizzazione delle aree agricole

Il primo pericolo per il settore agricolo è rappresentato dalle attuali forme di espansione diffusa e di consumo di suolo che sottraggono all'agricoltura di qualità spazio produttivo e rischiano di alterare irrimediabilmente paesaggi e centri di interesse storico ed identitari di grandissimo valore. La tutela dei suoli agricoli è normata dall'art. 50 della Legge Urbanistica Regionale, articolo dal titolo "Assetto agricolo forestale del territorio" che, ai comma 2 e 3, prescrive che i comuni, mediante il P.S.C., individuano zone agricole a diversa vocazione e suscettività produttiva per promuoverne lo sviluppo e qualificano le zone agricole del proprio territorio in:

- aree caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata;*
- aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva, anche in relazione all'estensione,*
- composizione e localizzazione dei terreni;*
- aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola;*
- aree boscate o da rimboschire.*

(...)

Valorizzazione delle aree agricole attraverso l'infrastrutturazione del territorio

Lo sviluppo competitivo dell'agricoltura calabrese si gioca all'interno delle quattro filiere dell'olivicultura, agrumicoltura, ortofrutta e vino, individuate ed in particolare all'interno dei territori di Sibari, Lamezia, Gioia Tauro e Crotona, ed è in queste aree che vanno in special modo indirizzate e concentrate le azioni per il potenziamento e la valorizzazione delle filiere agroalimentari. Per l'individuazione delle aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva si è fatto riferimento a quanto elaborato in tal senso dal PSR 07-13, che ha diviso il territorio regionale rurale in sei tipologie di area:

- Aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata*
- Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata*
- Aree rurali intermedie diversificate*
- Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva*
- Aree rurali in ritardo di sviluppo.*

(...)

Il sistema industriale: la produzione della ricerca e dell'innovazione

Uno degli obiettivi fondamentali del QTRP è quello di promuovere lo sviluppo degli attuali poli urbano- direzionali esistenti, creando delle nuove centralità a partire dalla presenza di alcuni servizi culturali/direzionali avanzati e soprattutto dai luoghi di produzione del sapere e delle informazioni.

(...)

*La promozione dello sviluppo culturale, scientifico e dell'innovazione, richiede ovviamente a livello territoriale una strategia di selezione e concentrazione delle risorse in quelle aree della regione che presentano le maggiori potenzialità in questa direzione, ovvero le principali aree a carattere metropolitano ed in particolare la città metropolitana di **Reggio Calabria** e gli ambiti di **Cosenza-Rende e Catanzaro- Lamezia** che rappresentano non solo le maggiori concentrazioni di servizi*

avanzati, ma anche sede delle tre Università della regione. Ad un livello inferiore rispetto ai poli urbani regionali si individuano altre aree urbane con specifiche potenzialità di sviluppo:

(...)

- **Vibo Valentia**, il cuore di un territorio estremamente ricco e diversificato dove, alle attività direzionali del centro urbano di Vibo si sommano le attività produttive legate alla filiera della pesca e quelle turistiche della costa di Tropea e del Monte Poro;
- **la Piana di Gioia Tauro**, le cui prospettive di sviluppo si fondano soprattutto sulla presenza dell'importante porto container e sede naturale, pertanto, di attività di ricerca tecnologica ed innovazione nel settore delle logistica e dei trasporti;

(...)

Il sistema commerciale

Il QTRP assume che le nuove attrezzature di interesse regionale (grandi centri commerciali e ipermercati, centri espositivi, centri agroalimentari), attrattori di flussi di utenza rilevanti, debbano essere rese accessibili tramite la rete viaria e ferroviaria di livello almeno regionale, privilegiando sistemi di trasporto collettivo e prevede un'equilibrata distribuzione territoriale degli insediamenti commerciali, in considerazione degli obiettivi di qualità dei servizi ai consumatori e di produttività dell'offerta.

(...)

Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e dei centri storici

I beni culturali si configurano come componenti del paesaggio regionale. La tutela paesaggistica, infatti, si fonda su una lettura integrata degli assetti ambientali, storico-culturali e insediativi. Ciascuno dei tre piani di lettura consente di individuare le categorie di beni: cioè di componenti del paesaggio a cui attribuire una specifica disciplina. All'interno delle componenti, devono essere individuate quelle da considerare a tutti gli effetti "beni paesaggistici" (ex lege) e "beni paesaggistici regionali" (in coerenza con quanto riportato dal D. Lgs.vo 42/2004 e succ. mod.), innescando le precise procedure di tutela previste dal Codice del Paesaggio.

(...)

Sono, quindi, tra questi (riferimento nell'Atlante degli APTr):

- a) le architetture religiose (come santuari, chiese, chiostri, abbazie, certose, conventi, edicole votive, ecc.);
- b) le architetture rurali e/o del lavoro (mulini ad acqua a tipologia greca, palmenti, frantoi, fornaci, filande, calcaree, nuclei rurali sparsi e complessi rurali, case coloniche, corti, ecc.);
- c) l'archeologia industriale (antiche fabbriche, miniere, ecc.);
- d) i monumenti litici;
- e) le emergenze oromorfologiche (come vette, cuspidi, pizzi, calanchi, guglie, rupi, grotte, siti rupestri, versanti, displuvi, sommità dei promontori o capi, paleosuoli, strutture tettoniche, morfologie carsiche, oltre alle specifiche e singolarità locali).

(...)

Strategia generale e obiettivi

Uno degli obiettivi prioritari della Regione è quello di **tutelare e valorizzare i beni culturali e i centri storici della regione** in quanto espressione tangibile dell'identità delle popolazioni locali e di risorse per lo sviluppo di attività legate al settore turistico e, dunque, un'opportunità per lo sviluppo economico dell'intera regione. Il recupero dei beni culturali e del patrimonio edilizio dei centri storici deve rispondere non solo alla **necessità di promuovere il turismo culturale ed ecosostenibile**, ma deve garantire anche **adeguate condizioni di vita per i residenti**, invertendo l'attuale tendenza all'abbandono ed allo spopolamento.

(...)

L'obiettivo generale è rivolto alla **valorizzazione dei beni culturali e dei centri storici** e rappresenta una delle linee di azione proposte dal QTRP per la governance del territorio in una logica di sviluppo sostenibile e di valorizzazione delle risorse e del patrimonio locale. L'attenzione, quindi, per il patrimonio storico costruito, di quello archeologico e di quello paesaggistico è d'obbligo per la costruzione di uno scenario di sviluppo integrato e d'insieme, che punta al recupero e alla conservazione di un territorio ricco di testimonianze storiche ed identitarie.

(...)

La valorizzazione dei beni culturali e centri storici avviene attraverso la:

1) creazione di un sistema regionale di **Parchi-Museo del Territorio e del Paesaggio**, che si pongono come strumento per la tutela e la valorizzazione della complessiva cultura materiale delle popolazioni, in tutte le sue testimonianze di carattere architettonico (centri storici, edilizia rurale ecc.), paesaggistico, ma anche storiche, religiose, linguistiche, enogastronomiche, ecc. Tali Parchi – museo dovranno raccontare al visitatore l'intimo legame delle popolazioni locali calabresi con il proprio territorio ed il paesaggio da essi creato. All'interno di questo sistema si definisce il sub-sistema regionale di **Parchi-antropici**, strumenti non prescrittivi ma di indirizzo "per la valorizzazione naturalistica, culturale ed economica del territorio". Essi rappresentano i "nuovi paesaggi" che esprimono i valori culturali delle comunità che ne sono partecipi (F. Zagari, 2010).

2) creazione della **Rete dei Parchi Archeologici** della Calabria (in linea con i progetti strategici previsti dal POR Calabria 2007-13 relativi ai grandi attrattori culturali della Magna Grecia⁷) che considera le aree archeologiche tutelate; i musei e le aree archeologiche della Magna Grecia (dell'area archeologica di Sibari; del territorio di Crotona che si estende fino al territorio di Roccelletta di Borgia; dell'area Archeologica di Locri; di Rosarno e della zona archeologica di Reggio Calabria). Queste aree rappresentano il più vasto patrimonio archeologico regionale relativo alla Magna Grecia e pertanto, si rende, obbligo creare strategie di messa in rete e valorizzazione di tutte le aree archeologiche al fine di rendere perfettamente fruibile un patrimonio, che allo stato odierno, versa spesso in abbandono o in uno stato di non sufficiente fruibilità. Tale rete rientra nella volontà di creare la rete dei beni paesaggistici tutelati ex lege ovvero delle aree di interesse archeologico (rif. tabella allegata alle disposizioni normative "beni paesaggistici ex lege") di cui all'art. 142 - D. Lgs.vo 42/2004 e seguenti.

(...)

3) creazione della **rete dei percorsi storici della Calabria** che vuole ritracciare sul territorio gli antichi percorsi relativi alla viabilità storica (viabilità presente nella Carta Austriaca); ai percorsi greci e romani ed ai percorsi dei viaggiatori dell'800, storici scopritori del territorio e paesaggio della Calabria.

⁷ Il Por Calabria 2007-13 prevede sette progetti strategici che, a loro volta, sono stati suddivisi in sottoprogetti che coinvolgono i territori di tutte le cinque Province della Calabria. Nella fattispecie, il V progetto relativo al Potenziamento dei grandi attrattori culturali e turistici regionali prevede alcuni sottoprogetti per la valorizzazione dei grandi attrattori culturali della Magna Grecia, per la realizzazione della rete dei castelli e delle fortificazioni e per i grandi attrattori religiosi.

Per i grandi attrattori culturali della Magna Grecia sono intese le aree archeologiche e i musei della Magna Grecia. Le aree previste sono l'area archeologica di Roccelletta di Borgia (CZ); l'area archeologica di Sibari (CS); l'area Archeologica di Crotona e l'area Archeologica di Locri, di Medma, di Rosarno (RC) e Museo della Magna Grecia di Reggio Calabria (RC). Si faccia, inoltre, riferimento ai progetti POR 2000 2006 in corso di realizzazione e/o conclusi.

I parchi museo del territorio e del paesaggio

La costituzione di una rete dei beni culturali della regione una deve garantire forme di integrazione fra i diversi tematismi (natura, patrimonio architettonico, tradizioni culturali, enogastronomia, che concorrono assieme a definire l'identità della storia e della cultura della Calabria. La realizzazione di **Parchi museo del territorio e del paesaggio**, appare in questo senso uno strumento particolarmente utile, all'interno di un'area geograficamente circoscritta, a mettere a sistema gli attrattori culturali, naturali e paesaggistici di particolare pregio e qualità intrinseca, nonché le condizioni e i servizi che ne determinano la relativa fruizione e i benefici indotti sul territorio.

(...)

L'ecomuseo è museo del tempo e dello spazio; si occupa di studiare, conservare e presentare la cultura materiale di una società, di risvegliare e ricostruire la memoria collettiva; in questo processo di riscoperta e ricostruzione la popolazione è parte attiva, in quanto unico custode della propria memoria collettiva e storica e trait d'union tra il passato e il presente. Esso promuove il recupero delle identità locali, attraverso la riscoperta di brani e frammenti della storia, tradizioni spesso in via di estinzione o già scomparse. In sede di pianificazione regionale si potrebbero così

prevedere in modo capillare e diffuso sul territorio il **parco museo della cultura dei Greci di Calabria, della cultura Arbëreshë, del Paesaggio Culturale della Costa Viola e della Locride bizantino-normanna, della cultura rupestre del bacino del Lipuda.**

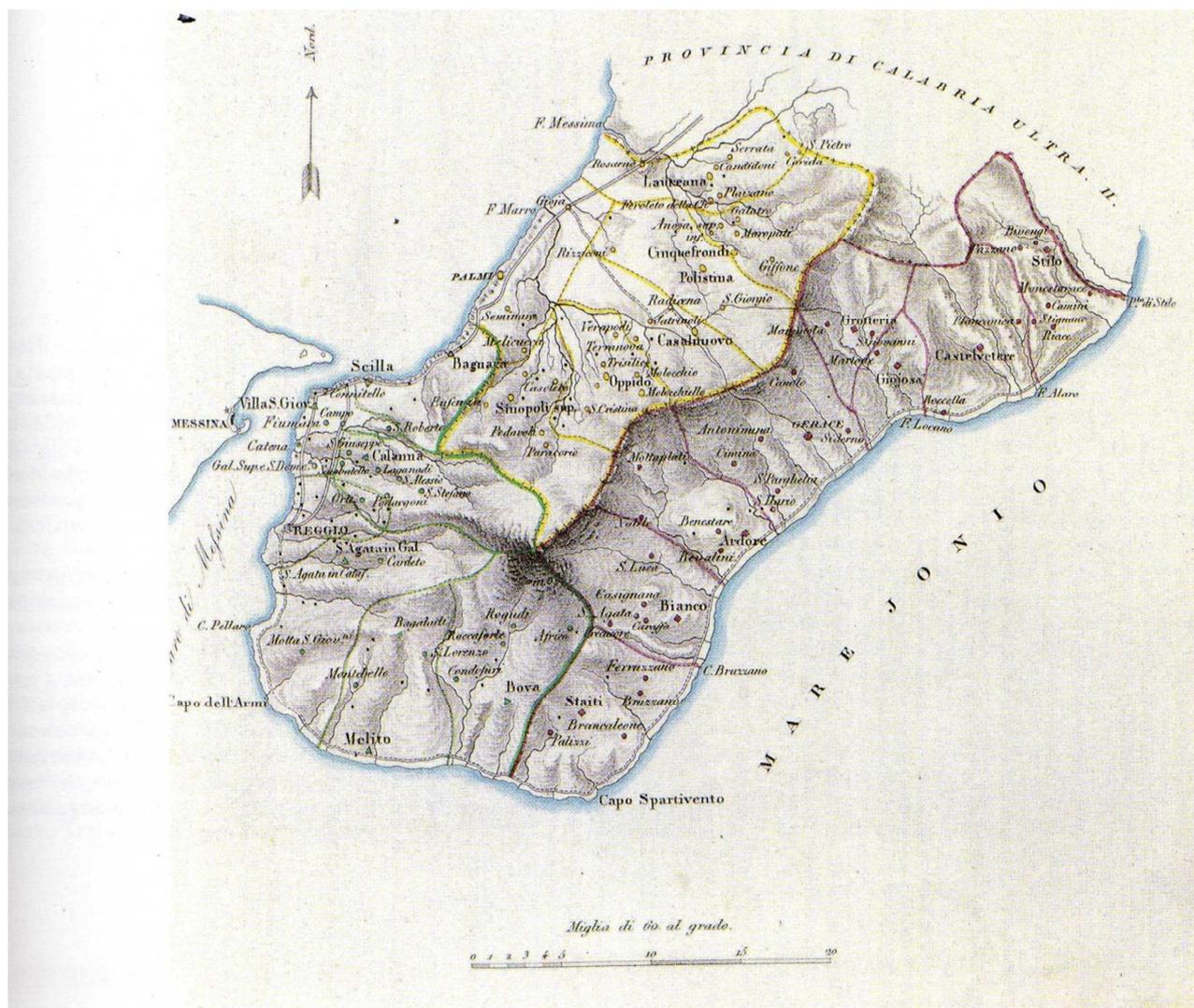
(...)

La rete dei percorsi storici della Calabria

Durante il periodo greco il versante ionico della regione era stato quello in cui si erano concentrati i principali insediamenti ed interessi economici, conseguenza ovvia della maggiore vicinanza con la madrepatria delle colonie, ma anche della presenza di maggiori aree pianeggianti da destinare alla produzione agricola. Le principali relazioni territoriali avvenivano sul versante ionico ed il Dromos, la principale via di comunicazione, collegava lungo la costa Reghion con Locri Epizephyrii, Croton e Sybaris, proseguendo verso Metapontum e Tarentum. Da questo asse di innervamento principale, risalendo lungo le vallate dei fiumi, si diramavano i percorsi di collegamento verso l'interno e verso la costa tirrenica.

(...)

Altro significativo passaggio che determina il quadro della **viabilità storica** è riportato nella **Carta Austriaca** del 1821-24 (che in ricalca, in parte, l'antico percorso della via Popilia) che rappresenta una lettura fondamentale del territorio e dei collegamenti tra le principali aree urbanizzate della Calabria.



Litografia 1836

Programma strategico: le Reti materiali e Immateriali per lo sviluppo della regione

Tale Programma si articola nelle seguenti Azioni strategiche:

- Miglioramento della rete dell'accessibilità e della logistica

- Sviluppo sostenibile del sistema energetico
- Miglioramento delle reti idriche e delle comunicazioni

(...)

Un progetto strategico per il Porto di Gioia Tauro

La scelta strategica di puntare in via prioritaria sullo sviluppo del Porto di Gioia Tauro, e del relativo interporto, costituisce certamente una scelta quasi obbligata, in considerazione del ruolo di primaria importanza che lo scalo assume già oggi nel Mediterraneo. Occorre però inquadrare tale iniziativa nell'ambito di un disegno strategico più ampio che preveda nel contempo il coinvolgimento del sistema insediativo e delle risorse naturali, culturali e produttive dell'intera Piana di Gioia Tauro e la strutturazione di una rete di relazioni (materiali ed immateriali) con i principali nodi infrastrutturali, insediativi, produttivi e di servizio del sistema territoriale regionale (Area dello Stretto, Parco dell'Aspromonte, Area lametina), meridionale e mediterraneo. Per il raggiungimento di tali obiettivi, le linee d'azione prioritarie sembrano individuabili nel completamento e nel potenziamento delle strutture portuali (da diversificare funzionalmente per l'attività peschereccia, per la nautica da diporto e per il rimessaggio); insieme alla creazione dell'interporto per l'interscambio plurimodale (nave-ferrovia-strada) esse potrebbero costituire un valido incentivo per la localizzazione di nuove attività produttive (industriali ed artigianali), commerciali e di servizio da insediare nell'area industriale (già prevista a ridosso del porto) e, di conseguenza, offrire nuove opportunità per la crescita economica, sociale e culturale per l'intera Piana. Quest'area, infatti, è caratterizzata dalla presenza di un ricco patrimonio di risorse umane, culturali, ambientali ed insediative legate soprattutto all'attività agricola che da diversi anni oramai è interessato dal declino economico e da gravi quanto diffusi fenomeni di degrado.

(...)

La creazione/potenziamento della Piattaforma Logistica per l'interscambio plurimodale (nave-ferrovia-strada) rappresenta un'occasione rilevante per diversificare ed ampliare le attività ed i servizi offerti dall'area portuale aumentando, nel contempo, la competitività di Gioia Tauro rispetto agli altri porti del Mediterraneo. Tale opportunità, inoltre, è rafforzata dal fatto che gli scenari che si prefigurano nel Bacino vedono la Calabria collocata in una dimensione strategica centrale rispetto alla cosiddetta "direttrice euromediterranea", coinvolgendo Gioia Tauro e l'Area dello Stretto in un sistema integrato di trasporti che comprende gran parte del Mezzogiorno. In questo scenario i porti del sud d'Italia assumono la funzione di nodi di interscambio (mare-mare o mare-terra e viceversa) per lo smistamento e l'inoltro delle merci provenienti e/o dirette verso il centro, il nord e l'est europeo, soprattutto attraverso le grandi direttrici di traffico terrestre nord-sud. Per la Calabria tale prospettiva significa, in particolare, potenziare ed adeguare le direttrici Tirrenica e Ionica e le loro interconnessioni trasversali, mentre per Gioia Tauro comporta principalmente il miglioramento dei collegamenti ferroviari e della viabilità stradale tra il porto e le direttrici stesse.

L'area industriale a ridosso del porto potrebbe costituire il terminale (o altra parte importante) di filiere produttive di livello sovralocale e/o addirittura di livello interregionale grazie alla presenza di alcuni fattori localizzativi importanti: elevata quantità di aree disponibili; facile connessione con il porto, con le principali direttrici di traffico terrestri e con l'aeroporto internazionale di Lamezia Terme; vicinanza con l'Area dello Stretto. Tali fattori potrebbero costituire una valida opportunità anche per il rilancio dell'intero sistema produttivo calabrese soprattutto in funzione del possibile insediamento di attività orientate alla creazione e/o al completamento di filiere legate alle produzioni agricole e silvicole regionali (lavorazione del legno, industria agroalimentare, ecc.) ed alle produzioni destinate al settore dei servizi e del turismo. In tale prospettiva è opportuno, però, che accanto ai necessari interventi di natura infrastrutturale si avviino azioni "immateriali" orientate, in particolare, alla creazione di reti di cooperazione tra imprese e per la formazione degli operatori impegnati nei diversi settori. (Regione Calabria, QTRP, 2012, "Visione Strategica"). Allo stato, in attesa dell'approvazione del QTR, per legge, assumono il valore di QTR le "Linee Guida della Pianificazione Regionale".

QTRP

ALLEGATO - 3 - TABELLE VINCOLI PAESAGGISTICI

CATEGORIE DI BENI PAESAGGISTICI	Beni tutelati con specifici Decreti Ministeriali			
	Descrizione del bene tutelato	natura del vincolo	Provincia	Comune
	t.p. della costa tirrenica ai sensi della 1497/39 e del Reg. del R.D. del 3/6/'40 n. 1357	Decreto 12 Dicembre 1967	Reggio Calabria	Rosarno

CATEGORIE DI ALTRI BENI PUBBLICI	BENI TUTELATI	RIFERIMENTO NORMATIVO	COMUNI
	frammenti ceramici e laterizi rinvenuti nell'area dell'antico abitato	D.M._15.05.1981	Rosarno
	reperti mobili e manufatti dell'abitato di Medma	D.M._18.04.1989	Rosarno

CATEGORIE DI BENI PAESAGGISTICI REGIONALI - INDIVIDUI- (dell'art. 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod.)	BENI PAESAGGISTICI *	COMUNI
TORRI COSTIERE, CASTELLI, CINTE MURARIE	castello	Feroleto della Chiesa
	torre	Laureana di Borrello
	castello Borrello	Laureana di Borrello
	Castello Pignatelli	Rosarno
	torre del castello	Rosarno
	torre Mesima (S. Francesco)	Rosarno
	Castello	S.Pietro di Caridà
	Castello, ruderi, Calimera	San Calogero

*Tutti i beni di cui al presente elenco sono ruderi e, in alcuni casi, resti o memorie.

CATEGORIE DI BENI IDENTITARI - INDIVIDUI (ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod.)	BENI PAESAGGISTICI	COMUNI
<i>Architettura rurale e del lavoro</i>	Palmento	FEROLETO DELLA CHIESA
	Fornace	FEROLETO DELLA CHIESA
	Opificio Arruzzoli	FEROLETO DELLA CHIESA
	Masseria Garigliano	LAUREANA DI BORRELLO
	Masseria Marzano	LAUREANA DI BORRELLO
	Masseria Maccheroni	LAUREANA DI BORRELLO
	Masseria Calcaterra	LAUREANA DI BORRELLO
	Masseria Chindamo	LAUREANA DI BORRELLO
	Frantoio Gagliardi	RIZZICONI
	Fabbrica Sansa	RIZZICONI
	Mulino Cordopatri	RIZZICONI
	Frantoio	RIZZICONI
	Mulino	RIZZICONI
	Fornace	RIZZICONI
	Frantoio Acton	RIZZICONI
	Mulino di Prostimò	SAN PIETRO DI CARIDA'
	Frantoio	SAN PIETRO DI CARIDA'
	Mulino Morfea	SAN PIETRO DI CARIDA'
	Frantoio	SAN PIETRO DI CARIDA'
	Mulino	SERRATA
trappeto e mulino Toraldo	San Calogero	
Fabbrica estrazione essenze	ROSARNO	

QUADRI PROVINCIALI

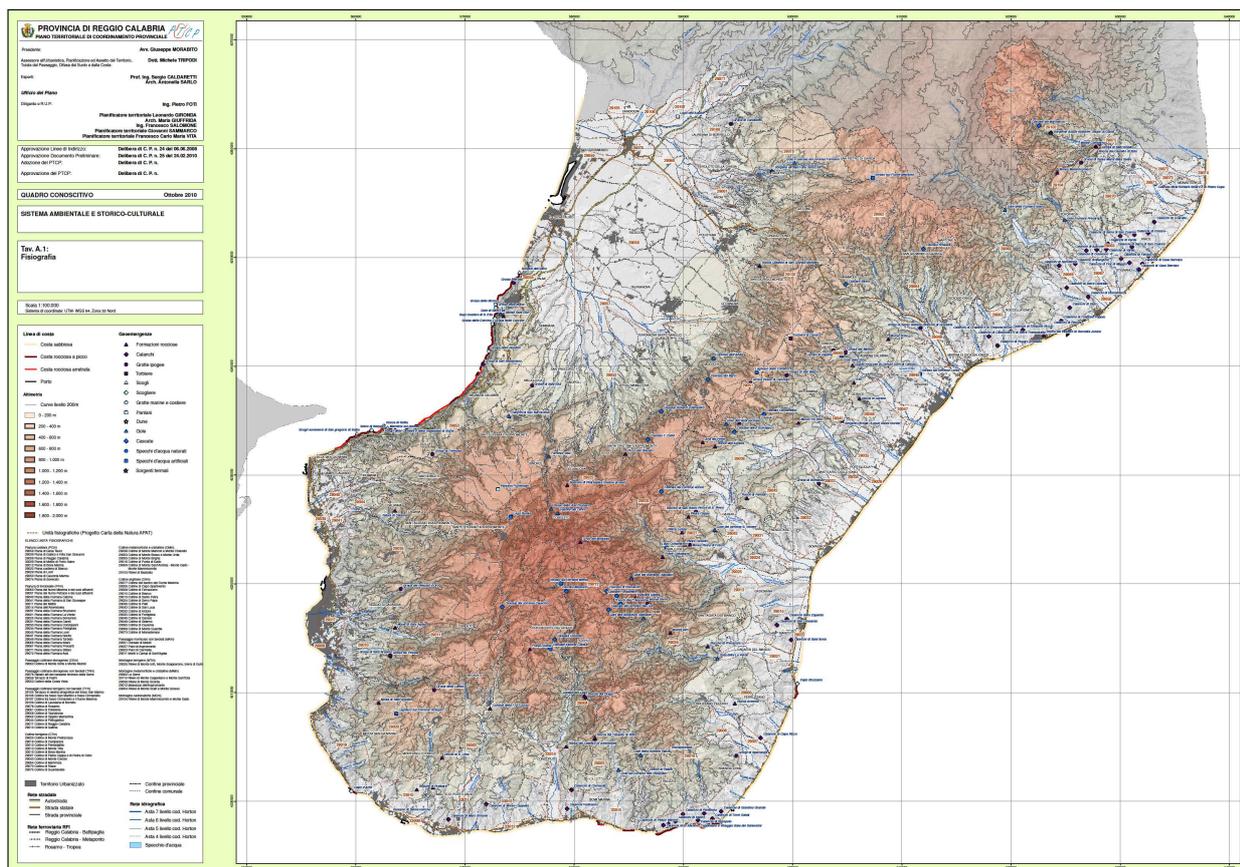
*“nell’ordine simbolico l’urbis
è anche la manifestazione della sfera politica
in tutta la sua articolazione e complessità”*

M. Romano

Altro riferimento fondamentale del Quadro della pianificazione sopraordinata sono il *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Calabria* e quello della *Provincia di Vibo Valentia*; il primo, nel delineare i “*Principi costitutivi della politica territoriale della Provincia*”, così si esprime:

“Quale modello di sviluppo

E’ noto come il modello di sviluppo oggi dominante sia basato sul principio della “crescita illimitata”, che deriva dalla necessità di incrementare continuamente il mercato di compravendita di beni e servizi. Secondo questa scuola di pensiero, la certificazione dell’andamento di crescita avviene attraverso parametri di natura economica, di cui tipici esempi sono il Prodotto Interno Lordo (PIL), il volume di scambi commerciali o ancora gli indicatori di borsa. Le decisioni relative alla società ed ai suoi individui derivano da questi parametri, rispetto ai quali ogni altro fattore è dunque una “variabile dipendente”.



PTCP - RC

(...)

Se si intende contribuire al rafforzamento di questa alternativa, anche la pianificazione territoriale può svolgere una importante funzione, assumendo le seguenti opzioni di fondo:

- *intendere l'aumento di benessere come esito di azioni di carattere collaborativo e cooperativo che stimolino a raggiungere quadri di vita desiderati e condivisi, organizzati dal basso piuttosto che imposti dall'esterno;*
- *favorire l'individuazione delle risorse considerate costitutive dell'identità locali e indispensabili per il raggiungimento dei quadri di vita;*
- *favorire l'aumento del benessere senza che venga intaccato il patrimonio di risorse naturali, materiali e culturali costitutive, perseguendo così una logica di risparmio e di parsimonia;*
- *definire un utilizzo delle risorse naturali locali che migliori la funzionalità degli ecosistemi;*
- *avviare processi di utilizzo delle risorse culturali locali non rivolti solo alla conservazione, ma anche al loro rinnovo e sviluppo, secondo il principio di consapevolezza e responsabilità;*
- *giungere alle decisioni attraverso un processo di interazione sociale che sia in grado di coinvolgere tutte le componenti della collettività locale, ed in cui la Provincia assuma un ruolo di guida, di orientamento, di facilitazione, anche nei rapporti con i soggetti esterni da coinvolgere.” (PTCP della Provincia di Reggio Calabria, “Strategie di Piano”).*

E, successivamente, il Piano Territoriale Provinciale individua gli “Obiettivi strategici prioritari”: *“In base ai principi costitutivi della politica di assetto territoriale della Provincia ora proposti, sono stati definiti gli obiettivi strategici prioritari, dunque i punti di vista che si ritengono decisivi per progettare lo sviluppo del territorio. Gli obiettivi strategici prioritari sono:*

- a. Realizzazione di una compiuta ecologia del territorio, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e insediative.*
- b. Valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e identitario ai fini di una fruizione consapevole e compatibile.*
- c. Miglioramento dei quadri di vita, attraverso uno sviluppo armonico dell' insediamento, dei servizi di qualità, delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.*
- d. Sviluppo consapevole e sostenibile delle economie locali.*
- e. Realizzazione di una progettualità congrua e sinergica e partecipata.*
- f. Costruzione di una rete di informazione dinamica ed accessibile.” (Cfr. PTCP della Provincia di Reggio Calabria, “Strategie di Piano”).*

Appare da rilevare una riflessione inserita nel PTCP della Provincia di Reggio Calabria a proposito delle prescrizioni del PAI e della necessita di un nuovo e diverso approccio al problema della tutela delle aree esondabili: *“La perimetrazione delle aree inondabili per le cosiddette “zone di attenzione” e “punti di attenzione” appare del tutto estemporanea, priva di presupposti tecnico scientifici e con effetti talora grotteschi quando senza nessun elemento fisico e/o geografico si demarca una separazione tra aree a rischio e aree non a rischio del tutto incomprensibile.*

Il meccanismo di revisione, infine, appare farraginoso e costoso per le amministrazioni e potrebbe risultare poco trasparente, dal momento che i dati di base utilizzati per la delimitazione delle aree non sono pubblici. Molto più logico sarebbe stato affidare la ripermetrazione delle aree a rischio agli stessi soggetti che avevano effettuato la prima, in alcuni casi superficiale, perimetrazione.

Tuttavia, per i vincoli formali che pone, il PAI è uno strumento da tenere ben presente nell'analisi del rischio nel territorio calabrese e pertanto si deve necessariamente fare ad esso ampio riferimento.” (Provincia di Reggio Calabria, PTCP, “Strategie di Piano”).

Detta impostazione, assolutamente condivisibile, indica puntuali direttrici di programmazione.

Il territorio del PSA è interessato, per la parte di territorio comunale di San Calogero, dal PTCP della Provincia di Vibo Valentia, il quale, nel tratteggiare le strategie, scrive: *“Elemento fondativo della strategia per lo sviluppo futuro socio-economico e territoriale della provincia di Vibo Valentia è il patrimonio dei beni ambientali e culturali presenti in quest'area.*

I caratteri, le problematiche e la normativa di tutela e valorizzazione vigente in materia son stati illustrati nel Quadro conoscitivo costituente la prima parte di questa relazione e nel capitolo precedente riguardante il regime di tutela vigente in materia.

Nell'elaborato grafico (tav. B.2.) allegato che illustra le strategie del piano, sono stati in merito evidenziati:

- *le aree di pregio ambientale per l'individuazione di parchi regionali;*

- i connettori ambientali;
- le aree naturali protette;
- le aree agricole di particolare pregio;
- i siti di valore ambientale;
- le fasce costiere di qualificazione ambientale e turistica e quelle di ripristino ambientale.

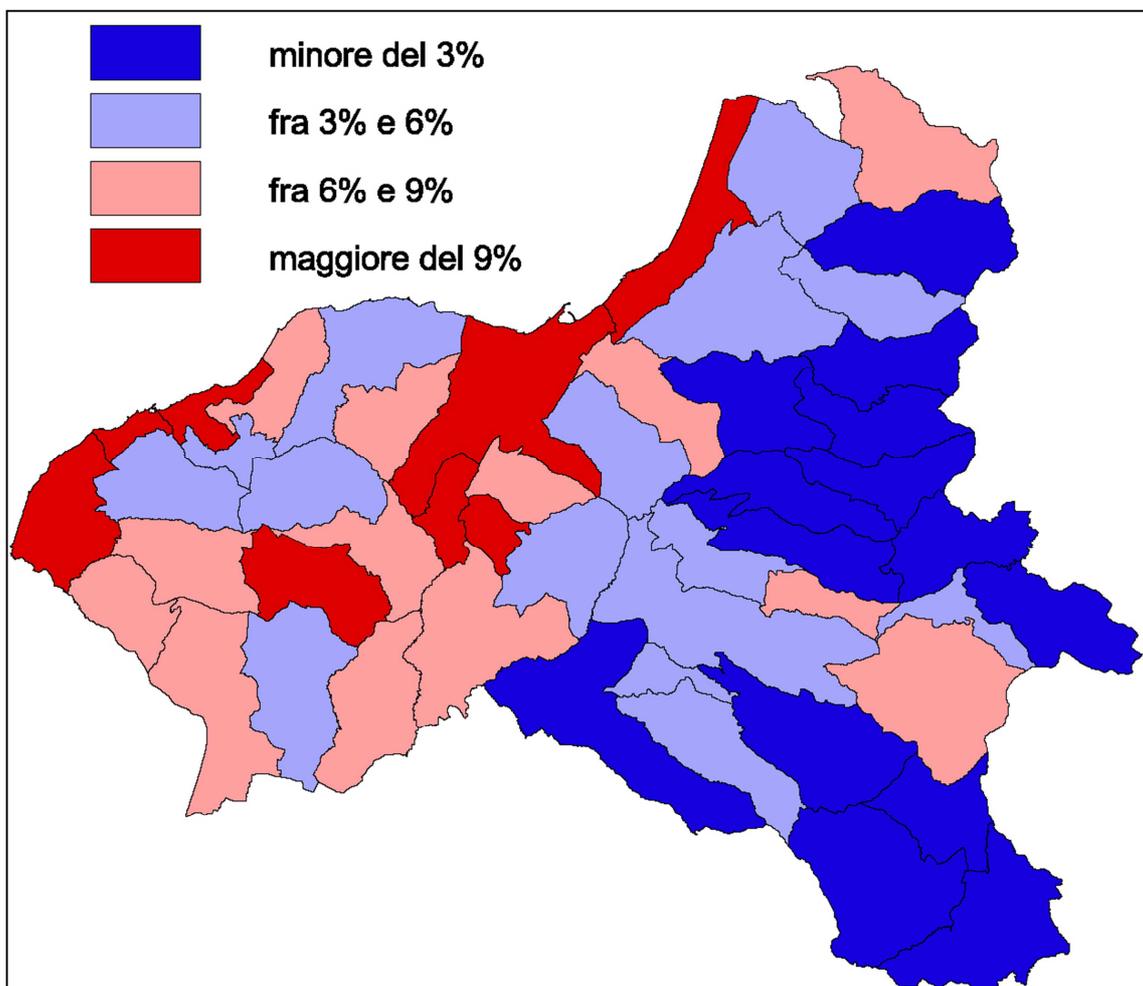
Su questa base si dovrà costruire il nuovo assetto socio-economico e territoriale della Provincia, partendo dal quadro socio-economico e produttivo riportato nel Quadro conoscitivo della presente Relazione e da alcune considerazioni in merito ai caratteri attuali del sistema insediativo.

Il sistema insediativo, e con esso il sistema delle attività produttive e dei servizi, si caratterizza nella Provincia di Vibo Valentia per l'elevato frazionamento nella distribuzione della popolazione. La Provincia, infatti, come in precedenza già rilevato, comprende 50 comuni per 172.000 abitanti; escluso Vibo, si ha una dimensione media di 2.800 abitanti per Comune.

I comuni non solo hanno una limitata dimensione demografica, ma sono anche tra loro scarsamente connessi.

Le interrelazioni tra comuni sono rese difficili dalla morfologia del territorio e dalla scarsa attenzione finora prestata al miglioramento della condizione urbana, come dimostra in larga misura la grave carenza del sistema della mobilità, che limita l'interscambio delle persone e delle merci. Il PTCP si propone di modificare questo assetto del territorio; intende cioè creare nuove economie di scala per le attività produttive e i servizi e prevede quindi una organizzazione urbana diversa, in grado di consentire il raggiungimento degli obiettivi specifici assunti.

La nuova organizzazione urbana dovrà essere promossa nel tempo dalla Provincia attraverso indirizzi, direttive o, in alcuni casi, prescrizioni, in relazione ai processi di trasformazione proposti..



Il PTCP dovrà in particolare fornire indirizzi puntuali per la realizzazione di attrezzature di portata sovracomunale ed elementi qualitativi - orientativi relativi alla strumentazione urbanistica comunale; dovrà inoltre indicare le modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni, incentivando anche l'associazionismo tra i comuni stessi. E' questa la via, che può consentire un miglioramento della qualità della vita per la popolazione residente e, in particolare, un rilevante incremento dell'occupazione.

La nuova organizzazione urbana proposta dovrà essere basata su alcuni criteri principali di assetto del territorio, di seguito indicati.

Il primo criterio determinante lo sviluppo futuro della Provincia dovrà essere la strutturazione del territorio in un numero definito di sistemi urbani, in grado ciascuno di offrire a tutti i propri abitanti un sufficiente soddisfacimento della domanda di servizi e le condizioni per poter realizzare una adeguata offerta di posti di lavoro.

Naturalmente, i nuovi sistemi urbani, anche per la loro dimensione demografica comunque limitata, costituiscono solo dei riferimenti per la politica di sviluppo della Provincia, senza alcun significato di tipo amministrativo. Non costituiscono quindi nuove delimitazioni per la gestione del territorio, ma solo degli elementi per facilitare la Provincia nell'attuazione di una politica di governance dello sviluppo socio-economico. Per alcuni specifici programmi di sviluppo del territorio, infatti, saranno certamente necessarie altre dimensioni spaziali di riferimento. Così ad esempio per predisporre il quadro conoscitivo del sistema socio-economico del territorio sono stati individuati quattro ambiti territoriali caratterizzati da omogeneità di problematiche di sviluppo economico.

(...)

Tenendo conto di questi criteri i nuovi sistemi urbani risulterebbero quelli di seguito indicati, con la relativa popolazione, riferita all'anno 2001.

- sistema urbano della costa con circa 45.000 ab.*
- sistema urbano centrale del territorio provinciale con circa 66.000 ab.*
- sistema urbano lineare delle Serre con circa 17.000 ab.*
- sistema urbano lineare della costa est del Mesima con 17.000 ab.*
- sistema urbano dell' Angitola con circa 26.000 ab.*

In ciascun sistema urbano dovrà comunque essere prevista la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali che caratterizzano il territorio, in una logica di corridoi ecologici di dimensione provinciale, al fine di garantire la qualità della vita per gli abitanti residenti e offrire in molti casi una risorsa aggiuntiva per lo sviluppo del turismo.

L'organizzazione urbana del territorio provinciale richiede comunque alcune ulteriori indicazioni e in particolare:

- la localizzazione dei "centri ordinatori" intesi come centri di servizi sovracomunali in grado di soddisfare la domanda della popolazione ovunque residente;*
- la localizzazione di alcuni "centri di eccellenza" intesi come aree per la localizzazione di attrezzature culturali e/o ricreative e sportive al servizio di residenti e come fattori di sostegno dello sviluppo turistico.*

*Elementi qualificanti del nuovo assetto del territorio, che il PTCP propone come **secondo criterio determinante lo sviluppo futuro della Provincia** dovranno poi essere alcune scelte di programmazione di area vasta. Tra queste, la realizzazione di un'area per insediamenti produttivi di rilievo provinciale (parco di attività) in corrispondenza dello svincolo Serre dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e una seconda nell'ambito di Mileto.*

Queste aree devono considerarsi aggiuntiva rispetto ai PIP già previsti nei diversi comuni della provincia, dovranno avere le caratteristiche idonee a costituire ambiti di attrazione di attività produttive, sia artigianali che industriali, commerciali e terziarie, in genere, e di servizi per l'intera provincia ed anche per un territorio più ampio, in relazione alla loro posizione centrale rispetto al grande porto commerciale di Gioia Tauro e al nodo infrastrutturale e produttivo di Lamezia Terme. La scelta specifica dell'area da destinare alle attività produttive e allo scambio delle merci dovrà essere fatta tenendo conto anzitutto delle caratteristiche morfologiche del territorio, scegliendo

cioè un ambito nel quale vi sia una pendenza media del terreno che consenta, senza costi aggiuntivi rilevanti, insediamenti produttivi e vie interne di collegamento.

(...)

Un secondo parco di attività può essere previsto anche più a sud, in relazione allo sviluppo della fascia costiera e della città di Nicotera, in corrispondenza dell'incrocio tra l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e l'asse trasversale sud proveniente da Tropea.



Il terzo criterio determinante lo sviluppo futuro della Provincia è costituito dall'attuazione di un sistema di infrastrutture di trasporto in grado di consentire l'integrazione con il restante territorio regionale e, ai vari comuni, l'accesso ai diversi centri di servizi di vario livello e alle aree per attività produttive. Sulla base dell'analisi conoscitiva dello stato attuale, degli indirizzi programmatici e delle proposte di ulteriori interventi futuri sul sistema dei trasporti, descritti nei precedenti capitoli, e sulla base delle strategie urbanistico-territoriali definite nell'ambito del piano in oggetto, è possibile configurare il sistema dei trasporti del futuro per la provincia di Vibo Valentia.

(...)

Per le articolazioni del territorio rurale e urbano, il piano territoriale di coordinamento individua criteri e indirizzi, volti a specificare le scelte della pianificazione urbanistica comunale. Si tratta, quindi, di indirizzi normativi indiretti, che costituiscono uno sfondo comune per tutto il territorio provinciale. Con questa impostazione si vogliono ottenere due scopi principali:

- una uniformità di comportamento a scala provinciale;*
- un servizio ai comuni che, al momento, non dispongono né di una lettura adeguata del territorio né di strumenti di piano adeguati alle esigenze di tutela e sviluppo locale che si intende promuovere.*

- *aree agro-pastorali (costituito dalle aree agricole che non presentano condizioni di continuità omogenea delle caratteristiche specificate per i terreni delle aree ad agricoltura con preminente funzione produttiva di beni). (Provincia di Vibo Valentia, PTCP, “Progetto di Piano”).*

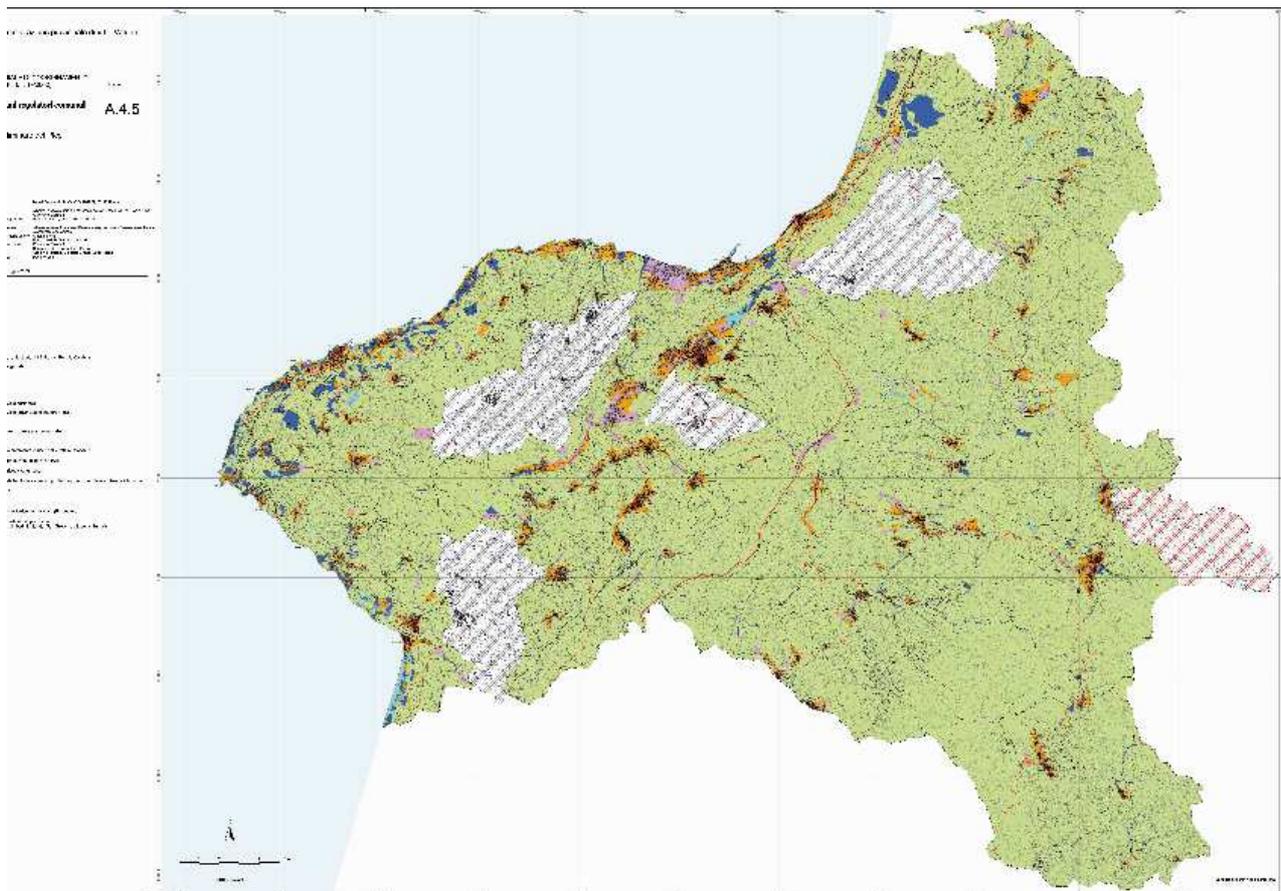
Il PTCP inserisce il concetto di ITINERARIO e l’itinerario che coinvolge il territorio di San Calogero è delineato: *“La valorizzazione del territorio vibonese viene perseguita non solo attraverso la riqualificazione del patrimonio architettonico, ma anche tramite lo sviluppo di percorsi di valenza storico-urbanistica e turistica. Vengono quindi identificati sei percorsi che coinvolgono la costa, le aree del Monte Poro e del Mesima, le Serre, secondo una ottica che si associa alla strategia di valorizzazione del territorio costiero, allo sviluppo del turismo nella parte interna rispetto alla costa fino allo sviluppo di un turismo ambientale e alternativo nelle Serre.*

(...)

ITINERARIO DEI MULINI A RIDOSSO DEI COMUNI COSTIERI

La valorizzazione del territorio antistante i comuni costieri richiede operazioni di riqualificazione e di promozione di percorsi che si snodano lungo le strade che collegano mulini e trappeti che ancora oggi si possono visitare raggiungendo i paesi di Briatico, Zambrone, Zungri, Papaglionti, Filandari, Rombiolo, S. Calogero, S. Nicola, Motta Filocastro, Limbadi, Nicotera, Joppolo, Spilinga, Ricadi, Drapia, Tropea, Parghelia e Zungri.

Il percorso permette di percorrere un tratto di territorio con carattere ambientale di pregio connotato dal diramarsi di mulini, anche se molti sono in rovina e richiedono opere di tutela. I mulini, quando erano in uso, rappresentano luoghi con funzione collettiva, oltre che produttiva e segnano la storia materiale dei luoghi, collocati lungo i centri urbani del Monte Poro. (Provincia di Vibo Valentia, PTCP, o. c.).



QUADRI TERRITORIALI

PIANO DI SVILUPPO INDUSTRIALE ASI

Parte del territorio del Piano Strutturale Associato (120 ettari del territorio comunale di Rosarno) è ricompresa all'interno del Piano di Sviluppo Industriale di Gioia Tauro (ASI).

Nel Piano ASI si legge:

“Il Nucleo di Sviluppo Industriale

L'ente responsabile degli agglomerati industriali reggini è il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Reggio Calabria

ENTE GESTORE	CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI REGGIO CALABRIA
SEDE	VIA VITTORIO VENETO 77 - REGGIO CALABRIA
N° TELEFONO	0965/897913
N° FAX	0965/896581
SITO WEB	http://www.asireg.it
INDIRIZZO MAIL	
REFERENTE	

Sono quattro le aree destinate agli insediamenti industriali e ricadono nei seguenti comuni.

AREA INDUSTRIALE	PRINCIPALI COMUNI DI RIFERIMENTO
CAMPO CALABRO	CAMPO CALABRO - VILLA SAN GIOVANNI
GIOIA TAURO	GIOIA TAURO - SAN FERDINANDO - ROSARNO
REGGIO CALABRIA (GEBBIONE E SAN LEO)	REGGIO CALABRIA
SALINE IONICHE	MONTEBELLO IONICO - MELITO PORTO SALVO

L'estensione e la disponibilità dei suoli.

Complessivamente la superficie del territorio provinciale riconducibile alle aree industriali è pari a circa 1.950 ha, dei quali 770 riservati ad insediamenti industriali.

I suoli disponibili per nuovi insediamenti industriali, o per ampliamenti delle unità locali esistenti, sono pari a circa 447 ha, ovvero pari al 57,8% dei suoli complessivamente destinati a lotti industriali.

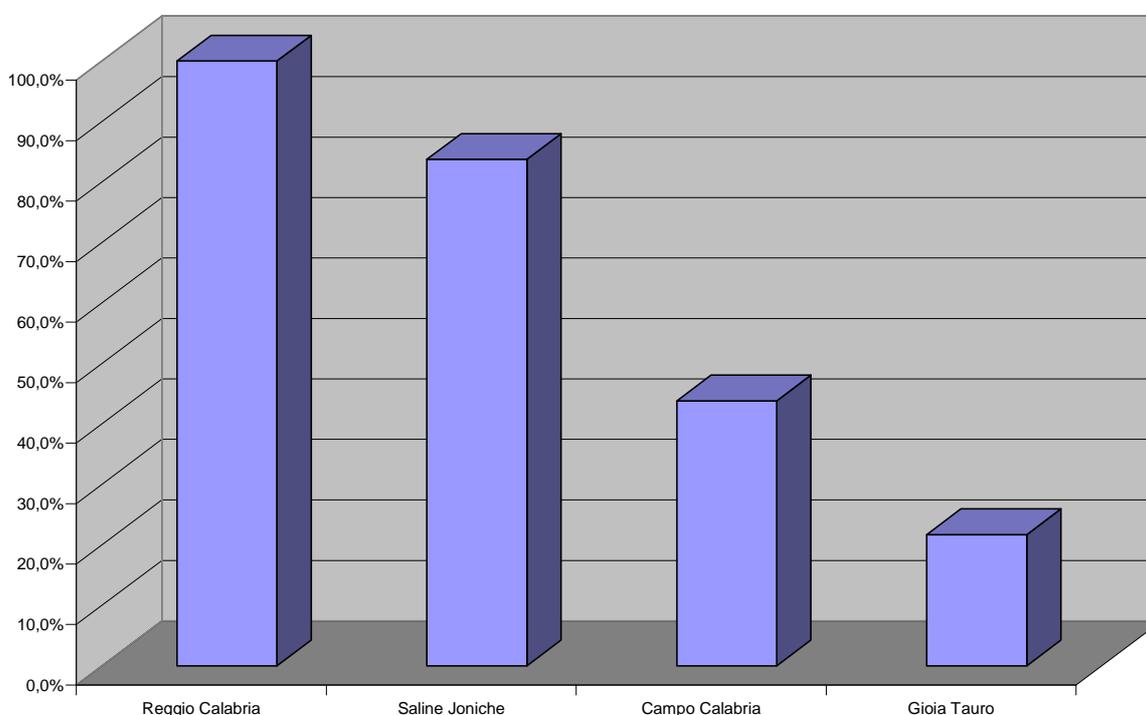
In altri termini questo significa che è occupato soltanto il 42,2% dei suoli disponibili per insediamenti industriali.

Dei 511 ettari disponibili il 55% circa sono suoli da espropriare.

AGGLOMERATO	ESTENSIONE TOTALE (HA)	SUOLI PER INDUSTRIALE (HA)	DISPONIBILI	DA ESPROPRIARE.
REGGIO CALABRIA	125,00	65,9	0	0
SALINE IONICHE	259,00	152	24,7	Non vigente PRG
CAMPO CALABRO	87,18	53,39	30	30
GIOIA TAURO	1.483,00	498	390	190
TOTALE	1.954,18	769,29	444,7	220

Il grado di saturazione dell'area, espresso come rapporto fra la superficie occupata e la superficie complessivamente destinata a lotti industriali è riportata nella seguente figura:

Grado di saturazione degli agglomerati reggini



Tra le possibili ipotesi di sviluppo vanno segnalate le iniziative per rafforzare l'area della Locride, nella fascia ionica provinciale, attraverso l'avvio di una nuova area attrezzata e un progetto promosso dal Comune di Reggio Calabria, ancora in fase di idea progetto, per infrastrutturazione di un'area industriale sulla fiumara Valanidi, a ridosso dell'agglomerato industriale reggino di San Leo.

Le procedure per l'acquisizione dei suoli

I suoli vengono concessi mediante una procedura che prevede:

- pubblicazione bando

- *Il costo di istruttoria delle pr presentazione della domanda da parte dell'imprenditore*
- *formazione di una graduatoria sulla base di indicatori di selezione dei progetti*
- *delibera di assegnazione in via provvisoria del terreno*
- *presentazione del progetto tecnico e versamento del 20% del prezzo del terreno*
- *deliberazione in via definitiva del lotto e stipula del contratto definitivo di cessione di proprietà."*

Come è avvenuto anche per l'altra grande area industriale della provincia, quella di Saline Joniche, il consorzio ASI, nei decenni di attività sin qui sviluppata, non produce risultati apprezzabili in termini qualitativi e quantitativi e le enormi distese delle aree industriali ASI, rottamate, sono sotto gli occhi di tutti i calabresi ed illustrano chiaramente il modello gestionale e l'essenza stessa del consorzio, ma nessuno sembra più farci caso.



QNT_REL

PARCHI E AREE NATURALI PROTETTE BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI AREE ARCHEOLOGICHE AREE FORESTALI

“Abbiamo scoperto che il dialogo con la natura non significa più una ricognizione disincantata di un deserto lunare dall'esterno, ma l'esplorazione locale di una natura complessa e multiforme”

I. Prigogine

PARCHI E AREE NATURALI PROTETTE

Sul territorio del PSA non insistono Parchi Nazionali o Regionali ma, vi è un'area SIC, quella di Prateria.

BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

I Beni culturali e paesaggistici che interessano il territorio del PSA sono catalogati dal QTRP.

Beni Paesaggistici (nazionali, regionali, identitari)

✚ Tratto panoramico della costa tirrenica ai sensi della 1497/39 e del Reg. del R.D. del 3/6/40 n. 1357: Comune di Rosarno;

art. 143 D.Lgs 22.01.2004, n.42

✚ Castello: Comune di Feroletto della Chiesa. Allo stato attuale non è visibile neanche l'impianto;

✚ Torre: Comune di Laureana di Borrello;

✚ Castello di Borrello: Comune di Laureana di Borrello. Sono visibili solo alcuni frammenti di muri;

✚ Castello Pignatelli: Comune di Rosarno;

✚ Torre del Castello: Comune di Rosarno;

✚ Castello: Comune di San Pietro di Caridà;

✚ Castello, ruderi, Calimera: Comune di San Calogero;

✚ Palmento: Comune di Feroletto della Chiesa;

✚ Fornace: Comune di Feroletto della Chiesa;

✚ Opificio Arruzzoli: Comune di Feroletto della Chiesa;

✚ Masseria Garigliano: Comune di Laureana di Borrello;

✚ Masseria Marzano: Comune di Laureana di Borrello;

✚ Masseria Calcaterra: Comune di Laureana di Borrello;

✚ Masseria Chindamo: Comune di Laureana di Borrello;

✚ Frantoio Gagliardi: Comune di Rizziconi;

✚ Fabbrica Sansa: Comune di Rizziconi;

✚ Mulino Cordopatri: Comune di Rizziconi;

✚ Frantoio: Comune di Rizziconi;

✚ Mulino: Comune di Rizziconi;

✚ Fornace: Comune di Rizziconi;

✚ Frantoio Acton: Comune di Rizziconi;

✚ Mulino di Prostimio: Comune di San Pietro di Caridà;

✚ Frantoio: Comune di San Pietro di Caridà;

✚ Mulino Morfea: Comune di San Pietro di Caridà;

- ✚ Mulino: Comune di San Pietro di Caridà;
- ✚ Trappeto e Mulino Toraldo: Comune di San Calogero;
- ✚ Fabbrica estrazione essenze: Comune di Rosarno

Oltre ai beni dell'elenco, sul territorio del PSA sono ubicati molti edifici di culto e molti edifici civili di assoluto pregio, nel mentre un gran numero di quelli catalogati è, ormai, solo un ricordo o perché inesistente o perché totalmente trasformato.

Tutti questi beni, assieme agli immobili di particolare pregio che sono presenti sul territorio del PSA vengono catalogati e studiati nella specifica relazione del Quadro Conoscitivo SSI_Rel.

AREE ARCHEOLOGICHE

Sul territorio del PSA insiste una delle aree archeologiche più importanti dell'intera Calabria, quella dell'antica Medma, nel Comune di Rosarno.

Gli aspetti archeologici, proprio per la loro rilevanza vengono trattati con specifica relazione.



AREE FORESTALI

Il territorio del PSA ricomprende alcune aree di rilievo da un punto di vista forestale che riguardano in particolare il Comune di San Pietro di Caridà, il tema viene trattato ampiamente all'interno della relazione agro pedologica.

QNP_REL

PROGRAMMI INTEGRATI PROGETTI LEADER PIT - POR

I progetti integrati territoriali (PIT) sono uno dei principali strumenti di governo delle politiche di intervento che si basa sul coinvolgimento delle forze locali attraverso un modello di concertazione locale.

La Regione Calabria così definisce i PIT: *“I progetti integrati territoriali (PIT) si configurano come una delle modalità ordinarie di attuazione della programmazione della spesa da parte della Regione Calabria nell’ambito del P.O.R 2000-2006. Si tratta di progetti di sviluppo di aree vaste con dimensioni sub provinciali, ma evidentemente, sopra comunali, basati sul principio della “programmazione dal basso”, quindi della programmazione attuata dagli attori territoriali, politici e sociali, direttamente coinvolti e responsabili del processo di sviluppo a livello locale.*

La costruzione dei progetti integrati attraversa diverse fasi tali da consentire una chiara individuazione dell’idea di sviluppo scelta (idea strategica), nonché la capacità dell’idea strategica di soddisfare le esigenze specifiche di crescita e sviluppo del territorio (la domanda locale).

L’idea strategica si realizza attraverso l’attivazione di singole iniziative (operazioni) che dovranno essere attuate tenendo presenti gli elementi di forza e di debolezza che caratterizzano ciascuna area.

Nella fase attuale le aree Pit, mediante gli organi deputati (i comitati di gestione composti dai sindaci dei comuni appartenenti ai singoli Pit) hanno provveduto ad elaborare le idee strategiche di sviluppo delle singole aree (approvate dal Nucleo di Valutazione della Regione Calabria) che risultano essere convergenti verso la constatazione della risorsa turistica quale fonte primaria di reddito e benessere.”

PIT 18

Il Comune di San Calogero fa parte, dal 2005, del PIT 18 *“Monte Poro”* che comprende i Comuni di Briatico, Cessaniti, Drapia, Filandari, Francica, Ionadi, Limbadi, Maierato, Mileto, Nicotera, Parghelia, Pizzo, Ricadi, Rombiolo, San Calogero, Sant’Onofrio, San Costantino, San Gregorio d’Ippona, Spilinga, Stefanaceni, Tropea, Vibo Valentia, Zaccanopoli, Zambrone, Zungri.

Il PIT 18 nel definire le proprie *“Idee forza”*, così riassume le analisi e gli obiettivi: *“...la risorsa principale dell’Area PIT MONTEPORO è rappresentata dal vasto patrimonio naturalistico ed ambientale che, allo stato attuale, rappresenta il principale elemento competitivo in grado di attivare un circolo virtuoso per uno sviluppo economico duraturo dell’area...La strategia proposta dovrà, inoltre, seguire il concetto di sostenibilità associata alle attività turistiche...e punterà, attraverso lo sfruttamento della risorsa principale rappresentata dal mare e dalle coste, a sviluppare azioni:*

- 1. che consentano di ampliare l’offerta turistica, anche orientando i flussi verso le località dell’entroterra;*
- 2. che realizzino l’integrazione verticale fra tutti gli attori del settore turistico, migliorando la promozione, l’informazione - preventiva e in loco - e la fruizione dell’area;*
- 3. che introducano una nuova filosofia orientata alla qualità per sviluppare un turismo di nicchia o, comunque, di livello più alto;*
- 4. che creino le condizioni favorevoli all’iniziativa imprenditoriale collegata direttamente o indirettamente al settore turistico (cultura, artigianato, ecc.)...” (PIT 18 Monte Poro, “Idee forza”).*

I PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI



I PIT della Provincia di Vibo Valentia

Il Comune di San Calogero fa parte, inoltre, del PISL “Vibo Giardino sul Mare” assieme ai Comuni di Sant’Onofrio, Dinami, Mileto, Soriano, Zungri, Zaccanopoli, Cessaniti, Stefanaceni, San Gregorio, Ionadi, Filandari, San Costantino, Maierato, Francica, Pizzo e Zambrone.

Tutte le idee di intervento dell’area del Poro sono orientate, in definitiva, allo sviluppo del turismo eco-sostenibile ed in particolare la valorizzazione dei prodotti tipici locali, attraverso mostre mercato, localizzate in punti strategici.

PIT 20

I Comuni di Feroleto della Chiesa, Laureana di Borrello, San Pietro di Caridà e Serrata fanno parte del “PIT 20 Aspromonte” nel cui studio specifico, al capitolo di “Analisi del Contesto Socio Economico”, si legge:

“Superficie: 687,32 kmq in totale, di questi 180,4 compresi nel perimetro del Parco dell’Aspromonte, pari al 24% dell’area protetta. 12 dei 23 Comuni PIT, Kmq 405,9, ricadono nel Parco. Il 75% di superficie è montana a fronte di un 12% pianeggiante coincidente con i Comuni di Candidoni a nord, Taurianova (tra i più estesi e popolosi), il più vicino al porto di Gioia T. e alla A3 SA-RC, e il limitrofo Terranova (tab.1).

Popolazione: 79.608 ab. pari al 14 % della provincia di RC. I Comuni più popolosi Taurianova e Cittanova (il più esteso) che insieme concentrano oltre il 33% della popolazione dell’area, equamente distribuita per sesso. (ISTAT 2001), (tab. 1). La distribuzione per fasce d’età al 1998 rispecchia quella provinciale con una maggiore incidenza relativa di “anziani” (65 anni e oltre) e

“giovanissimi” (0-14 anni). Nel periodo '71-'98, si registra un aggravamento del tasso di vecchiaia (ISTAT)

Densità: in media 116 ab /kmq inferiore in misura significativa a quella provinciale (177 ab) e a quella regionale (173 ab). I Comuni più densamente popolati Taurianova, Feroleto dalla C. e Anioia (significativamente al di sopra delle medie provinciale e regionale). Mettendo a confronto i valori, in percentuale, della densità ai censimenti '71, '81, '91 e 2001 risulta sensibilissima la diminuzione progressiva dei valori (-59,15%) a fronte dell'irrilevante contrazione regionale (-0.29%); la variazione percentuale si riduce di circa due punti nel decennio '91-2001 (-57,9%) (ISTAT 2001), (tab.2).

Dinamica demografica: il dato ISTAT 2001 della popolazione residente nell'area PIT registra, rispetto al precedente ('91) un calo di oltre 5.876 unità, con una contrazione percentuale nel ventennio '81-2001 del -9,37%, a fronte di un calo insignificante a livello provinciale e regionale (-1,69%; -3,29%). S.Eufemia (-73,8%), Cosoleto (-29,3%), Candidoni (-27%) i Comuni più interessati. Positivo, il dato di S. Cristina (+214%) Cinquefrondi (+4,95), e Taurianova (+1,32%). La decisa tendenza alla contrazione nell'area risulta ancor più evidente dal raffronto col dato Istat '71 rispetto al quale il calo è di 16.172 unità (ISTAT 2001). La contrazione risiede nel consistente flusso migratorio che interessa tutti i Comuni dell'area; l'indice medio annuo del saldo naturale è infatti positivo. Il rapporto percentuale giovanissimi e anziani/popolazione in età lavorativa (indice di dipendenza) si riduce dal 58,3 al 54,6 nel periodo 1991-'98 ma si mantiene su livelli superiori alla media regionale (ISTAT) (tab 1).

Grado di urbanizzazione: la popolazione residente nell'area al '91 risulta distribuita per il 94,8% nei centri urbani, per 1,5% nei nuclei; per il restante 3,6 in case sparse (Cittanova, Cinquefrondi, Laureana, S. Eufemia, Taurianova). Il patrimonio costruito risulta di oltre 42.000 unità al 91, di cui il 33% non occupato. Nel periodo '71-'91 si registra nell'area una crescita del patrimonio edilizio a fronte del tasso di spopolamento. Il dato relativo alle stanze occupate nel periodo '71-91 segna una variazione positiva e crescente pari al 52%; quello relativo alle stanze non occupate del 216% (ISTAT) (tab. 3).

Al 2002 l'area conta due ospedali (Oppido, Taurianova) per un totale di 63 posti letto (Fonte: ASL 10) e una clinica privata (Cinquefrondi) con 115 posti letto autorizzati (Fonte: direzione sanitaria Villa Elisa srl). Sono presenti nell'area: 51 scuole elementari, 57 scuole materne, 23 scuole medie, 9 istituti superiori (Fonte Ministero della Pubblica Istruzione, 2002)

Grado di marginalità del territorio: in sede di progettazione e coerentemente col progetto di sviluppo del PIT il concetto di marginalità è stato inteso in un'accezione positiva ovvero condizione “vergine” e/o “stato di conservazione” di risorse latenti su cui attivare nuovi processi produttivi. In tale ottica si adottano quali indicatori di marginalità: basso tasso di produttività, carenza di servizi qualificati, distanza dai centri, mancanza di innovazione nelle produzioni agricole; quali condizioni/indicatori di marginalità su cui attivare processi di sviluppo.

Gli indicatori standard di marginalità (struttura fisica, struttura demografica, struttura produttiva, redditi e consumi) utilizzati nel rapporto d'area fornito ai PIT, elaborato da UNICAL e FORMEZ per conto della Regione, pongono i Comuni di Taurianova, Sant'Eufemia e Cittanova rispettivamente al 31°, 49° e 64° posto, rispetto ai 409 Comuni della Regione.

Disoccupazione: al censimento '91 disoccupati e in cerca di prima occupazione ammontavano a 11.796 unità su un totale della popolazione attiva di 35.490. Il tasso di disoccupazione nell'area risultava pari al 33,24% a fronte del dato provinciale pari al 36,59 e di quello regionale pari al 36,12. Il tasso di occupazione all'epoca risultava più elevato di quello provinciale e regionale. I Comuni col maggior numero di occupati erano S. Eufemia, Molochio Sinopoli, e Taurianova; quelli col minor numero di occupati Feroleto, Serrata e Candidoni.

Forza lavoro irregolare (stima): l'area in esame registra, al pari della media regionale, fornita dalle fonti statistiche ufficiali, tassi di economia sommersa pari a circa il 25 % della forza lavoro regolare. Per contro valore risulta essere in contrazione. Lo attestano i dati relativi al processo di emersione: nel biennio '99-2001 le imprese con più di un dipendente crescono in Calabria di 1.200 unità; nel 2001 si inverte il rapporto assunzioni/cessazioni in rapporti a tempo determinato: il forte saldo delle assunzioni a tempo indeterminato, in una congiuntura non brillante, è indicativo

di un processo di emersione in corso (Fonte: Osservatorio regionale per l'emersione del lavoro non regolare-dati INPS, INAIL) Livello della qualità della vita: adottando come indicatori: posti letto in strutture sanitarie e aule (scuole materne, medie e superiori), al dato '95 il livello di qualità della vita dell'area risulta in linea con quello della provincia e della regione. Al '91 la quantità d'acque erogata pro capite risultava inferiore al livello provinciale, superiore a quello regionale. L'indagine empirica attesta una grave carenza dell'area a livello di offerta culturale (teatri, cinema, biblioteche, musei) e la concentrazione in alcuni Comuni di attività di ristorazione. Al '94 il reddito dell'area risultava inferiore a quello della provincia e della regione. L'irpef pari rispettivamente al 68% e al 69% di quella provinciale e regionale. Al '99 il rapporto sportelli bancari/10.000 ab. (2,7%) risultava di poco superiore a quello provinciale e regionale (2,3%).

Settori economici: agricoltura: gli ultimi dati disponibili (istat '91) registrano una contrazione del settore agricolo con una variazione percentuale rispetto al valore rilevato nel '71 pari a -36.21% , in crescita rispetto al dato intermedio '81-'91 (-23.26%). La contrazione del settore agricolo è confermata dalla variazione negativa del valore della SAU (nel periodo '82-'90) pari a -9,69 %a fronte del -3,95 del dato provinciale; industria: nello stesso periodo registra un calo più contenuto ma certo rilevante (-24.06% la variazione '71-'91); terziario in crescita esponenziale (+153). L'impresa commerciale è la più diffusa (47%). Carente l'impresa turistica: al 1997 l'offerta alberghiera dell'area conta tre unità, per un totale di 102 posti letto e 53 camere (ISTAT). Nell'ambito dei settori di riferimento si segnalano alcune realtà imprenditoriali, significative per ampiezza del rispettivo circuito commerciale; tra queste, in un elenco non esaustivo: API Reggina scarl (produzione miele – Oppido); azienda Fazzari (produzione e imbottigliamento olio - S. Giorgio Morgeto); Fontedoro srl (imbottigliamento acqua minerale-Oppido); INCAL Agricola srl (commercializzazione di trasformati di agrumi-Varapodio) Terme S. Elia (Gestione Smedile Sayonara, circuito VALTUR-Galatro)

Unità locali, imprese e addetti: Nel 1996, il rilevamento ISTAT registra nell'area 3.479 unità locali per un totale di 5.494 addetti a fronte delle oltre 26.000 unità locali per oltre 57.000 addetti della provincia. Alla stessa data le imprese (3.304) rappresentano il 95% delle u.l. Nel periodo '91-'96 si registra una variazione percentuale delle u. l. pari a -30,10 (addetti -57,63); delle imprese pari a -4,62 (addetti -38,32) a fronte di una variazione positiva della provincia pari a +4,09 (addetti -31,87). Taurianova e Cittanova i Comuni col maggior numero di imprese. Il rilevamento ISTAT 2001 registra 3.791 imprese extragricole contro le 3.304 del precedente rilevamento '96 con un saldo positivo del +14,74, comunque inferiore all'incremento provinciale e regionale (+20%); in crescita, nello stesso periodo '96-2001, il numero di addetti (+125,65%), in linea col dato provinciale e regionale (tab 3).

Tipologie imprenditoriali: al censimento intermedio '96, l'84,6% delle u.l. facevano riferimento a ditte individuali; il 3,1% a società di capitali; il 10% a società di persone. L'indagine empirica registra l'aggregazione di 8 aziende agroalimentari dell'area PIT in consorzio dal gennaio 2000. Dimensioni medie: la quasi coincidenza del numero di u.l. e imprese rivela le piccole dimensioni di queste. Lo conferma il rapporto imprese/n. addetti pari 1,57 al '96 contro il 2,42 del '91.

Analisi delle concentrazioni: il tessuto imprenditoriale dell'area si connota per la debolezza dovuta anche alla polverizzazione di minuscole imprese sparse sul territorio e prive di legami di tipo associativo e/o funzionale. La scarsità di aree localizzative infrastrutturate, ostacola le concentrazioni produttive favorendo per contro fenomeni di irregolarità occupazionale, ambientale, nella garanzia della sicurezza sul lavoro. Si rilevata, per altro, l'esigenza di alcuni Comuni dell'area PIT, di disporre di aree produttive infrastrutturate per far fronte alle istanze di piccole imprese locali, spesso obbligate ad insediarsi nella vicina area attrezzata di Gioia Tauro. Le concentrazioni esistenti sono di modeste dimensioni e despecializzate.

Presenze di proto-distretti: la ricognizione effettuata in sede di indagine empirica e l'analisi del territorio consentono di individuare i distretti potenziali o latenti, verosimilmente destinatari di un'opera di "emersione" nell'ambito del PIT , di seguito elencati: del legno, della metallurgia leggera (anche artistica), della pasticceria, della produzione agroalimentare caratteristica locale (miele, lattiero-caseario, insaccati, stocco, olio di qualità, ortofrutta)

Domanda di sviluppo: l'analisi dei dati relativi alla alle domande prodotte a valere sulla legge 488/92 e le adesioni confermate al Patto territoriale della Piana di Gioia T., pone rispettivamente i Comuni di Cittanova e Taurianova rispettivamente al primo e secondo posto di una classifica limitata all'area di riferimento, sia per numero di domande di finanziamento inoltrate a valere sulla legge 488/92, rispettivamente 15 e 13; sia per numero di adesioni confermate (gennaio 2000) al Patto, rispettivamente 45 e 33.

Livello della dotazione infrastrutturale: sufficiente la dotazione stradale per il trasporto di persone (S.18, S.G.C Ionio-Tirreno); l'A3 SA-RC si snoda a ovest dell'area PIT risultando facilmente raggiungibile attraverso gli svincoli di Gioia Tauro e Rosarno dai Comuni della fascia nord-occidentale dell'area. L'area è prossima al porto di Gioia Tauro che dista 15 km dal Comune più vicino di Taurianova. Nel Comune di Galatro sorge la diga del Metramo.

Livello della dotazione di beni culturali: molto buono il patrimonio archeologico e quello risalente ad epoca medievale. Nei centri storici di numerosi Comuni (Candidoni, Cittanova, Laureana, Taurianova), chiese di pregio custodiscono anche opere lignee e marmoree rinascimentali (Gagini). Vantano un centro storico settecentesco Cittanova, Cinquefrondi, Giffone; di impianto medievale S. Giorgio. Quasi tutti i Comuni dell'area si caratterizzano per il centro storico e palazzi gentilizi dotati di pregevoli portali. Di rilievo, a Cittanova, la Villa Comunale e il museo di storia naturale (La dotazione complessiva dettagliata per Comune alla tab.7).

Situazione ambientale: ottima e favorevole a processi di sviluppo, attestato prioritariamente dall'area protetta del Parco Nazionale dell'Aspromonte per il 24% coincidente con il PIT Aspromonte (12 Comuni) che custodisce rarità floro-faunistiche (felce tropicale, woodwardia radicans, aquila del Benelli). L'area PIT si connota per alcune emergenze: acque termali (Galatro) e sulfuree (Feroletto), sorgenti minerali (Oppido, Taurianova) e cascate (Molochio); le foreste di abete bianco d'Aspromonte (Molochio, S. Cristina, Delianuova). Il paesaggio è caratterizzato tra l'altro dai Pianalti di Carmelia (Delianuova) e Zervò (Scido); dalla località Zomaro (Cittanova) (La dotazione complessiva dettagliata per Comune alla tab.7)."

E, a proposito dell'individuazione dei punti di forza e dei punti di debolezza il Progetto Integrato annota:

“Punti di forza

- *Obiettivo condiviso degli amministratori di perseguire la qualità in rete*
- *Precedente attivazione di partenariati ed esperienze in “rete” (Leader II, Patto, Piani di sviluppo CCMM e Parco Naz.)*
- *Esperienze di cooperazione transnazionale nel settore della promozione delle produzioni locali (commercio equo e solidale)*
- *Strategie di sviluppo delle amministrazioni comunali chiare e nettamente orientate verso precisi settori, coerentemente con vocazioni, potenzialità, bisogni reali (qualità urbana, cultura, sport, turismo montano, artigianato,..), preconditione ottimale per la realizzazione di un sistema territoriale integrato*
- *Prossimità dell'Università Mediterranea di RC e conseguente facilità di accesso all'offerta formativa*
- *Legame dell'ateneo col territorio già sede/oggetto di attività di ricerca e sperimentazioni**
- *Qualità dell'ambiente (salubrità, bassi livelli d'inquinamento)*
- *Emergenze naturalistiche*
- *Acque termali (Terme S.Elia di Galatro) e sulfuree (Feroletto) e sorgenti minerali (Oppido Mam.: acqua oligominerale imbottigliata da Fontedoro srl; Taurianova: in corso di costituzione spa per imbottigliamento acque minerali).*
- *Parco Nazionale dell'Aspromonte (180,37 kmq della superficie PIT di area protetta- 24%)*
- *Emergenze storico-culturali (siti archeologici, architettura religiosa, resti di insediamenti medievali)*
- *Artigianato tipico (legno, ferro, pietra,..)*
- *Eccellenze produzioni agroalimentari (olio, lattiero-caseario, miele, pasticceria, insaccati, stocco)*
- *Prossimità del porto di Gioia Tauro all'area PIT*

Punti di debolezza

- *Bassa sensibilità del valore dell'identità locale*
- *Scarsa percezione delle risorse endogene (patrimonio naturale, storico-culturale, artigianato caratteristico, tipicità agroalimentari,..) come bene economico*
- *Mancanza di specializzazioni professionali adeguate alla valorizzazione delle potenzialità locali (patrimonio naturale, storico-culturale, artigianato caratteristico, tipicità agroalimentari,..)*
- *Deficit culturale sulle tematiche dell'intrapresa e mancanza di centri di servizi funzionali*
- *Assenza sistemi produttivi, organizzativi, amministrativi.*
- *Carenze del sistema della ricettività turistica*
- *Stato di abbandono dei centri storici*
- *Carenza di politiche di tutela e valorizzazione del sistema dei centri storici*
- *Degrado in atto del patrimonio storico-architettonico*
- *Qualità urbana non generalizzata*
- *Economia sommersa*
- *Carenza di aree infrastrutturate addensamenti produttivi*
- *Assenza di filiere produttive*
- *Assenza di prodotti certificati*
- *Scarsa sicurezza ambientale dovuta a forme di illegalità*
- *Accentuata senilizzazione della popolazione in alcuni centri (S. Cristina, Galatro, Terranova, Maropati, Cosoleto, Molochio, Serrata)*
- *Spopolamento"*

e, quindi, prosegue con la definizione degli obiettivi del Progetto:

“Obiettivo 1: riqualificare il sistema urbano in termini di: 1. recupero del patrimonio edilizio (storico e non) da destinare anche ad ospitalità diffusa, attività culturali e sociali; 2. rigenerazione sociale (coesione, cultura, sport, accoglienza); 3. recupero dei caratteri distintivi locali, il tutto nella duplice prospettiva dell'innalzamento della qualità della vita dei residenti (marketing interno) e dell'attrazione di flussi turistici tradizionali e non (marketing esterno). L'obiettivo sarà perseguito in rete tra Comuni.

Coerentemente con:

QCS Asse V - obiettivi specifici: “aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale..”;

“rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi..”

Obiettivi specifici POR Calabria:

Asse V Città: 46. Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini “...” per il rafforzamento della coesione sociale. 47. Riqualificare il tessuto edilizio urbano “...” nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori. Nella prospettiva di incidere sulle seguenti variabili di rottura:

*n. 13 condizione di legalità e coesione sociale n. 3 Capacità di attrazione dei consumi turistici
n.7 capacità di offrire lavoro regolare n. 11 Capacità di sviluppo di servizi alle imprese (sportelli urbani)*

Obiettivo 2: valorizzare, tutelare, impiegare in maniera eco-sostenibile il patrimonio naturale in direzione 1.della sensibilizzazione delle popolazioni al valore ambientale; 2.della fruizione del patrimonio ambientale da parte di queste; 3.della salvaguardia degli equilibri idrogeologici; 4.dell' accrescimento della percezione del bene naturale come fattore di sviluppo; 5. dell'impiego economico della risorsa naturale in una logica di integrazione con il sistema turistico in particolare. In dettaglio, l'obiettivo prevede a) di attivare interventi per la realizzazione o il completamento di infrastrutture e strutture (es. piste ciclabili, aree attrezzate, strutture ricettive,..) per la fruizione turistica e didattica (scuole, gruppi di studio) del patrimonio naturale; b) di attivare interventi, per la riqualificazione e la rivitalizzazione di centri abitati da orientare

all'ospitalità diffusa e al recupero delle tradizioni artigiane, anche in sinergia con il Piano di sviluppo socio economico del Parco Nazionale dell'Aspromonte (si veda analisi SWOT); c) di attivare intervenire per il consolidamento di ambienti esposti a rischio idrogeologico.

Coerentemente con:

QCS Asse I - obiettivi specifici: "migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono e accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale";

"promuovere la capacità della PA di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori"

Obiettivi specifici POR Calabria:

Asse I Risorse naturali-ambiente: 10. migliorare qualità patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse "...". 12. promuovere la capacità della PA di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica a sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, servizi, valori. Nella prospettiva di incidere sulle seguenti variabili di rottura:

n. 3 Capacità di attrazione dei consumi turistici n. 13 condizione di legalità e coesione sociale

n. 6 Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro

Obiettivo 3: valorizzare, tutelare, impiegare in maniera sostenibile il patrimonio archeologico, storico, architettonico in una logica imprenditoriale di integrazione col sistema turistico (in particolare); in una logica culturale di recupero "affettivo" delle radici delle comunità locali e di progresso sociale.

Coerentemente con:

QCS Asse II - obiettivi specifici: "consolidare, estendere, qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico del mezzogiorno, nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio";

"migliorare la qualità dei servizi per la valorizzazione del patrimonio compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita".

Obiettivi specifici POR Calabria:

Asse II Risorse culturali: 15. consolidare, estendere e qualificare azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, storico, architettonico, paesaggistico, quelle relative ad attività culturali quale strumento di sviluppo economico. 16. migliorare la qualità dei servizi, culturali e per la valorizzazione del patrimonio 17. sviluppare imprenditorialità e crescita organizzazioni legate settore. Formazione e qualificazione personale settore

Nella prospettiva di incidere sulle seguenti variabili di rottura:

n.3 Capacità di attrazione dei consumi turistici n. 13 Condizione di legalità e coesione sociale

n.6 Partecipazione della popolaz. al mercato del lavoro n.10 Capacità innovativa (multimedialità)

Obiettivo 4: a) qualificare, b) introdurre l'innovazione tecnologica, c) favorire concentrazioni e localizzazioni produttive (consorzi, distretti) ed emersione di attività sommersa, nell'ambito dei sistemi locali di sviluppo (turismo, artigianato, servizi, commercio, agricoltura), in una logica di integrazione intersettoriale e di recupero e attualizzazione delle tradizioni manifatturiere locali; nella duplice prospettiva 1.dello sviluppo imprenditoriale e della crescita produttiva dell'area; 2. della salvaguardia della risorsa locale (artigianato, bene culturale e naturale, risorsa umana) impiegata come risorsa economica. Avendo cura dell'ambiente e della qualità della vita (superficie infrastrutturata con caratteristiche di eco-compatibilità (materiali, architettura, impatto ambientale)).

Coerentemente con:

QCS Asse IV - obiettivi specifici: "migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese..";

“favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e integrazione con il territorio e l’ambiente, in un’ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente”

“turismo:... favorire la crescita di nuove attività produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali e al recupero di identità e culture locali...”

QCS Asse III – policy field D D.2.2 “sostegno al lavoro regolare e all’emersione delle attività non regolari”

Obiettivi specifici POR Calabria:

Asse IV Sistemi locali di sviluppo: 35. favorire nascita e localizzazione di nuove attività e imprese in un’ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente. 36. favorire servizi alle imprese e in particolare la connessione all’interno delle logiche di filiera.41 turismo: “...” accrescere l’integrazione produttiva del sistema del turismo in un’ottica di filiera. Favorire la crescita intorno “...” al recupero di identità e culture locali.

LL. 448/98, 383/01 (emersione economia sommersa)

Nella prospettiva di incidere sulle seguenti variabili di rottura:

n.3 Capacità di attrazione dei consumi turistici n.1 Capacità di esportare

n.7 capacità di offrire lavoro regolare n. 5 Capacità di attrazione di investimenti esteri

n.10 Capacità innovativa n. 13. Condizione legalità e di coesione sociale

n. 11 Capacità di sviluppo di servizi alle imprese

Obiettivo 5: animazione, formazione/informazione, innovazione. Animazione alla cultura dell’identità locale quale valore immateriale di coesione e argomento di dialogo e confronto in una prospettiva di apertura verso l’esterno ma anche eredità dinamica attualizzabile in una logica di sviluppo economico sostenibile. Formazione/informazione quale necessario percorso di qualificazione e aggiornamento a diversi livelli, professionale, tecnico, pubblico (PA) e privato (PMI). Innovazione nei processi di sviluppo locale (strumenti, prassi, rapporti) quale percorso privilegiato verso il superamento del ritardo del territorio. Nel quadro di un sistema di sviluppo competitivo e concertato, governato dagli attori locali e assistito (programmi di assistenza tecnica e accompagnamento).

Coerentemente con:

QCS Asse III - policy field D “Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile “...” dello sviluppo dello spirito imprenditoriale...”

Obiettivi specifici POR Calabria:

Asse III- Risorse umane: 22. sostenere imprenditorialità ed emersione lavoro non regolare (policy field, D)

Programma regionale di Azioni INNOVATIVE –FERS 2000-2006.

Mis.1, Az. 7.1 Qualificazione degli strumenti di programmazione e gestione degli interventi nei sistemi locali. Mis.1, Az. 7.2 Promozione e Sperimentazione di Reti di Cooperazione Istituzionali tra Amministrazioni Locali. Nella prospettiva di incidere sulle seguenti variabili di rottura:

n. 6 Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro n. 13. Condizione legalità e di coesione sociale n.10 Capacità innovativa” (PIT 20 Aspromonte, “Progetto Asspromonte”, “Relazione”).

Alla fine del 2008, il PIT 20 procede alla stesura del Piano Strategico 2007-2017.

Il PIT 20 “Aspromonte” (costituito da 23 comuni) si pone l’obiettivo di costituire una nuova governance nel governo del territorio: “Il piano strategico che il PIT 20 intende realizzare assieme a tutte le forze politiche, produttive, sociali e culturali del territorio, rappresenta quindi lo strumento per organizzare coerentemente ed offrire, in un quadro vasto di compatibilità ambientale e di sviluppo locale sostenibile, sia opportunità di investimento destinate tanto ai soggetti pubblici, quanto agli attori privati locali ed esterni, sia lo strumento e anche il pretesto per le Amministrazioni locali per un ragionamento auto-riflessivo sull’attuale organizzazione e sui migliori assetti da delineare e assumere per il futuro prossimo venturo.

Maggiore coerenza programmatica e maggiore efficienza amministrativa sono i due obiettivi che intendono consentire sia il più efficace investimento delle risorse comunitarie, che non possono non essere spese e non possono essere sprecate, sia valorizzare e potenziare i risultati di questi primi anni di governance territoriale, anche proponendo nuove e più efficienti forme di associazionismo amministrativo.” (PIT 20 Aspromonte, “Il Piano Strategico 2007-2017”).

Il piano, che in realtà dovrebbe essere un piano di area vasta, ipotizza una strategia: *“La scelta strategica di maggiore rilevanza appare certamente quella operata dalla programmazione della Regione Calabria, che considera i territori del PIT 19 e del PIT 20 come l’area metropolitana del Porto di Gioia Tauro, definendo una figura territoriale di particolare suggestione: “la Città-Porto di Gioia Tauro”.*

Ma le suggestioni devono poi essere valutate a mente fredda e sulla base dei “valori storici dei quadri ambientali”, territoriali e sociali. La figura della Città-Porto di Gioia Tauro è, come è evidente, una interpretazione estrema e che cerca di espandere la nozione di città e di area vasta fino ad abbracciare il territorio di 33 Comuni.

Si tratta di un tentativo visionario, ma non per questo infondato, a patto che sappia esaltare le specificità e le differenze territoriali, evitando qualsiasi forma di omologazione e di appiattimento...E’ chiara l’intenzione regionale di fare leva sul Porto e sul sistema di funzioni da questo indotte per favorire la crescita dell’intera Provincia di Reggio Calabria e dell’intera Calabria, puntando a far crescere il rango urbano di Gioia Tauro e dei Comuni contermini.

Allo stesso tempo è chiara l’intenzione di non penalizzare, attraverso questa scelta di organizzazione del territorio, gli ambiti collinari e montani.

Sono meno chiare, invece, le modalità per assicurare questo secondo obiettivo...” (PIT 20 Aspromonte, “Il Piano Strategico 2007-2017”).

Il tutto si traduce, come solito, in una serie di *“misure compensative”*: una formula il cui significato letterale ne indica la filosofia ed il pragmatismo ed in tale direzione il piano ha una sua strategia collaterale, traendo le mosse proprio dalle *“compensazioni”*: *“..il Piano Strategico è lo strumento che individua ed indica, sui tempi brevi, medi e lunghi, le priorità di azione e di intervento per la creazione della Città policentrica dell’Aspromonte, da intendersi come area territoriale parzialmente omogenea, facente parte, con le sue peculiarità, della Città-Porto di Gioia Tauro. Il Piano Strategico del PIT 20 si concentra quindi sulle politiche generative consentite dalla attivazione delle “compensazioni” previste dalla Regione Calabria per l’area collinare e montana...” (PIT 20 Aspromonte, o. c.).*

Il piano, in realtà, mette assieme una sua ipotesi di sviluppo del territorio basata su progetti condivisi: *“Il Piano Strategico...non è uno strumento per controllare e normare le azioni sul territorio, bensì è uno strumento pro-attivo e generativo, che deve promuovere, stimolare la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini e delle imprese, coordinare l’azione amministrativa che è sempre settoriale e frammentata, garantire la coerenza e l’efficacia dei numerosi strumenti di programmazione attivi e da attivare alle diverse scale e le diverse domande entro cui questi operano...Le linee Strategiche e le azioni di crescita che il Piano individua, rappresentano dunque la visione corale di un sistema di attori che operano in diversi ambiti di intervento...” (PIT 20 Aspromonte, o. c.).*

La *“visione”* del piano si basa sulla conoscenza delle identità del territorio che ha permesso di enucleare le *“diverse coppie di condizioni in forte e reciproco contrasto:*

- *dei valori ambientali, paesaggistici, agrari e di patrimoni naturalistici e storico-antropologici assolutamente unici e, contemporaneamente, una scarsa e a volte nulla valorizzazione del settore turistico e una offerta culturale non integrata e coordinata tra i 23 Comuni;*
- *la permanenza di forti valori identitari e di tradizioni culturali locali che garantiscono la resistenza delle comunità nei propri territori, anche grazie a reti di servizi pubblici locali sviluppate e sempre più interconnesse fra le diverse Amministrazioni del PIT 20 e, contemporaneamente, dei livelli intollerabili di sottodotazione infrastrutturale e di inefficienza dei sistemi di trasporto pubblico, la cui organizzazione si rivela totalmente*

avulsa dalle reali necessità delle comunità residenti, in particolare gli studenti, riducendo notevolmente la qualità della vita;

- *l'esistenza di settori potenzialmente capaci di dare risposte importanti al fabbisogno di occupazione (artigianato tradizionale, turismo e turismi, agricoltura di qualità e prodotti tipici, energie rinnovabili, logistica) che non riesce a sposarsi pienamente (se non grazie a qualche esperienza di successo) con la forte domanda di formazione espressa dal territorio;*
- *una consolidata consapevolezza della necessità di governare "insieme" il territorio, attraverso forme di governance innovativa, associata al costante permanere di localismi eccessivi, che spesso rallentano o riducono la portata di politiche di area vasta a favore di tutto il territorio;*
- *una forte domanda di miglioramento della qualità della vita e, contemporaneamente, una bassa se non bassissima qualità dell'edilizia e degli spazi urbani, ad eccezione delle Ville Comunali, quasi sempre oasi di verde e di armonia.*

Il territorio aspro montano, in estrema sintesi, possiede qualità rare che però non valorizza..." (PIT 20 Aspromonte, "Il Piano Strategico 2007-2017").

I dati di indagine fondamentali che emergono sono:

"Superficie: 687,32 kmq in totale, di questi 180,4 compresi nel perimetro del Parco dell'Aspromonte, pari al 24% dell'area protetta. 12 dei 23 Comuni PIT, Kmq 405,9, ricadono nel Parco. Il 75% di superficie è montana a fronte di un 12% pianeggiante coincidente con i Comuni di Candidoni a nord, Taurianova (tra i più estesi e popolosi), il più vicino al porto di Gioia T. e alla A3 SA-RC, e il limitrofo Terranova.

Popolazione: *79.608 ab. pari al 14 % della provincia di RC. I Comuni più popolosi Taurianova e Cittanova (il più esteso) che insieme concentrano oltre il 33% della popolazione dell'area, equamente distribuita per sesso. (ISTAT 2001), (tab. 1). La distribuzione per fasce d'età al 1998 rispecchia quella provinciale con una maggiore incidenza relativa di "anziani" (65 anni e oltre) e "giovannissimi" (0-14 anni). Nel periodo '71-'98, si registra un aggravamento del tasso di vecchiaia (ISTAT).*

Densità: *in media 116 ab /kmq inferiore in misura significativa a quella provinciale (177 ab) e a quella regionale (173 ab). I Comuni più densamente popolati Taurianova, Feroleto dalla C. e Anoina (significativamente al di sopra delle medie provinciale e regionale). Mettendo a confronto i valori, in percentuale, della densità ai censimenti '71, '81, '91 e 2001 risulta sensibilissima la diminuzione progressiva dei valori (-59,15%) a fronte dell'irrilevante contrazione regionale (-0,29%); la variazione percentuale si riduce di circa due punti nel decennio '91-2001 (-57,9%) (ISTAT 2001).*

Dinamica demografica: *il dato ISTAT 2001 della popolazione residente nell'area PIT registra, rispetto al precedente ('91) un calo di oltre 5.876 unità, con una contrazione percentuale nel ventennio '81-2001 del -9,37%, a fronte di un calo insignificante a livello provinciale e regionale (-1,69%; -3,29%). S.Eufemia (-73,8%), Cosoleto (-29,3%), Candidoni (-27%) i Comuni più interessati. Positivo, il dato di S. Cristina (+214%) Cinquefrondi (+4,95), e Taurianova (+1,32%). La decisa tendenza alla contrazione nell'area risulta ancor più evidente dal raffronto col dato Istat '71 rispetto al quale il calo è di 16.172 unità (ISTAT 2001). La contrazione risiede nel consistente flusso migratorio che interessa tutti i Comuni dell'area; l'indice medio annuo del saldo naturale è infatti positivo. Il rapporto percentuale giovanissimi e anziani/popolazione in età lavorativa (indice di dipendenza) si riduce dal 58,3 al 54,6 nel periodo 1991-'98 ma si mantiene su livelli superiori alla media regionale (ISTAT). Pubblica Istruzione, 2002)*

Grado di urbanizzazione: *la popolazione residente nell'area al '91 risulta distribuita per il 94,8% nei centri urbani, per 1,5% nei nuclei; per il restante 3,6 in case sparse (Cittanova, Cinquefrondi, Laureana, S. Eufemia, Taurianova). Il patrimonio costruito risulta di oltre 42.000 unità al 91, di cui il 33% non occupato. Nel periodo '71-'91 si registra nell'area una crescita del patrimonio edilizio a fronte del tasso di spopolamento. Il dato relativo alle stanze occupate nel periodo '71-91 segna una variazione positiva e crescente pari al 52%; quello relativo alle stanze non occupate del 216% (ISTAT).*

Al 2002 l'area conta due ospedali (Oppido, Taurianova) per un totale di 63 posti letto (Fonte: ASL 10) e una clinica privata (Cinquefrondi) con 115 posti letto autorizzati (Fonte: direzione sanitaria Villa Elisa srl). Sono presenti nell'area: 51 scuole elementari, 57 scuole materne, 23 scuole medie, 9 istituti superiori (Fonte Ministero della Pubblica Istruzione, 2002).” (PIT 20 Aspromonte, “Analisi del contesto”).

PIT 21

*“La Piana tirrenica è vasta, aperta, solatia;
è il respiro...quasi il riposo di una regione
affaticata dal continuo succedersi di alture e
di scoscendimenti...l'aspetto della Piana...
cambia quasi ad ogni passo,
con prospettive improvvise e nuove.....
.è un pezzo di stoffa verde olivo
con striature verde ferro...
gli oliveti, visti dall'alto, si presentano come
una superficie soffice e ondulata,
simile ad un terreno su cui pascoli un gregge...”
F. Seminara*

I Comuni di Rosarno e di Rizziconi fanno parte del PIT 21 *Progetto Integrato Territoriale Piana di Gioia Tauro*, che sta giungendo attualmente ai primi finanziamenti utili. Il Progetto è corredato da una serie di schede di analisi sintetiche che costituisce l'ossatura stessa del Progetto.

Il Progetto Integrato Territoriale Piana di Gioia Tauro (PIT) interessa un'area che racchiude il territorio di 10 comuni, interessa una popolazione di 86.562 abitanti (stima 1999) distribuita su una superficie territoriale di 24.348 kmq.

La scheda di analisi del PIT riassume i dati fondamentali: *“...La densità di popolazione è pari a 355,5 abitanti per kmq, un valore di gran lunga più elevato delle medie provinciali e regionali. Sono circa 37.000 le abitazioni e 15.000 i vani rilevati nei comuni dell'area con un indice di occupazione pari al 73%.*

L'area PIT è attraversata dalle principali arterie stradali e ferroviarie della Regione e si colloca in una posizione baricentrica rispetto agli aeroporti di Reggio Calabria e Lamezia Terme. È rilevante per l'Area il valore aggiunto derivante dalla presenza del Porto di Gioia Tauro, ad oggi uno dei principali potenziali di sviluppo dell'intera regione. I dati sul sistema delle infrastrutture idriche dell'Area evidenziano una relativa esiguità della disponibilità di acqua per abitante, rispetto alle medie provinciali e regionali. Particolarmente bassa risulta l'efficienza dei sistemi idrici locali che registrano tassi di dispersione decisamente superiori alla media. Per quanto riguarda le strutture sanitarie, nell'Area del PIT, sono presenti tre Istituti ospedalieri, tutti pubblici, situati nei Comuni di Gioia Tauro, Palmi e Polistena. Nel complesso, i posti letto disponibili nei presidi ospedalieri sono 349, corrispondenti a 4 posti letto per abitante; un valore inferiore sia a quello medio provinciale (4,4) che regionale (4,8).

L'analisi territoriale del territorio del PIT Piana di Gioia Tauro, effettuata sia sugli aspetti più propriamente fisici...che su quelli più marcatamente economici e sociali, ha portato ad una modernizzazione del territorio articolata nei seguenti elementi:

-Area Portuale di Gioia Tauro e aree industriali contigue. Ad oggi le interazioni e le integrazioni con l'economia locale della struttura portuale sono minime.

-Centri di Gravitazione dell'Area. Nell'Area sono presenti quattro centri gravitazionali...Palmi, Gioia Tauro, Rosarno e Polistena...

-Centri Intermedi. Nell'Area sono presenti quattro centri intermedi...Melicucco, Rizziconi, San Ferdinando e Seminara...

-Comuni Rurali. ...Melicuccà e San Procopio...

-Aree Interne...quelle che non sono collocate direttamente sulla costa, sono omogenee tra di loro...sono coperte prevalentemente da uliveti (boschi di ulivi) ed agrumeti...

-Aree Costiere. Le aree costiere si intervallano lungo la costa con i centri abitati di Palmi, Gioia Tauro, San Ferdinando...”.

Il piano del PIT effettua una valutazione delle dinamiche demografiche, del mercato del lavoro, della struttura produttiva e dei redditi e consumi che è, sicuramente, estremamente sintetica ma sufficiente per lo scopo ed in grado di fornire elementi di base utilissimi.

“Nell’area PIT si è registrato, negli ultimi vent’anni, un incremento significativo degli abitanti, soprattutto se rapportato alle dinamiche che hanno contraddistinto l’andamento demografico provinciale e regionale. Dagli 83.157 residenti del 1981 si passa agli 86.562 del 1999, con variazione assoluta pari a 3.405 unità ed un tasso di incremento pari al 4,1%. Considerando i dati della popolazione al 1999 si osserva che il 50,1% degli abitanti è di sesso femminile, i nuclei familiari sono 28.505 e la famiglia media è formata da tre componenti.

L’area si contraddistingue per la presenza di una popolazione “giovane”. Nel 1998, la quota di residenti “anziani” (maggiore di 65 anni) era pari al 13,9% della popolazione complessiva, a fronte del 16,7 provinciale e del 15,8 regionale. Alla stessa i “giovanissimi” (0-14 anni) erano il 20,5% della popolazione, contro il 18,1 provinciale e il 17,8 regionale. L’analisi dell’indice di vecchiaia evidenzia ulteriormente per l’area del PIT un deciso addensamento demografico nella fascia di età più bassa. Su 100 giovanissimi, infatti, sono presenti 67,6 anziani, mentre a livello provinciale tale rapporto è pari a 92 e a livello regionale a 89.”.

L’analisi continua: *“... Al 1991, nell’area PIT il complesso della popolazione attiva ammontava a circa 37 mila unità pari ad un tasso di partecipazione al mondo del lavoro del 43,3%. Alla stessa data gli occupati risultavano 22.300, i disoccupati ... 8.400. il tasso di partecipazione al mondo del lavoro, pari al 43,3%, si assestava su valori decisamente più elevati di quelli riscontrati nella Provincia (38,8%) e nella Regione (38,7%). Il tasso di occupazione dell’area era più elevato di quello provinciale e regionale e raggiungeva un valore di poco oltre i 26 occupati per ogni 100 residenti. I disoccupati complessivi nell’area erano 14.740 unità, pari ad un’incidenza del 39,8% sulle forze di lavoro. Il tasso di disoccupazione nell’area PIT era superiore di ben 3,2 punti percentuali di quello provinciale e di 3,7 di quello regionale... risultava meno accentuata la componente della disoccupazione giovanile...il 57% della disoccupazione totale nell’area PIT, a fronte del 68,6% della Provincia e del 68,2% della Regione...elevato il tasso di disoccupazione femminile (58%) che si attesta sui valori provinciali.*

Nel 1991 l’economia dell’area PIT risultava fortemente legata al settore primario. Il comparto agricolo, infatti, assorbiva il 35,2% degli addetti complessivi... il 47,8% degli attivi operavano nel settore dei servizi, a fronte del 62,5% provinciale e del 59,2% regionale. Il settore secondario, invece, assorbiva il 19,4% della popolazione attiva dell’area...La struttura agricola. Nel 1990 nell’area PIT operavano 7.709 aziende agricole che occupavano quasi 14.500 ettari di Sau e più di 16.100 ettari di superficie totale. In riferimento alle coltivazioni, si imponevano quelle permanenti, che occupavano l’84,7% della Sau, mentre i seminativi insistevano solo sul 4,2%...La superficie boscata era pari a solo il 6,2% della superficie totale, oltre 30 punti in meno della media provinciale.

Il territorio è coltivato per circa i due terzi della sua superficie agraria a olivo, ai quali si aggiungono quasi sette milioni di piante di agrumi... sono presenti inoltre coltivazioni di vitigni...di pregiati ortaggi, di varie specialità di frutta...Interessante è anche lo sviluppo delle coltivazioni di fiori e piante ornamentali in serra. Non molto consistente...era il patrimonio zootecnico.

La struttura extra agricola...nel 1996 operavano nell’area PIT poco più di 4.00 imprese, ad esclusione di quelle propriamente agricole, a cui facevano capo 7.383 addetti. Lo stock di imprese locali rappresentava il 16,1% e il 4,4% dell’universo delle imprese provinciali e regionali, mentre gli addetti alle imprese locali coprivano rispettivamente il 15,5% e il 3,8% degli addetti.

Le unità locali manifatturiere...ammontavano a 537, ovvero il 12,6% delle unità locali extra agricole...la quota di imprese artigiane appariva relativamente contenuta (21,9%)...mentre gli addetti erano il 17,3% di quelli complessivamente occupati nelle unità locali extra agricole.

L'analisi settoriale...mette in evidenza la forte polarizzazione delle strutture produttive nelle attività commerciali...Dunque, l'economia locale, in una misura maggiore di quella provinciale e regionale, si presentava innanzitutto con le caratteristiche della redistribuzione e dell'intermediazione di flussi di merci e servizi prodotti all'esterno dell'area...relativamente cospicua era la presenza di grandi magazzini.

Redditi e consumi. Il reddito...si attesta su livelli analoghi a quelli mediamente registrati in provincia di Reggio e in Calabria...In termini pro capite, infatti, il prodotto lordo dell'area assomma a 12,7 milioni a fronte dei 12,9 provinciali e dei 12,8 regionali...Nel 1984 i consumi pro capite erano pari a 14,2 milioni di lire a fronte dei 14,8 provinciali e dei 14,1 regionali...Leggermente superiore alle medie provinciali e regionali risulta invece l'incidenza dei consumi sul reddito prodotto: il 94,3% nell'area contro il 91,7 nella Provincia e il 92,1% nella Regione”.

Il PIT prevede, quindi, una serie di misure e di obiettivi specifici, ipotizzando, nel quadro finanziario, un riferimento al POR 2000-2006 come ingegneria finanziaria con importi di investimento presunti di oltre 25 milioni di euro; il meccanismo si è attivato di recente con una trince di finanziamento concessa al PIT della Piana di Gioia Tauro.

LEADER REGGINO VERSANTE TIRRENICO

“Anticamente la Calabria doveva apparire lieta e di facile approdo.

Oggi, dopo molti secoli che la storia del mondo non passa attraverso le sue vie, dopo assalti di nemici, passaggi di eserciti, lotte e flagelli, la nostra terra ha acquistato un aspetto di solitudine solenne e di oblio.”

C. Alvaro

I Comuni di San Pietro di Caridà e Serrata fanno parte della Comunità Montana Versante Tirrenico Settentrionale che, assieme alle altre due Comunità Montane del Versante Tirrenico Meridionale e del Versante dello Stretto, aderisce al *Leader Reggino Versante Tirrenico* che ricomprende 22 comuni e 64.477 abitanti residenti.

Uno degli studi portati avanti dal *Leader* è relativo all'analisi delle risorse forestali; detto studio è suddiviso per Comunità Montane: *“L'area Leader Reggino Versante Tirrenico interessa il versante occidentale dell'Aspromonte prospiciente il mare Tirreno, dalla fiumara di Gallico a sud fino al confine con la provincia di Vibo Valentia a nord.*

Geograficamente circonda come un grande anfiteatro la piana di Gioia Tauro.

Abbraccia i territori di tre Comunità Montane, tutte in provincia di Reggio Calabria...Il territorio della Comunità Montana Versante Tirrenico Meridionale interessa l'area pedemontana e montana dei versanti nord-occidentali del massiccio dell'Aspromonte prospicienti il settore centrale della Piana di Gioia Tauro...Nel territorio della Comunità Montana ricadono nove comuni: Cosoleto, Delianova...Molochio, Oppido Mamertina, Santa Cristina d'Aspromonte, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Scido, Sinopoli e Varapodio. Una parte significativa del territorio montano di questi comuni, 115,7 kmq., pari al 42% del territorio complessivo, rientra nel Parco Nazionale d'Aspromonte...Procedendo da nord verso sud, il territorio presenta un progressivo aumento delle quote...Il territorio della Comunità Montana si sviluppa da un minimo di 37 metri s/m...a un massimo di 1894... Le pendenze sono profondamente condizionate dalla morfologia del territorio e tendono ad aumentare in modo significativo, soprattutto in corrispondenza con i corsi d'acqua che scendono, con alvei profondamente incisi, verso la Piana di Gioia Tauro...La macroesposizione è chiaramente condizionata dall'andamento dei rilievi montuosi per cui, in questo settore della Provincia di Reggio Calabria, prevalgono abbastanza chiaramente le esposizioni a nord-ovest.

La presenza di numerosi corsi d'acqua contribuisce, però, a modificare le condizioni locali...il paesaggio è dominato, alle quote inferiori e fino a poco oltre i centri abitati, da boschi di olivo, che rappresenta la coltura arborea tradizionale e caratteristica di tutta la Piana di Gioia Tauro...Ma l'elemento caratteristico e peculiare oltre i 400/500 metri di quota è certamente il bosco, che ricopre con continuità le aree a partire dalle zone immediatamente a ridosso dei centri abitati e fino alle cime più elevate dove nel passato, le pendenze hanno limitato l'uso del suolo basato sulle colture agrarie...I boschi dei comuni alle quote più elevate, sono caratterizzati dal faggio, prevalentemente governato a fustaia, localmente misti...Si tratta di popolamenti in buone condizioni vegetative, che dopo le forti utilizzazioni attuate durante e nell'immediato secondo dopoguerra, grazie anche ad una significativa diminuzione dei prelievi, hanno manifestato un rilevante miglioramento.

Presentano, a tratti, densità molto elevate e, soprattutto sotto copertura del faggio, evidenziano una forte ridiffusione dell'abete. Localmente, nelle zone meno accessibili, sono presenti anche il tasso e l'acero montano...Nelle zone più facilmente accessibili, tra 800 e 110/1200 metri di quota, dove la morfologia è più dolce, il faggio è spesso governato a ceduo, anche se le ultime utilizzazioni risalgono ormai a parecchi anni fa.

A causa dell'intenso pascolo, ancora oggi purtroppo presente, le condizioni di questi boschi non sono delle migliori, nonostante le caratteristiche stagionali siano favorevoli..." (P. Marziliano-G. Menguzzato-L- Pelle-A. Scuderi, "Le risorse forestali: ipotesi per una gestione sostenibile").

In riferimento alla morfologia del territorio lo studio scrive: "Il territorio...presenta nel suo complesso una morfologia piuttosto tormentata, fortemente condizionata dai rilievi e dal reticolo idrografico...Inoltre si nota anche una certa difformità tra il settore settentrionale...posto alle pendici delle Preserre Catanzaresi e il resto...Nel primo caso, soprattutto nel comune di San Pietro di Caridà e di Galatro, la morfologia è meno tormentata e accidentata e i versanti degradano, tutto sommato con maggiore regolarità, mentre nelle altre aree i contrasti sono più forti..." (P. Marziliano-G. Menguzzato-L- Pelle-A. Scuderi, "Le risorse forestali: ipotesi per una gestione sostenibile").

Lo studio entra nei particolari tanto della descrizione e dell'analisi di tutte le risorse, quanto delle ipotesi, anche innovative, di gestione sostenibile delle risorse stesse e, nelle conclusioni, si legge: "L'area Leader Reggino Versante Tirrenico interessa tutto il settore nord-occidentale della provincia di Reggio Calabria che si affaccia sulla Piana di Gioia Tauro.

E' caratterizzato da un forte contrasto fra le aree pianeggianti che costituiscono le ultime propaggini della fertile pianura di Gioia Tauro e Rosarno verso le montagne dell'Aspromonte.

Nelle zone pianeggianti prevalgono le colture agrarie dominate, come nel passato, dall'olivo che, nelle aree meglio esposte, si spinge fino a quasi 800 metri di quota.

Da più di due secoli il bosco ha ceduto il passo alle colture agrarie.

Rimangono solo poche tracce delle estese sugherete che dominavano boschi di leccio presenti a quote leggermente più elevate e ancora popolamenti di pioppi e ontani che accompagnavano i torrenti nel loro corso verso il Mare Tirreno o le ampie zone paludose...nel settore più meridionale dell'area...è ben evidente l'azione dell'uomo che ha portato alla diffusione di una specie eminentemente forestale quale il castagno...in alternativa alla coltivazione dell'olivo.

Anche i cedui di leccio, sui primi contrafforti dell'Aspromonte...costituiscono una realtà estremamente importante dal punto di vista economico-finanziario...Rispetto ai cedui di castagno...è opportuno...adottare una serie di accorgimenti che limitino i pericoli di erosione e di degradazione delle stazioni connessi con la forma di governo a ceduo.

Negli altri casi i boschi, indipendentemente dalla loro struttura e dalla loro origine, assumono, oggi, un significato che va ben oltre la semplice produzione legnosa...Il cambiamento nella gestione dei boschi che si è verificato negli ultimi lustri a seguito anche dell'affermarsi del pensiero ecologico e lo studio di forme di trattamento inusuate per la selvicoltura classica...possono indicare la via da seguire in questo processo di ricostruzione boschiva..." (P. Marziliano-G. Menguzzato-L. Pelle-A. Scuderi, o. c.).

La realizzazione dei PIAR ha fatto registrare consistenti ritardi.

Le cause di ciò possono essere ricondotte essenzialmente alla mancanza di una struttura organizzativa a livello regionale con competenze e professionalità in grado di sostenere il percorso di implementazione dei progetti integrati (*Formez*).

Una annotazione ulteriore merita l'argomento degli ambiti di gravitazione e di organizzazione funzionale che viene trattato dal PTCP in aderenza alla *Deliberazione* del Consiglio Provinciale 68/2007.

“8.4.2. Ambiti di gravitazione e di organizzazione funzionale

Le valutazioni dall'Atlante SOMEA sulle gravitazioni per la fruizione di servizi effettuate negli anni '80 costituiscono un riferimento “storico” da cui partire per valutare i caratteri di dipendenza funzionale all'attualità. Lo studio della SOMEA ci aiuta a capire quali erano fino agli anni Ottanta i poli che avevano una gravitazione rispetto ai servizi alla popolazione, differenziandoli in diversi livelli. Per una valutazione d'insieme delle dinamiche, possiamo mettere a confronto le valutazioni dell'Atlante SOMEA con due elaborazioni più recenti. La prima, che in realtà non riguarda direttamente la struttura funzionale ma si riferisce piuttosto al pendolarismo per lavoro, è costituito dai “Sistemi Locali del lavoro” elaborati dall'ISTAT sulla base del censimento 2001; la seconda riguarda invece i “Circondari” definiti dal Programma di riordino territoriale della Provincia.

I Sistemi locali del lavoro sono stati elaborati dall'ISTAT in base ai dati relativi agli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro, definendoli come:

- *unità territoriali costituite da comuni contigui fra loro, geograficamente e statisticamente comparabili;*
- *strumento di analisi appropriato per indagare la struttura socio-economica secondo una prospettiva territoriale.*

L'individuazione dei Sistemi Locali del Lavoro è dinamica, in quanto varia nel tempo; infatti nel 2001 ne sono stati individuati nel territorio italiano 686, numero inferiore a quanto individuato nel 1991 (784) ed al 1981 (955). Nella nostra provincia sono stati individuati 14 Sistemi Locali del Lavoro: Bianco, Bova Marina, Gioia Tauro, Gioiosa Ionica, Locri, Marina di Gioiosa Ionica, Melito di Porto Salvo, Oppido Mamertina, Polistena, Reggio Calabria, Roccella Ionica, Rosarno, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Stilo.

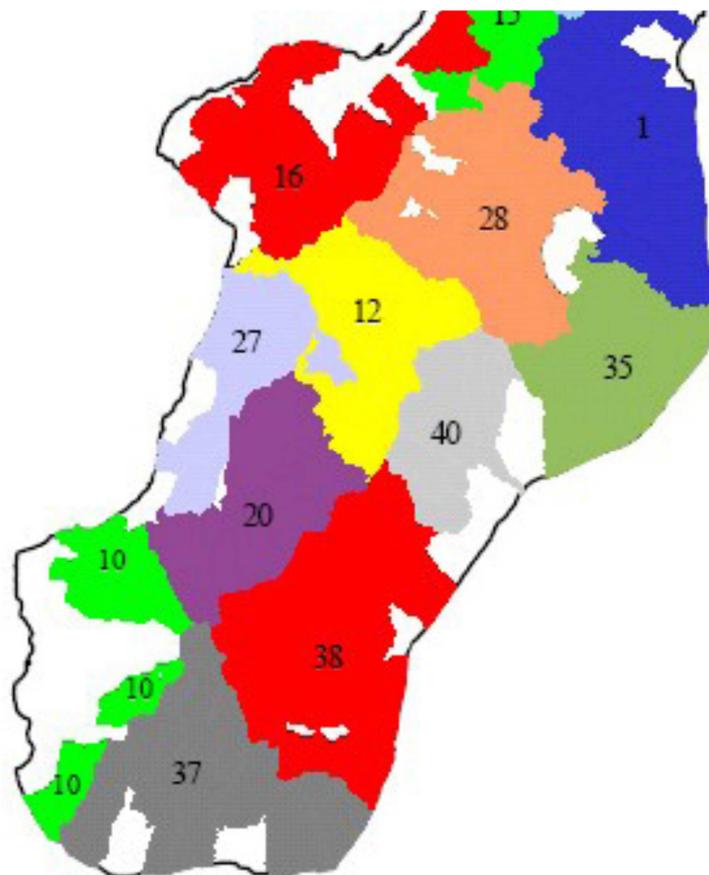
Una razionalizzazione, un miglioramento e un diverso sistema di gravitazioni territoriali si dovrebbe determinare con il Programma di Riordino Territoriale, elaborato dalla provincia di Reggio Calabria ai sensi della L. R. n° 15 del 24.11.2006 ed approvato con Delibera di Consiglio Provinciale 68/07. “La legge ha come finalità quella di valorizzare e incentivare la costituzione di gestioni associative tra i comuni che, aggregandosi in una delle forme previste (Unione, Fusione, Associazione, Comunità Montane, Convenzioni, Consorzi fra Enti locali e altri Enti pubblici, Intese interregionali), ecogestendo funzioni e servizi, rispondano alle previste finalità di efficacia, efficienza ed economicità”. La legge regionale pone come criteri di riferimento per il programma di riordino provinciale l'attivazione di un processo che, tenendo conto delle proposte avanzate dai comuni, conduca alla definizione di ambiti territoriali e livelli ottimali previsti per l'esercizio associato sovracomunale di funzioni e servizi, in relazione ad indici di riferimento demografico, territoriale ed organizzativo, e a condizione che i comuni associati siano contermini e con una popolazione non inferiore ai 10.000 abitanti, fatte salve quelle realtà che presentano particolari affinità territoriali, linguistiche e culturali. La legge regionale pone come criteri di riferimento per il programma di riordino provinciale l'attivazione di un processo che, tenendo conto delle proposte avanzate dai comuni, conduca alla definizione di ambiti territoriali e livelli ottimali previsti per l'esercizio associato sovracomunale di funzioni e servizi, in relazione ad indici di riferimento demografico, territoriale ed organizzativo, e a condizione che i comuni associati siano contermini e con una popolazione non inferiore ai 10.000 abitanti, fatte salve quelle realtà che presentano particolari affinità territoriali, linguistiche e culturali.

Il territorio provinciale viene suddiviso in tre circondari:

Circondario dello Stretto. Comprende i comuni: Reggio Calabria, Bagaladi, Bagnara Calabra, Bova Bova Marina Calanna Campo Calabro Cardeto Condofuri, Fiumara, Laganadi, Melito di

Porto Salvo, Montebello Ionico, Motta San Giovanni, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo, San Roberto, Sant' Alessio d'Aspromonte, Santo Stefano in Aspromonte, Scilla, Villa San Giovanni
Circondario dell'area Ionica. Comprende i comuni: Africo, Agnana Calabria, Antonimia, Ardore, Benestare, Bianco, Bivongi, Bovalino, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Camini, Canolo, Caraffa del Bianco, Careri, Casignana, Caulonia, Ciminà, Ferruzzano, Gerace, Gioiosa Ionica, Grotteria, Locri, Mammola, Marina di Gioiosa Ionica, Martone, Monasterace, Palizzi, Pazzano, Placanica, Platì, Portigliola, Riace, Roccella Ionica, Samo, San Giovanni di Gerace, San Luca, Sant' Agata del Bianco, Sant' Ilario dello Ionio, Siderno, Staiti, Stignano, Stilo.

Circondario dell'area Tirrenica. Comprende i comuni: Anoaia, Candidoni, Cinquefrondi, Cittanova, Cosoleto, Delianuova, Feroleto, della Chiesa, Galatro, Giffone, Gioia Tauro, Laureana di Borrello, Maropati, Melicucco, Melicuccà, Molochio, Oppido Mamertina, Palmi, Polistena, Rizziconi, Rosarno, San Ferdinando, San Giorgio Morgeto, San Pietro di Carità, San Procopio, Sant' Eufemia d'Aspromonte, Santa Cristina in Aspromonte, Scido, Seminara, Serrata, Sinopoli, Taurianova, Terranova Sappo Minulio, Varapodio.



I PIAR nella Provincia di Reggio Calabria

Sulla base di questa prima articolazione territoriale gli enti locali e sovra-locali hanno presentato sei proposte di associazione in ambiti ottimali. Tali proposte riguardano però solo una parte del territorio provinciale (all'incirca la metà) ed in larga misura, ad eccezione dell'Unione dei comuni di Polistena, interessano i territori montani e le relative Comunità Montane. Ciò probabilmente è da relazionarsi alla debolezza delle aree interne della provincia e alle maggiori difficoltà in termini di accessibilità, che conduce i comuni e le Comunità Montane a irrobustire e razionalizzare la offerta di servizi per i propri territori. Appaiono inoltre decisive, nella presentazione delle proposte, le forme di progettualità e la consuetudine a collaborare che gli enti locali hanno maturato nel corso di questi ultimi anni in relazione ai progetti di sviluppo locale. Meno propositivi sembrano i comuni costieri che, ad eccezione dei comuni di Taurianova, Gioia Tauro e Seminara,

non hanno evidenziato l'esigenza di riorganizzare il sistema dei servizi su scala comprensoriale. Le proposte elaborate dalla Provincia nel Programma di riordino territoriale (Delibera di Consiglio Provinciale n. 68/07) per definire un quadro complessivo degli ambiti ottimali sembrano andare nella direzione di una razionalizzazione del sistema dei servizi del territorio provinciale, per cui in alcuni casi si propone un ampliamento degli ambiti ottimali a comuni limitrofi, in altri casi come quello della fascia tirrenica compresa tra Villa S. Giovanni e Bagnara o della fascia ionica si propongono nuovi ambiti che aggregano comuni limitrofi che presentano anche consuetudini relazionali.” (Cfr. PTCP della Provincia di Reggio Calabria, “Strategie di Piano”).

PIAR	Comuni	Costo Totale (€)
Mare Poro	Briatico, Drapia, Limbadi, Joppolo, ROMBIOLO , Spilinga, Zaccanopoli, Zambrone, Zungri	8.037.668,28
Valli del Mesima	Filandari, Francica, Mileto, San Calogero, San Costantino Calabro, San Gregorio d'Ippona, Stefanaceni	2.658.000,00
Bacino dell'Angitola	Capistrano, Filadelfia, Filogaso, Francavilla Angitola, Maierato, Monterosso Calabro, Polia	3.111.506,68



QNC_REL

QUADRI COMUNALI

ROSARNO

“Ora dirò della città di Zenobia che ha questo di mirabile: benché posta su terreno asciutto essa sorge su altissime palafitte, e le case sono di bambù e di zinco, con molti ballatoi e balconi, poste a diversa altezza...Quale bisogno o comandamento o desiderio abbia spinto i fondatori di Zenobia a dare questa forma alla loro città non si ricorda, e perciò non si può dire se esso sia stato soddisfatto dalla città quale noi oggi la vediamo...Ma quel che è certo è che chi abita Zenobia e gli si chiede di descrivere come lui vedrebbe la vita felice, è sempre una città come Zenobia che egli immagina...una Zenobia forse tutta diversa, sventolante di stendardi e di nastri, ma ricavata sempre combinando elementi di quel primo modello. Detto questo, è inutile stabilire se Zenobia sia da classificare tra le città felici o tra quelle infelici. Non è in queste due specie che ha senso dividere le città, ma in altre due: quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare la loro forma ai desideri e quelle in cui i desideri o riescono a cancellare la città o ne sono cancellati”

I. Calvino

Il Comune di Rosarno si dota di un Piano Regolatore Generale (PRG) in data

Nella Relazione del PRG, nella definizione delle finalità e degli obiettivi, si legge: “...il P.R.G. affronta alcune questioni che caratterizzano in modo profondo il territorio comunale, proponendo per ciascuna di esse il conseguimento di determinati obiettivi.

- 1. Il modo di porre in relazione Rosarno con i vistosi fenomeni indotti dall'attivazione del porto: sia quelli di più diretta evidenza, come la realizzazione delle grandi infrastrutture di collegamento (raccordo autostradale, raccordo ferroviario, interporto) e l'insediamento e lo sviluppo di attività produttive nell'area industriale, che quelli più indiretti, come la domanda di residenze e servizi che si porrà per effetto dell'arrivo di una popolazione esterna "fluttuante".*
- 2. Il rapporto con lo straordinario patrimonio archeologico e ambientale presente, coniugando nel modo più opportuno le esigenze di tutela con quelle di valorizzazione, facendo diventare centrale nelle politiche dello sviluppo del territorio turistico la vocazione archeologica, avendo ben presente il valore storico e l'interesse scientifico per tale bene.*
- 3. La riqualificazione funzionale, il rinnovo e il recupero del tessuto urbano consolidato, per conferire nuova qualità all'insediamento e contribuire alla formazione di un assetto urbano che contenga e non alimenti uno sviluppo residenziale non in relazione ad uno effettivo bisogno di nuova residenzialità.*
- 4. Il recupero funzionale e formale dell'enorme patrimonio edilizio sorto al di fuori di ogni regola ordinativa, ricercando le soluzioni più opportune per le diverse situazioni, affermando il principio della salvaguardia dei beni culturali ed archeologici ma con la dovuta attenzione per le residenze recuperabili urbanisticamente.*

5. La creazione di condizioni insediative atte a favorire la formazione di agglomerazioni produttive basate sulla compresenza di coltivazioni agricole, lavorazioni piccolo - industriali e artigianali, attività commerciali, per realizzare il massimo di integrazione produttiva, avendo come riferimento, oltre ai consumi per i mercati tradizionali, la prospettiva che si è venuta a creare con il traffico marittimo nel porto e con le attività imprenditoriali indotte.” (P. Malara, PRG, “Relazione”).

La Relazione continua con la definizione di uno “schema direttore”:

“Gli elementi di riferimento

La verifica delle linee di azione contenute nelle direttive generali a confronto con i problemi specifici del territorio emersi dagli studi effettuati, ha consentito di fissare alcuni punti fermi attorno a cui costruire la strategia del piano.

E' evidente, anzitutto, che il territorio, l'economia, la società in genere di Rosarno sta per essere investita da fenomeni di portata enorme, connessi con la progressiva strutturazione del porto e di tutto quanto attorno ad esso si verrà costruendo. Tali fenomeni sono per ora evidenti solo nella consistenza materiale delle più grande infrastruttura portuale del mediterraneo, e nella rilevanza dei flussi merci che essa sta attivando. Tuttavia è chiaro che si è appena agli inizi di un processo che indurrà ancora per molto tempo trasformazioni via via più ingenti e veloci.

Queste saranno le due caratteristiche principali dei fenomeni di trasformazione della Piana, delle tre città del porto, di Rosarno: rilevanza quantitativa e velocità.

Basti pensare che finora il porto è utilizzato per meno della metà della sua potenzialità e che il suo uso è monofunzionale, in quanto si limita a consentire lo scambio mare-mare che riverbera effetti modesti sul territorio. Ben altri effetti si avranno con l'avvio dell'interporto, che attiverà funzioni di scambio intermodali tra mare e strada e tra mare e ferrovia, e con il progressivo insediarsi di attività produttive nell'area dell'agglomerato ASI, che coinvolgeranno a pieno le aree limitrofe.

Saranno effetti che si riverbereranno sul territorio, ponendo richieste di residenze, di servizi e di collegamenti che saranno indirizzate prevalentemente e prioritariamente verso i territori più vicini come Rosarno, che quindi vedrà crearsi una domanda aggiuntiva rispetto a quella tradizionale proveniente dall'interno del comune e ben superiore per qualità e dimensione.

Vi è poi un secondo aspetto della questione che va tenuto presente ed è l'occasione di entrare nel circuito degli effetti indotti dalla nuova dimensione produttiva del porto, non solo nella fase terminale - quella in cui si risponde alle domande emergenti - ma in quella centrale, formulando offerte che entrino a pieno titolo nel circuito. Una delle prospettive più interessanti da questo punto di vista, è quella di predisporre opportunità localizzative per servizi di supporto alla produzione, giocando sulla disponibilità di aree ben collegate, facilmente attrezzabili e limitrofe all'area industriale.

Altri esempi sarebbe possibile formulare, ma la conclusione di questa riflessione sull'andamento prossimo delle trasformazioni territoriali nella Piana, nelle città del porto e a Rosarno, è piuttosto evidente: occorre fare un salto di scala nel modo di pensare a Rosarno e al suo territorio, che tenga conto del fatto che non potrà più essere considerata una piccola cittadina, con una economia prevalentemente legata alla produzione agricola e al terziario pubblico, con problemi di riqualificazione del tessuto edilizio, di salvaguardia del patrimonio storico, di adeguamento dei servizi, di rinnovo urbano. Questi problemi continuano a permanere e bisognerà affrontarli in modo adeguato ma, contemporaneamente, bisognerà confrontarsi con quelli emergenti partendo dal presupposto che, a differenza della tradizionale domanda interna, la "nuova domanda" proveniente dall'esterno, se non troverà pronta ed esauriente risposta a Rosarno andrà a cercarla altrove, determinando ulteriori problemi di emarginazione.

Non va dimenticato, infine, che tutto ciò può costituire una straordinaria occasione per affrontare il più drammatico dei problemi dell'economia locale, quello della disoccupazione, soprattutto giovanile. Ma anche per questo bisognerà essere capaci di ragionare su metri diversi da quelli abituali: non ci saranno, se non in misura marginale, pacchetti di posti offerti per i quali concorrere; ci saranno centinaia di occasioni diverse che, soprattutto i giovani, dovranno saper cogliere attrezzandosi sul piano del "saper fare" e proponendosi con una nuova e aperta mentalità imprenditoriale.

Per tutto questo, il Piano Regolatore Generale può fornire risposte che da sole non possono essere esaustive, essendo l'ambito delle sue competenze quello della regolazione dell'insediamento e non della programmazione dello sviluppo...Le idee messe a punto per il PRG per rispondere in modo adeguato alle esigenze di cui si è detto, sono riferite ad alcuni assetti funzionali cui si possono far corrispondere, per comodità di ragionamento, altrettante città:

La città dei collegamenti e degli scambi - La città della produzione - La città delle residenze e dei servizi - La città della cultura e della memoria

Di ciascuna città-funzione è possibile riconoscere peculiarità e potenzialità e da ciascuna far discendere idee e progetti in grado di farle assumere il ruolo più adeguato alla specifica funzione.

Le città-funzione sono tra loro necessariamente interagenti, sicché alla fine idee e progetti dovranno essere ricomposti in un unico quadro progettuale per dar luogo ad unica città: Rosarno.

La città dei collegamenti e degli scambi

Si tratta di valorizzare al massimo la condizione per cui all'interno o in prossimità del territorio di Rosarno, sono presenti alcune delle più importanti infrastrutture di collegamento e di scambio dell'intera regione:

L' autostrada SA-RC, asse portante dei collegamenti Nord-Sud di livello sovraregionale e regionale, che qui si incrocia con la superstrada Jonio-Tirreno, asse portante delle comunicazioni tra i sistemi insediativi della Piana e della Locride, dando luogo ad uno dei principali crocevia regionali, direttamente connesso tramite una bretella di raccordo a due nodi di scambio di portata internazionale, quali il porto e l'interporto.

La ferrovia Battipaglia - Reggio Calabria, linea ferroviaria portante delle comunicazioni Nord-Sud e la relativa stazione, destinata a trasformarsi in uno scalo merci di enorme consistenza a servizio dell'interporto.

La statale 19, percorso storico delle comunicazioni longitudinali, che nel percorso di attraversamento del centro urbano di Rosarno è interessata dai flussi in attraversamento diretti verso l'autostrada.

La linea ferroviaria del Poro, cui il Piano Territoriale Regionale attribuisce la funzione di circuito locale e di supporto ai flussi turistici, che ha il suo terminale sud nella stazione di Rosarno

Questo carattere di crocevia privilegiato dei collegamenti e degli scambi, va enfatizzato sia prevedendo la realizzazione di idonee infrastrutture di trasporto, sia prevedendo la localizzazione di centri di servizio connessi alle attività produttive tradizionali e nuove.

La città della produzione

Come si è detto, l'assetto produttivo è certamente quello destinato a risentire gli effetti più consistenti dalle trasformazioni in corso.

L' economia attuale è prevalentemente legata ad una agricoltura che, malgrado le numerose storture e le evidenti arretratezze, continua ad essere praticata a buoni livelli ma, soprattutto, presenta potenzialità di base enormi a partire dalle quali è possibile dar vita ad una complessiva rigenerazione del settore. Il problema è complesso - spaziando dai vincoli comunitari all' articolazione fondiaria, per citare due estremi - e ben difficilmente può trovare soluzione in un ristretto ambito comunale. Tuttavia, è ormai evidente che è l'atteggiamento da assumere che va per prima cosa cambiato: piuttosto che aspettare soluzioni globali entro cui collocarsi, vanno ricercate soluzioni locali idonee per le situazioni locali e compatibili con le problematiche generali.

A questo atteggiamento corrispondono le idee per il piano formulate per questo aspetto, che puntano ad agevolare la conduzione dei fondi, a valorizzare gli impianti esistenti e, soprattutto, a creare le condizioni localizzative per impianti di trasformazione; punti di raccolta, vendita, smistamento; centri espositivi.

Vi è poi l'economia emergente, quella connessa ai cicli produttivi del porto che hanno appena cominciato a dispiegarsi e che bisognerà saper interpretare e prevedere per tempo perchè, anche in questo caso, non vi saranno offerte strutturate in modo chiaro con cui rapportarsi, ma occasioni diverse da cogliere.

Ciò che si può fin d'ora constatare è che il territorio di Rosarno è direttamente interessato da una parte dell'agglomerato ASI ed è attraversato dalle principali infrastrutture viarie e ferroviarie di connessione del sistema porto con le reti portanti di comunicazione.

Questa duplice opportunità, rende praticabile l'idea di individuare un'area di vaste dimensioni in cui possa localizzarsi un'ampia gamma di servizi per la produzione...

Dall'esame delle questioni che si pongono per le diverse città-funzione e da una loro unitaria rilettura in termini di un'unica città, discendono alcune idee per il piano, elencate di seguito, che costituiscono nel loro insieme la proposta progettuale del PRG.

1. La realizzazione, nell'intorno dell'attuale stazione ferroviaria comprensivo dell'area di pertinenza dell'ASI, di un terminale di interscambio per passeggeri, costituito da un terminal autolinee e da un centro di servizio passeggeri.

2. La realizzazione di un circuito urbano, sul tracciato dell'attuale provinciale, cui affidare la funzione di regolatore dei flussi di traffico proveniente dall'esterno di Rosarno e diretti all'autostrada e quella di attestamento dei flussi infraurbani.

3. La realizzazione, a cavallo della superstrada jonica in prossimità dello svincolo autostradale, di un Centro Agro Alimentare che costituisca il riferimento localizzativo per attività connesse all'agricoltura della Piana e della Locride: impianti di lavorazione prodotti; centri di raccolta e smistamento; punti di vendita all'ingrosso; un centro fieristico.

4. La realizzazione, nell'area compresa tra la bretella autostrada-porto e l'allacciamento di questa con la 106, di un Centro Servizi per la Produzione, in cui richiamare la localizzazione di attività a supporto di quelle produttive: servizi informativi, assicurativi e finanziari; agenzie di viaggio; spedizionieri.

5. La realizzazione di uno scalo merci connesso al funzionamento dell'interporto nell'area di pertinenza dell'ASI.

6. La realizzazione sul pianoro di Pian delle Vigne di un Parco Archeologico Ambientale dell'antica Medma, in cui ubicare un centro visitatori, un museo virtuale, un antiquarium e da attrezzare con appositi percorsi guidati, punti di sosta e punti di osservazione:

7. L'avvio di un programma di restauro, ristrutturazione e riqualificazione funzionale dei manufatti di pregio architettonico (chiese, torri, castello) presenti nel territorio comunale.

8. L'avvio di un programma sistematico di progetti e realizzazioni per il "rinnovo" dell'intero centro urbano. Il centro storico propriamente detto, il nucleo della ricostruzione, le espansioni recenti di bordo. Nell'ambito di tale programma vanno ricercate le soluzioni più idonee per adeguare le diverse attrezzature di servizio.

La città della residenza e dei servizi

L'assetto insediativo di Rosarno è caratterizzato dalla presenza di un consistente centro abitato nel quale è concentrata la grandissima parte della popolazione (oltre l'87%); di un insediamento diffuso di una certa consistenza nella località Bosco, per circa 1000 abitanti; di piccoli nuclei e case sparse, in cui vivono circa 800 persone.

Il nucleo di Bosco, l'unico di una qualche consistenza al di fuori del centro urbano, presenta una trama insediativa fortemente definita dalle infrastrutture realizzate per la bonifica. Ne ha risentito anche la tipologia edilizia, caratterizzata prevalentemente da unità isolate con pertinenze di agro coltivato di una certa consistenza.

In considerazione di queste caratteristiche, con una opportuna normativa che consenta di non alterare tipologie e trame, quest'area può essere considerata idonea per una contenuta espansione capace di tener conto anche delle esigenze che, con ogni probabilità, verranno poste nel tempo dalla popolazione "fluttuante" legata alle attività del porto.

Resta, interessando la quasi totalità del problema residenza, il centro urbano nelle sue tre articolazioni:

1. Il nucleo della ricostruzione con valenza di centro storico

2. Le zone di successivo completamento

3. Le espansioni recenti di bordo

Ciascuna di queste parti presenta problemi peculiari che saranno oggetto di disamina specifica nella seconda fase di elaborazione del piano.

Quello che si può dire fin da questa fase di definizione di strategie, è che per il centro urbano nella sua interezza l'idea portante è quella del "rinnovo urbano", intendendo per tale un programma di medio termine che punti a restituire qualità alla città: dall'edilizia monumentale a quella minuta;

dalla viabilità alle reti di servizio; dalle piazze agli spazi di sosta; dagli edifici pubblici agli spazi attrezzati.

Una qualità che l'edilizia antica ha finito per perdere a seguito di anni di disattenzione e che l'edilizia recente non ha quasi mai avuto fin dall'inizio.

Insomma va affrontato in tutta la sua interezza e complessità il problema di rinnovare il centro urbano di Rosarno, per farne un centro in cui si affermi la qualità dei suoi spazi, la bellezza dei suoi edifici, la funzionalità delle sue reti.

La città della cultura e della memoria

Per motivi molteplici e diversi, il patrimonio insediativo storico di Rosarno vive una condizione di estrema precarietà e marginalità.

Eventi naturali e incuria hanno ridotto ai minimi termini la consistenza del patrimonio architettonico storico, rappresentato da alcune chiese, due torri, i ruderi di un castello feudale. Di questo modesto patrimonio va tutelata l'integrità e praticate, ove possibili, azioni di recupero, riqualificazione, riuso.

Una vicenda diversa ha caratterizzato il patrimonio archeologico.

L'area di insidenza dell'antica Medma, che interessa un'ampia superficie in località Pian delle Vigne, è da tempo assoggettata a regime di tutela da parte della Soprintendenza Archeologica della Calabria.

La sua valenza dal punto di vista scientifico e culturale è immensa, ma il fatto che non si sia potuto procedere a campagne significative di scavo, nè alla realizzazione di opere che, al tempo stesso, segnalassero e proteggessero il sito della città antica ha fatto sì che avvenissero due fenomeni, entrambi assai gravi e non del tutto disgiunti.

Da un lato Medma è stata rimossa dalla memoria di Rosarno, è una sorta di fantasma di cui si sente solo parlare, estraneo al sentire della comunità e di cui si percepisce la presenza solo nella sua componente in negativo, quella del vincolo.

D'altro canto, questa estraneità al sentire comune ha fatto sì che una edilizia residenziale di tipo minuto, realizzata abusivamente, abbia progressivamente occupato parti consistenti delle aree sottoposte a vincolo, creando una situazione di fatto che da tempo costituisce una delle questioni più controverse e difficili da risolvere nell'assetto urbano di Rosarno.

Per avviarla a soluzione occorre mettere a punto una strategia di comportamento e assicurare attorno a questa il concorso di numerosi soggetti tra cui, in primo luogo, l'Amministrazione comunale e la Soprintendenza Archeologica. (P. Malara, PRG, o. c.).

Per effettuare il dimensionamento del piano viene effettuata una valutazione demografica: "Per la previsione della popolazione è stata ritenuta probabile al 2011, la previsione di popolazione residente pari a 16.300 abitanti.

Il dato è rilevato calcolando il trend della popolazione residente relativa agli ultimi cinque censimenti ISTAT ed al valore della popolazione residente relativa all'anno 1998 (14.517 – Fonte Ufficio Anagrafe Comunale.

Utilizzando tali dati si ottiene:

Anno	Popolazione
1991	13.191
1996	14.044
1998	14.517
2001	14.833
2006	15.562
2011	16.280

(P. Malara, PRG, o. c.).

In realtà, al 2001 gli abitanti sono 15.051.

Il Comune si dota di un Piano di Recupero Antisismico del Centro Storico redatto dagli architetti Rosa De Paoli, Rosa Alessi e Manuel Pulella che così sintetizza gli obiettivi del Piano: “- coniugare le esigenze di conservazione del patrimonio storico e dei valori ambientali con quella di innalzare i livelli di sicurezza antisismica...- sviluppare strategie integrate, in grado di garantire quelle convenienze economiche e sociali necessario presupposto per la conservazione ed il recupero dei beni storici; - favorire la cooperazione pubblico-privato come condizione per l’attivazione di tutte le potenzialità e le risorse esistenti, garantendo al capitale privato la giusta remunerazione in cambio del perseguimento di obiettivi anche di natura sociale.” (R. De Paoli, R. Alessi e M. Pulella, “Piano di Recupero”, “Relazione”).

La stessa Relazione effettua una accurata descrizione delle caratteristiche e della genesi del centro storico: “La funzione urbana che il Centro Storico ha sempre conservato nell’ambito del proprio territorio è quella di luogo della socializzazione e dello scambio di idee. Nel tempo, il centro storico, ed in particolare le pertinenze della Piazza Duomo (largo Bellavista, luogo di affaccio sulla valle del Mesima), ha mantenuto la funzione...quale punto di incontro e di confronto delle opinioni nonché luogo privilegiato per le discussioni. Altri spazi dedicati alla socialità, ed allo scambio delle idee hanno nel tempo trovato motivi di coincidenza con le botteghe artigiane ed i luoghi di distribuzione commerciale. Piazza Vignaioli ubicata in testa al Corso Umberto, ha invece assolto nel tempo al ruolo di punto nodale per le contrattazioni del lavoro bracciantile. Piazza D’Annunzio-Largo Mastrilli ha mantenuto l’uso di spazio aperto non particolarmente attrezzato, ma molto utilizzato poiché area di passaggio pedonale obbligata per accedere alle abitazioni. Piazza del Popolo, pur non avendo vere caratteristiche di piazza, ha comunque un forte ruolo di aggregazione e di centralità, mantenute nel tempo proprio in virtù della sopravvivenza di esercizi commerciali ubicati nell’area...Per quanto riguarda la qualità architettonica del centro storico, pochi sono gli edifici che possono assurgere al rango di beni monumentali, alcuni sono dotati di elementi e parti di pregio architettonico e rappresentano, nell’insieme, un valore della memoria ed un patrimonio da recuperare ai fini della valorizzazione culturale e funzionale, ridestinandoli anche ad attività culturali e sociali di riferimento per tutto l’ambito urbano e per la rivitalizzazione del centro storico...” (R. De Paoli, R. Alessi e M. Pulella, o.c.).

Il Comune, in data 03.10.2007, con *Delib. G.C. n. 167* istituisce il “Catasto aree percorse dal fuoco” in riferimento ai rischi incendi ed idraulici.

Il Comune, in data 30.11.2006 con *Delib. di CC. n. 31*, si dota del “Piano di Protezione Civile” che, tra l’altro, individua gli edifici strategici, quelli di interesse strategico, quelli ad elevata esposizione e gli elementi puntuali di interesse strategico.

Il Comune, in data 25.02.20110, con *Delib. della Commissione Straordinaria n. 42*, adegua alle norme del Codice della Strada la perimetrazione del Centro Abitato.



FEROLETO DELLA CHIESA

*“L’uomo cammina per giornate tra gli alberi e le pietre.
Raramente l’occhio si ferma su una cosa, ed è quando
l’ha riconosciuta per il segno d’un’altra cosa...
Finalmente il viaggio conduce alla Città di Tamara.
Ci si addentra per vie fitte d’insegne che sporgono dai muri.
L’occhio non vede cose ma figure di cose che significano altre cose...
Dalla porta dei templi si vedono le statue degli dei, raffigurati ognuno
coi suoi attributi: la cornucopia, la clessidra, la medusa, per cui il
fedele può riconoscerli e rivolgere loro le preghiere giuste.
Se un edificio non porta nessuna insegna o figura, la sua
stessa forma e il posto che occupa nell’ordine della città
bastano ad indicarne la funzione...Lo sguardo percorre
le vie come pagine scritte: la città dice tutto quello
che devi pensare, ti fa ripetere il suo discorso, e
mentre credi di visitare Tamara non fai che
registrare i nomi con cui essa definisce se stessa
e tutte le sue parti.
Come veramente sia la città sotto questo
fitto involucro di segni, cosa contenga o nasconda,
l’uomo esce da Tamara senza averlo saputo.
Fuori s’estende la terra vuota fino all’orizzonte,
s’apre il cielo dove corrono le nuvole.
Nella forma che il caso e il vento danno alle nuvole
l’uomo è già intento a riconoscere figure:
un veliero, una mano, un elefante...”*

I. Calvino

Il Comune di Feroletto della Chiesa si dota di una Variante Generale al Programma di Fabbricazione adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 6 del 30 marzo 2004 ed approvata con D.P.G.R. n. 15236 del 24 settembre 2004.

La Variante, redatta dall’arch. M. Miceli, trae le sue motivazioni nei mutamenti legislativi che vengono elencati: *“Il “Nuovo Testo Unico per l’Edilizia e l’Urbanistica”...la nuova “Legge Urbanistica Regionale”, ossia la n. 19/2002; il Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Calabria...Le altre motivazioni, non di tipo legislativo, che hanno indotto l’Amministrazione di Feroletto della Chiesa a far redigere la Variante Generale di progetto per adeguare lo strumento urbanistico alle necessità attuali, sono le esigenze che si sono evidenziate in questi anni di attuazione della Variante vigente...”* (arch. M. Miceli, Variante Generale al P.d.F., “Relazione Tecnica”).

La Relazione, prosegue con una descrizione delle più recenti vicende urbanistiche del territorio e con la definizione degli obiettivi: *“Circa 30 anni fa si avevano i due centri abitati, Feroletto capoluogo e la sua frazione Plaesano, distanti allora circa 1,5 km, quasi completamente separati urbanisticamente. L’unica struttura urbanistica di unione era la strada di collegamento Feroletto-Plaesano; la quale strada a metà del suo percorso in direzione di Plaesano, era costituita dalla SS 536 che, da un lato, andava in direzione est; dall’altro proseguiva verso Plaesano e la attraversava, con il nome di Nazionale...Lungo la strada Feroletto-Plaesano sono stati previsti e realizzati: la Scuola Media, il campo sportivo, il PIP, il poliambulatorio, ecc...Vicino al PIP è stata prevista, dalla Variante vigente, una zona mista, abitativo-produttiva, in parte già realizzata...Gli obiettivi principali della Variante al P.d.F. da progettare riguardano principalmente i seguenti temi:*

- 1) Il completamento della previsione delle strutture urbanistiche necessarie alla unione completa dei due centri abitati con prevalente importanza alle zone da destinare alla produttività ed alle strade tangenziali.*
- 2) La previsione di un’area artigianale e per piccole industrie al confine set del territorio comunale, lungo la nuova strada che porta a Galatro..*

- 3) *Una più idonea ubicazione della zona industriale sulla estremità ovest del territorio comunale (anche tenendo presente il recente P.A.I., Piano di Assetto Idrogeologico Regionale) e il suo ampliamento.*
- 4) *Valutazione della influenza che avrà sul territorio comunale il “Consorzio del Metramo” - fatto dai Comuni di Feroletto della Chiesa, Galatro, Giffone, Anioia e Maropati- sul territorio di Feroletto della Chiesa, e individuazione delle scelte più opportune in conseguenza.” (arch. M. Miceli, o.c.).*

E, dopo, passando all'argomento “dimensionamento” così si legge: “...la Variante di progetto non prevede nuove zone C di espansione; anzi prevede una loro riduzione di circa mq 22.000 con la variazione quasi totale della zona 18C della Variante vigente, da zona residenziale C a zona per edifici pubblici V. prevede, invece, diverse zone DC, miste produttive residenziali per la grande esigenza di aree produttive, e per la maggiore facilità di realizzare DC, invece delle zone D...Poiché si ritiene opportuno agevolare la tendenza della popolazione a costruire casette monofamiliari a schiera e villette, circondate da giardino, si è previsto un indice di fabbricabilità basso, cioè pari a 2,00 mc/mq quello fondiario per le zone B e pari a 1,25 mc/mq quello territoriale per le zone C.” (arch. M. Miceli, o.c.).



La Variante ipotizza, complessivamente l'uso di 888.364 mq di suolo, di cui 175.000 mq per attività industriali.

Subito dopo l'entrata in Vigore della Variante, il medesimo progettista redige un P.d.L. per privati in località *Panarà*.

Il Comune approva uno Studio di Fattibilità per il “Piano di Recupero edilizio-urbanistico ambientale del centro urbano e della Frazione *Plaesano*” con Deliberazione n. 68 del CC.

Il Comune si dota del “Piano di localizzazione della rete distributiva dei carburanti per uso *autotrazione*” con deliberazione del Commissario ad acta n. 2 del 05.02.2004.

Il Comune si dota del “Piano inerente la rete distributiva al Commercio in sede fisso” con deliberazione del Commissario ad acta n. 1 del 05.02.2004 regolamentando le 27 strutture esistenti (18 alimentari, 9 non alimentari, per una sup. totale utilizzata di mq. 1.900).

Il Comune si dota del “Piano di Protezione Civile” in data 24.05.2012 con Deliberazione di G. M. n. 28.

Il Comune, in data 01.02.2008 adotta, con la Deliberazione di G. M. n. 009, il Catasto comunale incendi.

LAUREANA DI BORRELLO

“Poco saprei dirti d’Agliaura fuori delle cose che gli abitanti stessi della città ripetono da sempre: una seri di virtù proverbiali, d’altrettanto proverbiali difetti, qualche bizzarria, qualche puntiglioso ossequio alle regole. Antichi osservatori...attribuirono ad Agliaura il suo durevole assortimento di qualità, certo confrontandole con quelle d’altre città dei loro tempi. Né l’Agliaura che si dice né l’Agliaura che si vede sono forse molto cambiate da allora, ma ciò che era eccentrico è diventato usuale, stranezza quello che passava per norma, e le virtù e i difetti hanno perso eccellenza o disdoro in un concerto di virtù e di difetti diversamente distribuiti. In questo senso nulla vi è vero di quanto si dice d’Agliaura, eppure se ne trae un’immagine solida e compatta di città, mentre minor consistenza raggiungono gli sparsi giudizi che se ne possono trarre a viverci. Il risultato è questo: la città che dicono ha molto di quel che ci vuole per esistere, mentre la città che esiste al suo posto esiste di meno...Perciò gli abitanti credono sempre d’abitare un’Agliaura che cresce solo sul nome di Agliaura e non s’accorgono dell’ Agliaura che cresce in terra...”

I. Calvino

Il Comune di Laureana di Borrello si dota di una Variante al R.E. con annesso P.d.F. adattata con Deliberazione di C.C. n. 14 del 15 marzo 2003 ed approvata con D.Dir.R.C. n. 2490 del 17 marzo 2004.

Il piano che modifica parzialmente un precedente strumento del 1995, viene redatto dall’ing. A. Costantino e, così descrive il territorio e le evoluzioni del tessuto: *“L’abitato di Laureana di Borrello è ubicato ad una quota di m. 270, mediamente, con le frazioni di Bellantone e S. Anna a quota rispettivamente di m. 350 e 493...La popolazione è raggruppata per più della metà nel Centro abitato e la rimanente parte nelle frazioni; tuttavia si verifica un assorbimento del Centro della popolazione delle periferie che unitamente alla graduale elevazione del tenore di vita ottenuto da tantissimi immigrati, dà luogo ad un notevole incremento edilizio nel Capoluogo.*

Dal punto di vista edilizio il Comune è caratterizzato da una edilizia, eccezion fatta per qualche edificio pubblico e recenti costruzioni, povera, malsana e fatiscente, con un susseguirsi di casette unifamiliari di due o tre ambienti ad uno o due piani fuori terra, con schema molto irregolare e vario, che dovrà essere risanata igienicamente e strutturalmente.

Tuttavia in questo ultimissimo periodo sono sorte delle costruzioni private comprendenti da quattro a sei piani fuori terra con tendenza tale da provocare una unificazione delle frazioni Stelletanone e Bellantone con il Centro di Laureana...” (A. Costantino, P.d.F., “Relazione”).

Con una serie di schede il piano giunge alla conclusione che il “*fabbisogno di vani*” sia, in totale, di **6.694 nuovi vani**, di cui 700 per residenze stagionali e turistiche e ciò pur essendosi registrato un chiaro decremento demografico a partire dal 1961 (la lettura dei dati si ferma al 1978 con un meno 2.531 a partire dal 1961).



Il piano prevede al 1988 un incremento demografico di **643 unità** per un totale di **8.178 abitanti**: al 1991 gli abitanti in realtà sono **6.442** ed al 2012 sono **5.371**.



Il Comune si dota del “Piano di localizzazione della rete distributiva dei carburanti per uso autotrazione” con deliberazione del Commissario ad acta nell’anno 2002, prevedendo l’installazione complessiva di n. 4 impianti.

Il Comune si dota del “Piano inerente la rete distributiva al Commercio in sede fisso” con deliberazione del Commissario ad acta nell’anno 2004 e regolamentando le 112 strutture esistenti (26 alimentari e 86 non alimentari), per una superficie totale di vendita pari a 5.673 mq.

Il Comune si dota del “Piano di Protezione Civile” in data 5 novembre 2012 con Deliberazione C.C. n. 41.

RIZZICONI

*“Gli antichi costruirono Valdrada sulle rive d’un lago
Con case tutte verande una sopra l’altra e vie alte che
affacciano sull’acqua i parapetti a balaustra. Così il
viaggiatore vede arrivando due città: una diritta sopra il lago
e una riflessa capovolta. Non esiste o avviene cosa nell’una
Valdrada che l’altra Valdrada non ripeta, perché la città
fu costruita in modo che ogni suo punto fosse riflesso dal
suo specchio...Gli abitanti di Valdrada sanno che tutti i loro
atti sono insieme quell’atto e la sua immagine speculare,
cui appartiene la speciale dignità delle immagini, e questa
loro coscienza vieta di abbandonarsi per un solo istante
al caso e all’oblio...Lo specchio ora accresce il valore
alle cose, ora lo nega. Non tutto quello che sembra valere
sopra lo specchio resiste se specchiato. Le due città
gemelle non sono uguali, perché nulla di ciò che esiste
o avviene a Valdrada è simmetrico...Le due Valdrade
vivono l’una per l’altra, guardandosi negli occhi
di continuo, ma non si amano.”*

I. Calvino

Il Comune di Rizziconi si dota di un P.d.F. con Decreto del Presidente della regione Calabria n. 930 del 27.07.1993.

Il piano redatto dall’arch. F. Nasso, parte da una analisi dello stato del territorio: *“La popolazione del Comune di Rizziconi (7.420 abitanti), è distribuita nei centri abitati di Rizziconi, Drosi, Spina, Cirello e, per circa 1/6, in abitazioni sparse.*

Negli ultimi anni, quella che era una realtà essenzialmente agricola e quindi rifletteva anche come logica urbanistica tale realtà, si è andata trasformando tendendo ad una terziarizzazione e specificatamente ad attività commerciali.

Ciò ha determinato un parziale abbandono delle campagne (e quindi delle abitazioni rurali) ed un coagulo attorno ai nuclei abitati principali di Rizziconi, Drosi e Spina.

La realtà urbanistica del territorio del Comune di Rizziconi ed in particolare la strutturazione dei centri abitati, riflette la mancanza assoluta di logica urbanistica ed una notevole disaggregazione morfologica, conseguenze di molti anni di assenza di strumenti di gestione del territorio con esaltazione, quindi, dello spontaneismo e dell’individualismo senza regole.

Soprattutto il frequente uso (o abuso) di “SCHEMI DI UTILIZZO” come fantomatici strumenti urbanistici di settore, ha la sua parte di responsabilità nella formazione di un tessuto privo di motivazioni e di ispirazioni urbanistiche.

Non vi è, in definitiva, alla base del tessuto urbano di Rizziconi, e limitatamente delle frazioni, una qualsivoglia matrice urbanistica.” (arch. F. Nasso, P.d.F., “Relazione”).

La Relazione, dopo ulteriori valutazioni sull’identità del territorio, individua un percorso di piano: *“Le motivazioni suddette pongono nelle condizioni di operare gradualmente per innestare, con i*

vari livelli di piano, i correttivi idonei al recupero di un territorio che, per altri versi, (ambientali, paesaggistici, produttivi) offre ampi margini di potenzialità.

La stesura del presente P.d.F. redatto a corredo del Regolamento Edilizio, in aggiornamento cartografico rispetto alla precedente stesura, ha lo scopo di effettuare il primo passaggio di riqualificazione e regolamentazione urbanistica del territorio comunale.

Sono stati, infatti, affrontati problemi fondamentali quali la viabilità, i servizi, le attrezzature sportive e per il tempo libero, le aree per l'edilizia economica e popolare e quelle per l'edilizia scolastica.



Sono stati individuati gli spazi interni a comparti da vincolare a verde privato onde evitare superfetazioni e, quindi, una disorganicità maggiore.

Si sono acquisiti, nel contempo, tutti i dati fisici reali esistenti (fabbricati, strade e lottizzazioni regolarmente realizzate nel tempo e non aggiornati nelle precedenti cartografie) al fine di definire la realtà esistente quale presupposto indispensabile a qualsiasi ipotesi di gestione del territorio.

Si persegue, in complesso, un riordino sia a livello normativo che a livello di previsione di sviluppo del territorio, invertendo la pregressa tendenza alla deregulation.” (arch. F. Nasso, P.d.F., o. c.).

Nella fase di dimensionamento il piano, prende atto dell'andamento demografico “Il bilancio demografico risulta, in definitiva, prevalentemente attivo e la popolazione tende ad aumentare.” e sviluppa le relative tabelle inerenti il fabbisogno di abitazioni:

“FABBISOGNO ABITAZIONI ANNO 1995

Il calcolo viene eseguito per come di seguito:

1) Eliminazione punti di affollamento (1 ab./vano): VANI N° 315

2) Eliminazione di alloggi impropri:

N°6 all. x 5 ab./all..... ”... ” 30

3) Eliminazione di abitazioni malsane:.....”...”	1.342
4) Rinnovo patrimonio edilizio (3%):.....”...”	2.028
5) Fabbisogno insorgente:.....”...”	493
TOTALE VANI N°			4.208

Ai fini del dimensionamento del piano è stata prevista una popolazione di 10.500 unità, così determinata:

A) Popol.attuale	7.420
B) Inc.demog.	493
C) Rientro emig.	2.587

Totale N° 10.500” (arch. F. Nasso, P.d.F., o. c.).

Il citato P.d.F. subisce una Variante con Deliberazioni di CC. del 28.06.2000 e n. 29 del 22.07.2000.

La Variante, redatta dall’arch. C. Pulice, nel CC. di adozione tenutosi in data 28.06.2000 (Deliberazione n. 25) dal Sindaco pro tempore viene presentata come “...necessaria conseguenza della redazione del piano commerciale” e spiega, a supporto reale dell’operazione di variante, “che l’ubicazione della zona commerciale in C.da Cannavà di questo comune, lungo la S.S. 111, è giustificata anche dal fatto che nelle zone limitrofe è prevista la creazione di un’area intercomunale industriale interessante, oltre che il nostro comune, anche il vicino comune di Taurianova” (G. Calogero, Delib. di CC n. 25 del 28.06.2000, “Introduzione”).



In realtà, nel testo deliberativo, nelle articolate premesse e considerazioni, viene annotata una serie assolutamente diversa di motivazioni che non quelle introduttive del Sindaco.

La Relazione della Variante conferma quella che è la motivazione fondamentale dello strumento: *“Si è applausata altresì la necessità di adeguare lo strumento urbanistico al sopravvenuto Decreto Legislativo 114/98 relativo alla Riforma del Commercio, ed alle relative disposizioni regionali contenute nella L.R. 17/99 e nella D.C.R. n° 409 del 18/1/2.000.*

Il Comune di Rizziconi ha provveduto, primo nella Regione, alla redazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione commerciale specificamente previsti dalla normativa regionale, ed in base a tali strumenti ha effettuato le valutazioni preliminari per l'adeguamento delle presenti NTA alle esigenze della nuova normativa del commercio.

Per tutti dati e gli aspetti procedurali relativi a tale settore, si fa quindi rimando a tale strumento, approvata dal CC. Anteriormente all'adozione della presente variante.” (arch. C. Pulice, Variante al P.d.F., “Relazione”).

Tanto che il resto della Relazione è la quasi integrale riproposizione della Relazione del P.d.F, con interi periodi e tabelle ricopiate, a meno di qualche piccolo errore di calcolo: *“La popolazione del Comune di Rizziconi (7.878 abitanti), distribuita nei centri abitati di Rizziconi, Drosi, Spina, Cirello, Cannavà e, per circa 1/6, in abitazioni sparse.*

Negli ultimi anni, quella che una realtà essenzialmente agricola e quindi rifletteva anche come logica urbanistica tale realtà si è andata trasformando tendendo ad una terziarizzazione e specificamente

ad attività commerciali. Ciò ha determinato un parziale abbandono delle campagne (e quindi delle abitazioni rurali) ed un coagulo attorno ai nuclei abitati principali di Rizziconi, Drosi e Spina.

La realtà urbanistica del territorio del Comune di Rizziconi ed in particolare la strutturazione dei centri abitati, riflette la mancanza assoluta di logica urbanistica ed una notevole disaggregazione morfologica, conseguenze di molti anni di assenza di strumenti di gestione del territorio con esaltazione, quindi, dello spontaneismo e dell'individualismo dualismo senza regole.

Soprattutto il frequente uso (o abuso) di “SCHEMI DI UTILIZZO” come fantomatici strumenti urbanistici di settore, ha la sua parte di responsabilità nella formazione di un tessuto privo di motivazioni e di ispirazioni urbanistiche.

Non vi è, in definitiva, alla base del tessuto urbano di Rizziconi, e limitatamente nelle frazioni, una qualsivoglia matrice urbanistica.

Và inoltre considerato come l'assenza di cartografie aggiornate abbia costituito una grave lacuna

Oggi la disponibilità di una aerofotogrammetria aggiornata consente di meglio individuare le necessità per una più corretta pianificazione urbanistica.

Le motivazioni suddette pongono nelle condizioni di operare gradualmente per innestare, con i vari livelli di piano, i correttivi idonei al recupero di un territorio che, per altri versi (ambientali, paesaggistici, produttivi) offre ampi margini di potenzialità.

La stesura della presente Variante al P.d.F. oltre, quindi, a prendere atto di uno stato di fatto alquanto compromesso, ha lo scopo di mettere ordine sia nella normativa che nelle scelte ubicazionali di servizi ed infrastrutture..

(...)

FABBISOGNO ABITAZIONI ANNO 1995

Il calcolo viene eseguito per come di seguito:

1) Eliminazione punti di affollamento (1 ab./vano):	VANI N°	315
2) Eliminazione di alloggi impropri: N°6 all. x 5 ab./all.....”...”	30
3) Eliminazione di abitazioni malsane:.....”...”	1.34
4) Rinnovo patrimonio edilizio (3%):.....”...”	2.028

5) Fabbisogno insorgente:..... ”...” 490

TOTALE VANI N° 4.208

Ai fini del dimensionamento del piano è stata prevista una popolazione di 10.500 unità, così determinata:

A) Popol.attuale 7.878

B) Inc.demog. 490

C) Rientro emig. 2.132

Totale N° 10.500 (arch. C. Pulice, Variante al P.d.F., “Relazione”).

Ed anche le Norme Tecniche di Attuazione ripropongono quelle previgenti, a meno di piccole sfasature, nel mentre il Regolamento Edilizio, per come certificato nella Deliberazione di CC. n. 29 del 22.07.2007, non è oggetto di variante: “...si è ritenuto di dover procedere alla variante in oggetto senza avere contestualmente predisposto la variante al Regolamento Edilizio di cui il Programma di Fabbricazione costituisce un allegato...in quanto l’attuale Regolamento Edilizio, a parere dello scrivente, è idoneo e conforme alla legislazione vigente in materia.” (arch. C. Pulice, allegato alla Del. CC n.29/2000).



La Delib. di CC n. 25 del 28.06.2000, in realtà, tra le premesse principali assunte su indicazione del redattore arch. Pulice, recitava, invece,: “La variante al piano comporterà una variante del vigente regolamento edilizio...Da quanto sopra esposto si evince la necessità di provvedere la redazione di una variante al programma di fabbricazione” (Delib. di CC n. 25 del 28.06.2000).

Il Comune si dota del “Piano di localizzazione della rete distributiva dei carburanti per uso autotrazione” con deliberazione n.del, prevedendo l’installazione di n..... impianti:
.....

Il Comune si dota del “Piano Commerciale Comunale” con deliberazione n.del e regolamentando le strutture esistenti . per una superficie totale di vendita pari a mq.

Il Comune si dota del “Piano di Protezione Civile” in data 30.09.2008 con Deliberazione di CC. n. 30.

Il Comune si dota di una “Perimetrazione del suolo urbanizzato” in data 13.09.2007 con Deliberazione di CC. n. 12.

SAN CALOGERO

“...Ora dirò come è fatta Ottavia, città ragnatela.

C’è un precipizio in mezzo a due montagne scoscese:

la città è sul vuoto, legata alle due creste con funi e catene e passerelle...Sotto non c’è niente per centinaia e centinaia di metri: qualche nuvola scorre; s’intravede più in basso il fondo del burrone.

Questa è la base della città: una rete che serve da passaggio e da sostegno. Tutto il resto, invece d’elevarsi sopra, sta appeso sotto...

Sospesa sull’abisso, la vita degli abitanti d’Ottavia è meno incerta che in altre città. Sanno che più di tanto la rete non regge.”

I. Calvino

Il Comune di San Calogero si dota di un Piano Regolatore Generale con deliberazione di adozione n. 61 del 30.01.1989 e con Decreto P.G.R. n.587 del 24.06.1991.

Il piano, redatto dall’ing. G. Colaci, così descrive il territorio comunale: “*Il Comune di San Calogero ha una superficie territoriale di 25,12 km. Esso fa parte della fascia dei paesi del Poro Meridionale. I centri abitati del Comune, oltre alle case sparse, sono:*

- a) *San Calogero (capoluogo)*
- b) *Calimera (frazione)*

Tutti e due gli abitati sono collegati dalla strada provinciale S.Calogero-Calimera che si innesta alla SS 18 nei pressi del km. 456.

(...)

L’economia del Comune di S. Calogero è scarsa come tutti i piccoli centri della Calabria.

L’agricoltura è in crisi sia perché tutti i terreni non sono lavorabili tramite mezzi meccanici, sia per la polverizzazione della proprietà fondiaria, sia per la mancanza di adeguate strutture di servizio e sia per la mancanza di una politica reale da parte della Regione e dello Stato.

Si tende ad abbandonare la terra per procurarsi un posto di lavoro nella vicina Vibo Valentia o in qualche ente pubblico.

Si produce poco olio, poco vino, frumento e grano.

Qualche agrumeto e qualche piccola industria per la trasformazione dei prodotti agricoli.

Il commercio è limitato solo al dettaglio attraverso la bottega tradizionale.

(...)

Il reddito pro-capite è basso quando esso non si riduce a quello della pensione sociale.

L’economia di S. Calogero è scarsa, scarso è il prodotto e la gente per lo più vive in case malsane e affollate.

L’andamento demografico del Comune di S. Calogero è funzione dell’economia stessa.

Nel decennio 1973-1983 la popolazione è passata da 4556 a 4825 unità con un incremento medio di 27 abitanti per anno e con un incremento complessivo di 279 unità.

(...)” (G. Colaci, PRG, “Relazione”).

Il piano viene impostato su un presupposto fondamentale *“sul fabbisogno abitativo attraverso la variazione di popolazione tenendo conto dell’indice di affollamento della necessità di demolire abitazioni fatiscenti.”* (G. Colaci, PRG, o. c.).

Segue il dimensionamento del piano che si basa sulla previsione che dai 4.825 abitanti si sarebbe passati, nel 1994, a 6.000 abitanti, di cui 4.000 nel capoluogo, 1.700 nella frazione di Calimera e 300 in case rurali sparse.

Il tutto porta, tra vani inabitabili e sopraffollati e vani necessari, ad un incremento previsionale di 2.000 vani nel capoluogo e 1.275 vani nella frazione.

In realtà, al 2011 gli abitanti residenti sono 4.460, con un decremento di 365 abitanti rispetto alla fotografia del PRG e di 1.540 rispetto alla previsione di piano al 1994.



Il Comune si dota del *“Piano di localizzazione della rete distributiva dei carburanti per uso autotrazione”* con deliberazione del CC. n. 05 del 23.01.2007 in modifica di quanto previsto con precedente atto di CC. n. 39 del 28.11.2001, prevedendo l’installazione di n.2.

Il Comune si dota del *“Piano per gli insediamenti produttivi a Piana delle Querce”* con deliberazione n. 2 dell’ 8.01.2008. il PIP interessa una superficie complessiva di mq 34.030, con una previsione di un indice fondiario di 4,00 mc/mq per una volumetria totale di 67.200 mc e standard per 17.280 mq (10.300 verde di rispetto stradale, 1.960 parcheggi, 5.020 viabilità)

Il Comune si dota del *“Piano speditivi di Protezione Civile”* in data 20.03.2008 con Deliberazione del Commissario Straordinario n. 30: si tratta, in realtà, di un piano inerente il rischio incendi.

Il Comune si dota del *“Piano di Protezione Civile”* in data 10.01.2013 con Deliberazione di C.C. n. 02.

Il Comune si dota del *“Piano di Emergenza Rischio Sismico e Idrogeologico”* con Deliberazione di CC. n. 09 del 14.10.2006

SAN PIETRO DI CARIDA'

*“Al di là di sei fiumi e tre catene di montagne sorge Zora,
città che chi l'ha vista una volta non può più dimenticare.
Ma non perché essa lasci come altre città memorabili
un'immagine fuor dal comune nei ricordi.
Zora ha la proprietà di restare nella memoria punto per punto,
nella successione delle vie, e delle case lungo le vie, e delle porte e
delle finestre nelle case, pur non mostrando in esse bellezze o
rarietà particolari. Il suo segreto è il modo in cui la vista scorre
su figure che si succedono come in una partitura musicale
nella quale non si può cambiare o spostare nessuna nota.
L'uomo che sa a memoria com'è fatta Zora, la notte quando
Non può dormire immagina di camminare per le sue vie e
ricorda l'ordine in cui si succedono l'orologio...la tenda a strisce...
lo zampillo dai nove schizzi...
Questa città che non si cancella dalla mente è come un'armatura
o reticolo nelle cui caselle ognuno può disporre le cose che vuole
ricordare: nomi di uomini illustri, virtù, numeri, classificazioni
vegetali e minerali, date di battaglie, costellazioni, parti del discorso.
Tra ogni nozione e ogni punto dell'itinerario potrà stabilire un nesso
d'affinità o di contrasto che serva da richiamo istantaneo alla memoria.
Cosicché gli uomini più sapienti del mondo sono quelli
che sanno a mente Zora.
Ma inutilmente mi sono messo in viaggio per visitare la città:
obbligata a restare immobile e uguale a se stessa per essere
meglio ricordata, Zora languì, si disfece e scomparve.
La Terra l'ha dimenticata.”*

I. Calvino

Il Comune di San Pietro di Caridà si dota di una Variante al Programma di fabbricazione adottando la Deliberazione di CC. n. 111 del 20.12.1980, Variante successivamente approvata con Decreto Regionale n. 1937 del 10.12.1984.

Il Comune si dota del “Piano di localizzazione della rete distributiva dei carburanti per uso autotrazione” con deliberazione protocollo n. 1845 del 18 maggio 2004, prevedendo l'installazione di n.1 impianto rispetto all'assenza di impianti che veniva registrata alla data dell'approvazione del piano.

Il Comune si dota del “Piano inerente la rete distributiva al Commercio in sede fisso” regolamentando le 20 strutture esistenti per una superficie totale di vendita pari a 1.061 mq.

Il Comune si dota del “Piano di Protezione Civile” in data 13.07.2009 con Deliberazione di GM. n. 10.

SERRATA

“Se toccando terra a Trude non avessi letto il nome della città scritto a grandi lettere, avrei creduto d’essere arrivato allo stesso aeroporto da cui ero partito. I sobborghi che mi fecero attraversare non erano diversi da quegli altri, con le stesse case gialline e verdoline. Seguendo le stesse frecce si girava le stesse aiuole delle stesse piazze. Le vie del centro mettevano in mostra mercanzie imballaggi insegne che non cambiavano in nulla. Era la prima volta che venivo a Trude, ma conoscevo già l’albergo in cui mi capitò di scendere; avevo già sentito e detto i miei dialoghi con compratori e venditori di ferraglia; altre giornate uguali a quella erano finite guardando attraverso gli stessi bicchieri gli stessi ombrelloni che ondeggiavano. Perché venire a Trude? mi chiedevo. E già volevo ripartire. -Puoi riprendere il volo quando vuoi,- mi dissero, -ma arriverai Ad un’altra Trude, uguale punto per punto, il mondo è ricoperto Da un’unica Trude che non comincia e non finisce, cambia solo il nome dell’aeroporto.”

I. Calvino

Il Comune di Serrata si dota di una Variante Generale al Programma di Fabbricazione (del 1971) adottando la Deliberazione di CC. n. 102 del 18.11.1984, Variante al P.d.F. successivamente approvata con Decreto Regionale n. 159 dell’8.02.1990.

Dall’adozione all’approvazione passano oltre cinque anni e, subito dopo, intervengono delle varianti parziali.

La Variante, redatta dagli archh. M. Giovinazzo e A. Lamari, nella sua Relazione descrive l’impianto urbano ed illustra le previsioni di piano: *“L’abitato di Serrata si è organizzato lungo due assi ortogonali...la nascita di questo centro urbano si può datare in periodo immediatamente successivo al sisma del 1783, allorquando si doveva ricostruire la cittadina di Borrello, completamente distrutta. Di questo centro una parte fu ricostruita aggregandolo alla cittadina di Laureana, mentre un secondo nucleo fu ubicato a Serrata...il primo nucleo originario del centro di Serrata nel quale è possibile identificare gli edifici più antichi sorti fino al 1800, epoca in cui l’area del primo nucleo si è estesa, completandosi in una sorta di superficie circolare...Sono pertanto riconoscibili con chiarezza i due nuclei...La terza fase, purtroppo, deve essere ricondotta alla tragica data del 1908 che sconvolse le provincie di Reggio e di Messina...La testimonianza di questa fase è rappresentata dal quartiere “Baracche”, costruito come insediamento effimero di soccorso e che è diventato, invece, stabile...La necessità di dare un riassetto all’attuale stato delle aree edificate ha fatto sì che fosse necessario un’estensione delle aree destinate agli interventi sia residenziali che di servizio alla residenza...Ampliamento delle aree destinate alle attività produttive artigianali e industriali, con la creazione di nuove zone...Creazione di una zona su cui ubicare le attrezzature specializzate (depuratore, mattatoio, ecc.)...Variazione del tracciato delle strade tangenziali all’abitato nonché della rete viaria interna...”* (M. Giovinazzo e A. Lamari, Variante al P.d.F., “Relazione”).

Il piano si basa su una previsione di incremento di popolazione per 579 abitanti rispetto al dato del momento che era di 1.397 abitanti.

Al 1991 gli abitanti sono 1.183, al 2001 sono 964.

Il Comune si dota del “Piano di localizzazione della rete distributiva dei carburanti per uso autotrazione” in data 26.04.2004 con deliberazione n. 1 del Commissario ad acta.

Il Comune si dota del “Piano inerente la rete distributiva al Commercio in sede fisso” in data 21.07.2004 con deliberazione n. 2 del Commissario ad acta; dei documenti forniti non risulta lo stato di fatto delle strutture commerciali sul territorio comunale.

Il Comune si dota del “Piano di Protezione Civile” in data con Deliberazione n.